ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Lunedì 22 Agosto 1910* MATTINO NUM. 232

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 36 50 | 18 25 | 6 50
Estero (pubblicazione quotidiana) | 56 50 | 27 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (nella pagina di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vendita nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Filodi Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

LE FESTE DEL NUOVO REGNO

Il Piemonte Serbo - Arrivo del re di Bulgaria

(Dal nostro inviato particolare)

Cettigne, agosto.

Alle feste dell'incoronazione vengono due Sovrani: quello d'Italia per i vincoli di parentela che lo legano alla novella maestà, quello di Bulgaria il quale non può dimenticare come nelle circostanze del Montenegro si sia trovato, or non è molto, il suo Stato, e viene quindi per debito di collegranza. Ci saranno anche Principi di altre nazioni, squadre navali, missioni diplomatiche. Una gran festa, adunque, che sarà coronata dalla rivista di cinquemila soldati montenegrini, raccolti da tutti i centri del regno.

Questa non sarà soltanto una coreografia; il trasformare il principato in regno può sembrare, a chi guardi soltanto alla superficie, una soddisfazione personale del principe Nicola, che chiuda così, in una grande apoteosi, la sua carriera di principe e di eroe. Ma sotto le feste c'è qualche cosa d'altro che tutti a Cettigne sanno e che tutti, anche all'estero, indovinano; c'è il riconoscimento di una assoluta indipendenza, c'è la sanzione di importanza politica data ad un popolo che qualche anno fa era solo un popolo di guerrieri e nulla più.

Il principe Nicola può essere lieto della sua carriera; egli è salito sul trono quando il Montenegro non aveva la metà del territorio che ora ha.

La carriera di questo sovrano cui ora si volgono gli sguardi di tutto il mondo, è singolarmente epica, e ricorda un po' quella di Vittorio Emanuele II. Non a torto il principato viene detto il *Piemonte Serbo*. Solo il Montenegro prese mille volte le armi per sgominare i turchi padroni dell'Erzegovina e delle montagne di Niksich e della pianura del lago di Scutari, e se l'Erzegovina cambiò solo di padrone, per il trattato di Berlino che tarpò le braccia e gli entusiasmi agli eroi di *Kolosun* e di *Grahovo*, le città di Niksich e di Podgoriza, parte del lago di Scutari ed i porti di Antivari e Dulcigno sono ora territorio del principato.

Come il re galantuomo, anche Nikita I non fu sordo al grido di dolore che da ogni parte della terra serba si levava verso di lui, ed impugnò le armi ogni volta che contro i turchi vi furono ribelli.

Qui a Cettigne ci sono ancora dei vecchi che hanno seguito il principe Nicola in tutte le sue imprese. C'è il vecchio Elia Plamenatza, suocero del ministro della guerra, e che fu anch'esso ministro della guerra per trentacinque anni, che ha vissuto la storia del suo paese dal declinare della stella napoleonica. Egli porta ancora con baldanza i suoi novantotto anni ed afferma che è sicuro di vivere almeno ancora trenta. Ci arriverà, almeno è un augurio di cuore, e vedrà così il vecchio principato sconosciuto diventare un regno fra i più famosi.

Ebbene questo vecchio eroe (eroe sul serio, questo) mi raccontava stamani, mentre assistevamo al cambio della guardia, la storia delle ultime guerre di Nicola. Era un uomo prodigioso, che in guerra somigliava più che ad ogni altro a Garibaldi. E correva per le valli e per i monti, dovunque c'era da combattere e da liberare; discendeva alle paludi del lago e risaliva alle vette del Lovcen, sempre instancabile e simile ad un eroe omerico. Popolare come Garibaldi differiva da lui per la corona, o per il trono della feudale Tsernagora. Fu Nicola che fece del Montenegro il Piemonte serbo. Il sogno di riunire un giorno tutti i serbi sotto uno scettro solo, liberandoli dalle dominazioni che ora ne smembrano la nazionalità, è stato sempre vivo nell'animo del Goapodar. E quando era più giovane e meno diplomatico, quando ancora a Cettigne non c'erano Legazioni e le cose si risolvevano solo con le armi, egli sapeva combattere e vincere. Poi le cose si sono calmate; cessate le guerre egli regnò per dare al suo Montenegro un assetto interno.

In tutti gli atti del principe si vede lo sforzo costante per trasformare a poco a poco il regno feudale in regno moderno. Non c'era, anticamente, il Parlamento; la parola del sovrano era legge, e nessuno doveva discuterne i pensieri; ma obbedire ciecamente. Ed egli volle rimodernare il sistema. Qualche anno fa l'Europa contava un Parlamento di più. Fece bene? Forse, no. Il Montenegro è ancora poco maturo alla vita politica, e dato l'ambiente così piccolo e primitivo, il sistema dei partiti e delle opposizioni non poteva portare sempre buoni frutti. La politica si svolge fra minuscole correnti ed è fatta di personalità e di contese meschine, il Parlamento è diviso fra le clientele dell'uno o dell'altro uomo superiore agli altri. Ed accade poi quello che era prevedibile. Avuta la libertà di discutere si discusse troppo, si formarono le correnti che in un popolo come questo degenerarono presto in congiure ed in rivolte. La Skupcina venne rinnovata tre volte, come in Russia, e, come in Russia, la Terza fu finalmente un corpo legislativo di rappresentanti innocui. Ma il mal seme era gettato; scoppiarono i tradimenti, le famose bombe, ed ora un ex-primo ministro, che era certo l'uomo più intelligente del principato, languisce nel carcere in attesa dell'amnistia.

Questi gli effetti del Parlamento. Ma un corpo rappresentativo del paese era necessario ora che la storia del Montenegro sta divenendo quella degli altri Stati, ora che, come il Piemonte, anche la Tsernagora raccoglie i frutti della sua costanza e dei suoi sacrifici.

Intendiamoci; il Montenegro difficilmente diverrà il centro della grande Serbia. Come il Piemonte egli sarà destinato, forse, a cementare con la sua azione l'unità dei serbi, e poi dovrà cedere il posto alla Roma della sua razza, a Belgrado che per la sua posizione e per il suo sviluppo è più adatto ad essere capitale. E di qui nascono tutti i dissidi che turbano la vita politica dei due popoli, e che minacciavano anche la solennità del giubileo. Si è detto e si continua a dire che l'Austria vuole il regno, per mettere sempre più in contrasto i due regni serbi fra loro. Può essere. Certo l'Austria è felice ogni volta che una nube oscura l'orizzonte dell'*entente cordiale* fra i Petrovich ed i Karageorgevik. Ma questo non è davvero il caso di ritenere il regno del Montenegro un regno voluto dall'Austria. Volere o non volere questo non è che l'eco dell'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina. L'Austria ha voluto consolidare il suo dominio alle porte del Montenegro, ed il Montenegro gli risponde incoronando re il suo principe, quasi per affermare che ormai il vecchio staterello si accresce in possanza ed in importanza, e che l'ostacolo per le aspirazioni tedesche nei Balcani diventa sempre più forte. Non mi pare che ci sia il caso, da parte dell'impero di Francesco Giuseppe, di rallegrarsi troppo.

E lo stato di tensione fra il Principato e l'impero non accenna davvero ad attenuarsi. Vi sono degli aneddoti che nessun giornale ha pubblicati perchè furono subito messi sotto silenzio, ma che rivelano la sorda guerriglia che ogni tanto scoppia in qualche incidente di confine o in qualche retroscena diplomatico. Io ho potuto, conversando con persone che conoscono assai bene le cose di quassù, sapere notizia di due fatti che si possono dire addirittura tipici. Il principe Nicola non ha mai abbassato il capo di fronte all'Austria; il Sovrano di duecentomila uomini ha sempre conservata la sua fierezza davanti all'Imperatore di quarantà milioni di sudditi. Quando, dopo la affrancazione del porto di Antivari, la squadra austriaca venne in missione al Montenegro, il Gospodor inviò a bordo gli ufficiali delle navi. Il comandante della squadra doveva fare il discorso di etichetta, e secondo le regole di Corte fu trasmesso per mezzo dell'Ambasciata austriaca; a Nicola I, perchè dicesse se avrebbe gradite le espressioni che vi erano contenute. Diceva il testo del discorso: «L'Austria lieta di aver promossa la affrancazione delle acque montenegrine...».

Il principe, a leggere queste parole, fu preso dallo sdegno.

— L'Austria? — disse, — ma ciò non è vero; le acque di Antivari sono libere solo per volontà mia, e l'Austria non c'entra affatto.

E subito mandò a dire all'ambasciatore che le frasi contenute nel discorso a riguardo di Antivari non rispondevano a verità, e che non le voleva. Figuriamoci con successo. Il ministro dichiarò che il testo del discorso era del ministro Aerenthal, e che non aveva facoltà di cambiarlo, ed allora Nicola dichiarò che in tal caso, sopprimeva la cena ed il ricevimento. Era un *casus belli*; la mancata ospitalità avrebbe potuto generare un conflitto; un altro sovrano avrebbe titubato pensando alle conseguenze; ma l'antico eroe ebbe il sopravvento sul diplomatico, e la sua indignazione non sopportò il freno del timore.

L'incidente fu accomodato. Un attivo scambio di telegrammi con Vienna portò ad una soddisfacente soluzione; il ministro Aerenthal ordinò che il testo fosse redatto secondo i desideri del sovrano, ed il benedetto ricevimento potè effettuarsi. Ma anche una volta il principe l'aveva vinta su l'Imperatore.

L'altro incidente ci riguarda più da vicino. Ad Antivari, venne, nel maggio scorso, la squadra italiana. Ognuno ricorda i solenni ricevimenti fatti in onore degli ospiti alla villa di Topolitza che sorge nella rada di Antivari, sulla riva del mare. Ma nessuno sa, che in quei giorni si corse il rischio di vedere una cannoniera austriaca bombardata da una nave italiana. Il principe Nicola onorò di una sua visita la nave ammiraglia, e tutte le nostre corazzate innalzarono il gran pavese. Ma c'era nelle acque austriache di Spizza, ad un chilometro di distanza, una cannoniera austriaca che non alzò nessuna bandiera. Allora l'ammiraglio De Orestis, segnalò a quella nave un principe a bordo, e la nave rispose che essendo nelle acque austriache non era obbligata a salutare il sovrano. L'ammiraglio replicò i segnali, aggiungendo che secondo i codici internazionali di marina, ogni nave da guerra a meno di cinque chilometri di distanza doveva salutare col gran pavese; l'austriaca rispose ancora di no.

Allora De Orestis rispose così: «O allontanatevi, o faccio fuoco». La cannoniera levò l'ancora e se ne andò. L'ufficiale della cannoniera fu, poi, mandato in congedo.

Questi fatti ci dicono come le relazioni fra i due Stati siano tutt'altro che cordiali.

Questi montanari hanno nel sangue lo stesso odio che avevano i nostri piemontesi e lombardi per gli austriaci. Sulla vetta del monte sacro, del Loucen che domina le Bocche di Cattaro, il Governo ha fatto porre delle batterie di cannoni modernissimi. Ed ora l'Austria fortifica Risano, perchè Cattaro è dominato dalla mitraglia montenegrina.

A questi incidenti si aggiungono i casi di spionaggio. Sarà un mese circa che nello stesso albergo dal quale io scrivo, venne arrestato un misterioso viaggiatore; era uno spione; un'altra volta vicino alle fortificazioni del *Sutorman* i gendarmi montenegrini trovarono un uomo stracciato e scalzo che girava misteriosamente fra le montagne. Veniva da Scutari ed aveva una lettera del console austriaco di là. Ma il sospetto fu più forte della lettera e fu arrestato. Condotto ai forti gli trovarono addosso i piani di varie linee di difesa. Quel volgare spione passò allora dei brutti momenti. A piedi, per le montagne, fu condotto a Cettigne e qui, a colpi di cravache fu costretto a confessare la sua ignobile missione. Non so se sia ancora in carcere, ma certo vi stette a digiuno per qualche tempo.

Questi fatti contribuiscono a tenere questo popolo in uno stato di continua animosità verso l'Austria, e ogni scintilla basta per un incendio. Quando, per esempio, fu proclamata l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, il fermento non fu tanto nel paese annesso come al Montenegro. Ricordo che allora il ministro austro-ungarico a Cettigne chiese al Governo una guardia alla Legazione per essere salvaguardato dalle possibili offese. Il colpo della annessione fu assai forte per il principato; i soldati carezzavano i fucili e sembrò per un momento che la polvere e la dinamite sepolte nei depositi dell'isola di Lesendra dovessero uscire dalle mura e venire a qualcosa. Corsero dei giorni in cui ogni guerriero era incerto se la sera avrebbe dormito a casa o verso il confine.

Tutte queste circostanze fanno sì che i serbi nazionalisti guardano con grande fiducia alla casa che sta per diventare reale. I *Petrovich* sarebbero certo i più degni di guidare la grande Serbia, come i Savoia guidano ora l'Italia, e nessuno come loro ne avrebbe tanti diritti. Nicola I è il Garibaldi e il Cavour dei Balcani, e sarebbe degno di cingere la corona reale di un regno più vasto. Ma, e Belgrado? Ecco il conflitto eterno: lo scoglio alla unità di razza fra i serbi. Ma ora che si affaccia all'orizzonte il sole della Confederazione balcanica, è possibile anche prevedere la Confederazione di due regni che formino insieme la vagheggiata Serbia dei serbi.

E questo Piemonte compirebbe così, gloriosamente il suo destino.

c. m. p.

Il Re di Bulgaria si incontra ad Antivari con Danilo

Antivari, 21, ore 11.

Il Re di Bulgaria è giunto a bordo del vapore Salona. *Lo accompagnavano il principe ereditario Boris, il ministro degli esteri Daskoff, l'aiutante di campo Marcoff e numerosi altri personaggi del seguito. Gli si è recato incontro in alto mare, il principe Danilo, col suo yacht* Rumia. *Ad Antivari il* Salona *è stato accostato da un rimorchiatore della compagnia di Antivari, a bordo del quale si trovavano il direttore doganale e il capitano del porto, che hanno dato la libera pratica. Appena sbarcati, il Re e il principe si sono recati alla villa di Topolitza. Internati al palazzo si trovava schierata una compagnia di onore che rese gli onori militari al Re ed al principe. Il Re ha poi passato in rivista la compagnia, tra applausi frenetici. Dopo un rinfresco a palazzo, Re Ferdinando col principe e il seguito, si è poi recato ad Antivari; quindi ha fatto ritorno a Topolitza per la colazione.*

Lungo il percorso, grande folla ha fatto agli ospiti una calorosa ovazione.

Il Re Ferdinando giungerà a Cettigne alle ore 17. Stasera il principe Nicola offrirà un pranzo di gala in suo onore, di trentadue coperti in cui si scambieranno dei brindisi. Grande entusiasmo nella popolazione.

Perchè i reduci italiani non andranno a Cettigne

Roma, 21, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Cettigne dal suo inviato speciale il seguente telegramma:

«La società dei reduci di Roma aveva combinato una gita a Cettigne per invito dei veterani della guerra e dell'indipendenza montenegrina: sarebbe stato un simpatico affratellamento di superstiti dell'età eroica dei due popoli ed il principe Nicola aveva dato cordialmente il suo patronato alla felice iniziativa; senonchè si apprende ora che il ministro della guerra da Roma avrebbe sconsigliato la gita, si dice, per riguardo alla Consulta, allo scopo di evitare che la presenza dei vecchi soldati, avanzi della guerra di liberazione, possa accentuare il carattere politico delle eventuali dimostrazioni. Comunque, la disposizione è vivamente deplorata, tanto più che ai reduci romani si preparavano festosissime accoglienze».

Ho cercato di controllare la esattezza di questa notizia e non mi è stato possibile, poichè, essendo giorno festivo, la sede della Società dei reduci è chiusa. Al ministero della guerra e degli esteri non è alcuno che possa fornire le informazioni in proposito. Però, ad avvalorare la attendibilità dell'informazione, non è male tener presente che il vice presidente della Società dei reduci è la stessa persona col console generale del Montenegro, comm. Popovic, che si trova da alcuni giorni a Cettigne. Il corrispondente del foglio romano deve aver appreso da lui la notizia, che poi trasmise al suo giornale.

Nicola cingerà la corona reale il 28 agosto

Cettigne, 21, ore 11.

Si considera come certo che il principe Nicola cingerà la corona reale il 28 agosto prossimo, cioè il secondo giorno delle feste consacrate al suo giubileo. Si annuncia da Atene che una corazzata si recherà ad Antivari per rappresentare la Grecia al giubileo del Principe.

Lo scetticismo di Trevisonno sulle riforme progettate da Sacchi

Roma, 21, ore 19.

Ho avuto occasione di incontrarmi col professore Trevisonno, commissario dell'inchiesta eseguita per conto delle organizzazioni ferroviarie. Richiesto che cosa avesse da opporre a ciò che il ministro mi ha detto in risposta alla sua intervista col *Corriere d'Italia*:

— Io do pareri, non faccio polemiche — mi rispose il prof. Trevisonno. — L'on. Sacchi ha trovato illogico ciò che ho detto al mio intervistatore del *Corriere d'Italia*, e sarà magari come dice lui, ma le sue ragioni, le sue belle promesse non l'hanno affatto convinto della bontà del suo programma. Non ho dunque nulla da rispondergli. Novembre è vicino e l'on. Sacchi presenterà il suo progetto. Io vorrei riredermi sul suo conto, ma sarà difficile.

— Ma perchè dite così? Avete dunque davvero prevenzione contro l'on. Sacchi?...

— Nessuna prevenzione; anzi vi dirò che ho simpatie personali per l'on. Sacchi; ma senza che egli lo sappia, io conosco assai bene le linee fondamentali del progetto che egli ha in mente di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari. Questo progetto, che si impernia sulla riduzione e trasformazione attuale dei servizi centrali, che ha tre servizi soltanto con mantenimento di divisioni compartimentali, mi ha convinto che l'on. Sacchi non ha ancora approfondito il problema ferroviario, nè ai giudici (deputati), che dovrebbero approvare o condannare il suo progetto, è stata preparata una materia di istruzione tale da potere giudicare con tutta coscienza. L'on. Sacchi ha perduto di vista ogni concetto di tempo, di misura e di quantità quando ha dichiarato che io voglio allontanare la soluzione del problema ferroviario e che «dalla constatazione di alcune (come dice lui), irregolarità deriva l'impossibilità per il ministero di preparare un buon disegno di legge». Per me questa volta la via più breve è la più lunga.

— E per quale ragione?

— Per una ragione semplicissima: che non si tratta di modificare un pezzo qualsiasi di una macchina, ma è tutta la macchina di un grande organismo che va demolita e sostituita da una macchina nuova più snella, più snodata e più libera nei suoi movimenti. Ma nessun Parlamento al mondo è mai venuto a risoluzioni così eroiche prima di toccare con mano le ragioni plausibili di un così grave provvedimento. Eppoi, si vuole essere sopratutto convinti che il nuovo ordinamento non produca gli stessi mali che l'antico... ma questa convinzione non potrà essere formata nella coscienza di una assemblea, per le sole belle parole che possa dire l'on. Sacchi.

— Ed allora?

— Ed allora l'on. Sacchi può essere padronissimo di andare come vuole al macello, ma egli non ha il diritto di compromettere la causa dei ferrovieri. Ecco perchè insisto per la divisione delle due questioni; in altri termini, chiedo all'on. Sacchi di presentare a novembre, prima di tutto, un progetto di legge per il miglioramento del personale ferroviario, e poi risolva come vuole il problema del riordinamento dei servizi delle ferrovie di Stato. D'altra parte non è sotto la pressione del proletariato ferroviario che la Camera dovrà ingoiare un qualsiasi progetto di riordinamento delle ferrovie, anche se non sarà tale da soddisfare alle migliori regole della tecnica produttiva e ai bisogni della economia e della pubblica finanza. I ferrovieri, pur ammirando la buona volontà del ministro ed augurandogli un felice successo, declinano ogni possibile responsabilità sui risultati di un progetto non discusso e non accettato dalle loro organizzazioni.

L'inaugurazione dell'Esposizione agricola di Spoleto

I discorsi del ministro Raineri e dell'on. Schanzer

Spoleto, 21, ore 14.

Stamane è giunto il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Raineri, accompagnato dal capo-gabinetto comm. Gregorig, ricevuto alla stazione dall'on. deputato Schanzer, dal prefetto di Perugia, dal sotto-prefetto di Spoleto, dal sindaco e dal vice-presidente del Comitato dei festeggiamenti, Fratellini.

Il ministro si è recato al palazzo Municipale, ove vi è stato un ricevimento in suo onore. Quindi l'on. Raineri, insieme coll'on. Schanzer, col prefetto e le altre Autorità, si è recato ad inaugurare l'Esposizione agricola-industriale. Assistevano pure alla cerimonia inaugurale il generale Nasalli Rocca, il colonnello Amari di Sant'Adriano, il sotto-prefetto di Bari, il presidente del Congresso di Storia patria, il comm. Magarini Graziani, il direttore dell'Istituto agrario di Perugia, moltissimi invitati.

Hanno parlato prima il sindaco Picotti, portando il saluto della città, quindi l'avv. Lauretì, che lesse le adesioni.

L'on. Schanzer ha pronunziato poi un discorso, frequentemente e vivamente applaudito, e salutato alla fine da una grande acclamazione. Egli ha decantato le bellezze dell'Umbria, delle quali è notevole specchio l'Esposizione agricola moderna.

E, dopo aver ringraziato della loro opera intelligente, gli organizzatori dell'Esposizione ed il Comitato esecutivo, presieduto dall'on. Sigismondi, l'on. Schanzer rivolge un caldo saluto al ministro Raineri, uomo di studi e di azioni, dalla cui competenza universalmente riconosciuta l'Italia molto si ripromette.

«Il Governo dovrà non solo riesaminare le condizioni agricole e industriali di ciascuna singola regione, ma dovrà anche, come ha già accennato di voler fare, riprendere in esame tutto intero il problema dell'agricoltura e dell'industria nei loro reciproci rapporti. Non si è forse troppo sacrificato l'agricoltura nel nostro sistema eccessivamente protezionista? E questo protezionismo non ha troppo elevato il costo della vita? E non conviene sviluppare in specie quelle industrie le quali hanno più intimo legame coll'agricoltura? Al pensiero l'on. Luzzatti, che volle essere ministro di agricoltura prima di salire di sugremo ufficio politico, non può non arridere l'ambizione di studiare a fondo siffatti problemi e di avviarli a felice soluzione. Nulla di più importante per un paese — conclude l'oratore — delle questioni economiche, poichè la prosperità e la ricchezza sono per qualsiasi popolo condizioni imprescindibili di progresso e di sicura libertà».

Infine ha parlato il ministro Raineri, che ha tenuto un alato discorso inaugurale.

Il ministro Raineri, insieme all'on. Schanzer, alle Autorità, ha visitato l'Esposizione. Terminata la visita, l'on. Raineri ha partecipato coll'on. Schanzer ad un banchetto offerto dal Comitato dei festeggiamenti.

Corsa ciclistica a Trieste proibita dall'autorità

Trieste, 21, ore 9.

L'Autorità proibì all'ultimo momento l'odierna corsa ciclistica internazionale Trieste-Cormons per ragioni di pubblica sicurezza. Erano già giunti i campioni di Padova, Udine, Zara e Pola.

Monumento a una vittima del Marocco

Il discorso di Pichon sulla politica coloniale di Francia

Chalon sur Saone, 21, ore 17.

Pichon ha inaugurato il monumento innalzato alla memoria del dottor Mauchamp assassinato nel 1907 a Marrakesk da alcuni mussulmani fanatici. Pichon ha pronunziato un discorso, nel quale, dimostrò che lo spirito di sacrificio del dottor Mauchamp segnò una nuova era nella manifestazione della potenza francese in Africa. Esso ha permesso di significare la nostra volontà di non ammettere al Marocco alcun attentato ai diritti della Francia e di soddisfare tutti gli obblighi che la situazione privilegiata del nostro paese comporta. Il ministro ricorda le vittorie delle truppe francesi al Marocco, l'esecuzione degli accordi col Sultano e dimostra che le divisioni internazionali, che non solamente avevano gettato l'imbarazzo ed il disordine nella politica francese, ma avevano minacciato per un istante la pace nell'Europa, furono composte con accordi che confermarono i diritti speciali della Francia e diedero nell'ordine economico a tutti i Governi esteri le garanzie che essi potevano pretendere. Non resta che a continuare nella pace, poichè siamo nemici di qualunque avventura guerresca e la lealtà che costituisce la base della nostra politica è stata la causa principale che ha permesso di aumentare il credito di cui già godeva la nostra diplomazia. Occorre continuare ciò che noi abbiamo intrapreso per salvaguardare il nostro onore e la difesa della nostra espansione nelle terre d'Africa, ove qualunque debolezza rappresenterebbe una diminuzione della nostra influenza. Il ministro degli affari esteri constata che questo programma ha contro di sè coloro che sono per partito preso ostili allo sviluppo tradizionale della nostra politica africana, coloro che ci rimproverano di essere troppo modesti e infine coloro che temono di vedere nostro malgrado, estendere il nostro campo di azione. Ma questo programma corrisponde a ciò che è possibile e necessario e degno, a ciò che è compatibile colle nostre risorse, colle esigenze della volontà nazionale colla nostra situazione europea.

Nulla sarebbe più facile del successo di questa o quell'altra operazione militare, ma è l'operazione militare in sè stessa che, essendo per lo più inutile, sarebbe deplorevole nel suo principio.

Pichon ha detto: «Se il Maghzen compie lealmente gli impegni contratti con noi e se le tribù sulle quali si estende il suo potere si astengono dal minacciare la sicurezza dei nostri posti, noi ci asterremo a nostra volta da qualunque azione offensiva, limitandoci a reprimere come conviene le provocazioni di cui fossimo oggetto. Obbedire ad altre direttive sarebbe rischiare di compromettere i risultati dovuti alla nostra saggezza». Pichon dice che egli non potrebbe allontanarsi dalla linea che si è tracciata e che egli ha seguito sempre esattamente, perchè ha la certezza di non potere servire più utilmente la causa del suo paese.

Pichon termina rendendo omaggio a coloro che come Mauchamp ed il console Kerri sacrificano la loro vita al servizio della patria.

La ferrovia elettrica Pallanza-Fondotoce compiuta

Domodossola, 22, ore 10.

Sono ultimati i lavori dell'importante linea Fondotoce-Pallanza, che costituisce il tanto desiderato raccordo tra la ferrovia del Sempione e la rete italo-svizzera del Lago Maggiore. La linea è a trazione elettrica ed a scartamento ordinario, mossa da una corrente alternata monofasica a 2000 volta. Oltre che al carico dei passeggeri, essa provvede al trasporto, senza trasbordi, delle merci dalla stazione di Fondotoce a Pallanza, Trobaso ed Intra da un lato, mentre dall'altro sarà prolungata per Gravellona Toce e Cruslnallo ad Omegna sul lago d'Orta, secondo i progetti dell'ing. Giuseppe Banfi di Milano. Le murature sono di cemento armato, costruite nei cantieri della Società Verbano, sotto la direzione della ditta Marchallo di Bologna. Il materiale mobile, elegantissimo, si trova nei cantieri-depositi della Carminati-Toselli di Milano e nelle rimesse di Fondotoce. Gli apparecchi trasformatori, alternatori e le automotrici elettriche sono fornite dalla Brown-Boveri di Milano.

L'energia elettrica viene normalmente fornita dalla Società Ossolana; la Società Verbano ha ultimato l'impianto di una stazione elettrogeneratrice a vapore, di riserva, con caldaie della ditta Tosi di Legnano.

Per la costruzione della linea il Comune di Pallanza ha votato 100,000 lire, e la Società Verbano, costituitasi nel marzo 1907, colla durata di anni 30, eseguì i lavori e l'esercizio.

Nel cinquantenario dell'entrata di Garibaldi a Reggio

Reggio Calabria, 21, ore 17.

Stamane è stato celebrato, con molta solennità, il cinquantenario dell'entrata di Garibaldi a Reggio. Un lungo corteo con alla testa le Autorità e le Associazioni cittadine, si è recato in piazza Garibaldi, ove furono deposte delle corone di bronzo ai piedi del monumento dell'eroe. Quindi il corteo s'è recato ai Giardini pubblici, ove il prof. Oreste Vito, preside del regio liceo, ha pronunziato un applaudito discorso ed è stata poscia inaugurata una bella fontana ai giardini pubblici. L'ing. De Nava, assessore ai lavori pubblici, ha detto parole di circostanza. La cittadinanza festeggia con grande animazione la data patriottica.

Deliberati del Congresso panamericano

Buenos Aires, 21, ore 16.

Il Congresso pan-americano ha approvato la proposta dell'ufficio dell'Unione pan-americano tendente alla creazione di una sezione del commercio, delle dogane e della statistica, a preparare le basi di un progetto avente per iscopo di rendere uniformi i valori del commercio internazionale ed osservare rigorosamente il sistema metrico decimale. Questo progetto sarebbe sottoposto al prossimo Congresso panamericano. Esso ha pure raccomandato di realizzare nel 1920 il censimento simultaneo delle repubbliche americane. Ha approvato la convenzione dei marchi di fabbrica secondo la quale ogni marco registrato in un paese di America deve essere considerato come registrato in tutti gli altri paesi americani. I lavori del Congresso sono terminati e la chiusura avrà luogo sabato prossimo.

Il V Congresso della "Niccolò Tommaseo"

Venezia, 21 ore 17.

Il 5.o Congresso nazionale dell'Associazione magistrale italiana «Niccolò Tommaseo» avrà luogo ad Ivrea nei giorni 22, 23 e 24 settembre.

Il Congresso discuterà, tra altro, le conclusioni sugli Asili d'infanzia, sul Monte pensione, sull'insegnamento religioso sotto l'aspetto didattico, statistico e giuridico; la riforma scolastica votata dalla Camera dei deputati, ecc. E' assicurato l'intervento di numerosi soci da ogni parte d'Italia.

Minaccia avventata di uno sciopero generale di ferrovieri e postelegrafici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 20.

Pare che anche nel campo dei postelegrafici serpeggi del malcontento e tenda a concretarsi in una manifestazione estralegale. La *Ragione* di stasera, che ha saputo le voci che corrono in proposito, così scrive: «Le notizie che ci sono pervenute ci parvero di una gravità eccezionale, tanto che abbiamo voluto profondirle, ed un funzionario del ministero delle poste, che è parte attivissima della nuova organizzazione ed è ben addentro alle segrete cose, ci ha fornito interessanti particolari. Abbiamo chiesto al funzionario propugnatore che impressione ha fatto negli impiegati postali la nomina della Commissione di inchiesta.

— Con il rispetto dovuto al ministro Ciuffelli, che personalmente riesce anzi che no simpatico alla classe, la nomina della Commissione è apparsa ed è una turlupinatura, mentre forse chi l'ha proposta crede di aver compiuto una grande mossa politica. L'Italia è sempre il paese delle Commissioni, delle inchieste e dei monumenti. Coloro che conoscono queste untipaticissime manifestazioni di poca serietà, sopo i primi che lo ripetono appena se ne presenta l'occasione. Immaginiamoci un po' una Commissione composta di quaranta membri che quando si riuniranno in grande adunanza saranno sì e no una ventina: gli altri si asseriteranno per molteplici ragioni giustificate. La Commissione nominerà una sotto-Commissione: questa, come si capisce, ha bisogno di interrogare funzionari, di visitare locali, preparare grandi volumi, di assistere a banchetti: fra qualche anno l'Italia avrà un paio di grossi volumi di più e qualche discorso parlamentare in proposito, una dozzina di cavalieri particolari dai fecondi lavori della Commissione, e la triste ma umana convinzione che si stava meglio quando si stava peggio.

— Ma il ministro Ciuffelli ha dichiarato che si riserva di prendere provvedimenti all'infuori delle decisioni, a cui perverrà la Commissione.

— E' appunto qui il guaio. L'on. Ciuffelli non potrà prendere che provvedimenti di poca importanza, come sarebbe quello dell'abolizione degli stipendi minimi, ma le grandi riforme, quelle che possono veramente interessare il rimanente personale e l'organismo dell'azienda stessa, non possono essere attuate da un solo ministro, inquantochè, secondo la nostra grande consuetudine burocratica, debbono essere sottoposte al solito esame ed allo studio profondo di uno supposita Commissione. Questa, come ho già detto, avrà bisogno di moltissimo tempo per le sue elucubrazioni e frattanto il male si aggraverà e l'agitazione del personale non diminuirà certamente per il solo fatto dell'esistenza di una Commissione che studia.

— Ed il decentramento?

— Il decentramento è una gran bella cosa ma molto probabilmente soltanto una idea. Prima di decentrare bisogna riformare la legge sulla contabilità generale dello Stato, che è quella che ha dato i controlli del sistema attuale che turbano l'amministrazione centrale, ma anche tutti gli organi provinciali che dovrebbero essere, per il decentramento, in contatto con la Corte dei Conti, e d'altra parte non si può fare il decentramento, senza che preceda prima la specializzazione del personale, cosa alla quale al ministero delle poste si bada meno che a qualunque altra. Infatti ci sono giovani laureati in ingegneria ed in giurisprudenza, posti a fare gli stessi lavori con eguale compenso, dei giovani che hanno la licenza della scuola tecnica: solamente la divisione dei servizi potrebbe migliorare i servizi stessi, assumendo personale competente al quale si richiede, come negli altri paesi, la competenza in un ramo solo dei servizi, non in tutti. Noi invece abbiamo laureati, che sono addetti agli uffici di copisteria e ragioneria, ed ingegneri e ragionieri addetti alle divisioni amministrative e controlli. Potrebbe darsi contro senso più stridente e più dannoso? Un altro esempio: non si capisce l'autonomia dei telefoni mentre invece i servizi telegrafici sono collegati a quelli postali, due rami ben diversi. Ci vogliono posti e servizi elettrici con impiegati speciali addetti solamente all'uno od all'altro ramo.

— Avete detto che la nomina della Commissione vorrebbe essere, mia non è un'abile mossa politica. Perchè mai una mossa politica?

— Perchè? L'on. Ciuffelli non può ignorare (e anzi noi lo sappiamo perfettamente) che egli conosce da qualche giorno tutto ciò che si prepara nell'ambiente postelegrafico, dove una agitazione ben condotta e ben guidata, va già maturando e rappresenta per il ministro uno di quei punti interrogativi dai quali può dipendere la vita intera del Gabinetto.

— Ma come nasce questa agitazione? A che tende? Allo sciopero forse?

— Ebbene, sì, anche allo sciopero. L'ordine del giorno votato a Venezia dai postelegrafici e dai ferrovieri è, reso pubblico da un giornale professionale di classe, ha consacrato il patto di alleanza fra postelegrafici e ferrovieri, ed in esso si fa tutto e precisa la minaccia dei rimedi estremi.

— Ma la voce di sciopero è stata smentita.

— Sì, la voce è smentita dal Governo, e ben si sa quanto valga una smentita governativa. La smentita non merita fede. Se invece è smentita (e continua ad esserlo) dalle organizzazioni postelegrafiche, non potrebbe aver altro scopo che di ingannare il Governo sull'entità del movimento che si va preparando. Io posso assicurare nel modo più assoluto (e sono in tali condizioni da essere perfettamente al corrente) lo posso assicurare che se appena aperta la Camera, dico appena aperta, il Governo non presenterà riforme ben chiare e precise in merito ai servizi ferroviari e postelegrafici e dicembre si avrà il più grave e più preoccupante degli scioperi nei pubblici servizi; quello combinato fra ferrovieri e postelegrafici. Sì, riconosciamo che dallo sciopero verrà una perdita enorme all'economia nazionale, ma esso varrà ad avvertire il Governo ed i Governi che le grandi questioni dei servizi pubblici non si migliorano con le eterne Commissioni di incompetenti ed anche di competenti, che quando presentano ad un ministro proposte di riforme e di necessità finanziarie per il miglioramento, si sentono rispondere, come ultimamente rispose il ministro del tesoro del Ministero Sonnino: — Mancano i fondi. — Vedremo se anche l'attuale ministro del tesoro risponderà che mancano i fondi.

dopo lo scappellotto economico costituito da uno sciopero di questa fatta.

— E sarebbe assolutamente deciso per dicembre?

— Senz'altro. Sono già state prese tutte le misure in proposito.

— Ma avete ben ponderato la gravità del vostro passo? Avete provveduto ad organizzare lo sciopero in modo tale che non si risolva per voi in una clamorosa e dolorosa disfatta.

— A tutto si è pensato, a tutto si è preparato. Del resto, abbiamo ancora del tempo davanti a noi, e poi, per dare un'idea dello spirito che anima questa organizzazione, basterà dire che vi sono giovani impiegati che si sono dichiarati pronti al rischio di perdere la carriera ed a ricominciare da principio la lotta per conquistarne un pane in una qualsiasi professione libera, pur di significare al Governo che l'affermazione dei propri diritti ed il miglioramento dei servizi pubblici sono cosa della capitale importanza individuale e generale, che meritano ben qualche sacrificio individuale.

Come il Papa apprese la notizia del suicidio di Macola

Due uomini, due giudizi

La *Perseveranza* riceve da Roma:

«Il Papa, all'apprendere la notizia dell'improvviso suicidio dell'on. Macola rimase assai addolorato. Pio X aveva stretto amicizia con Ferruccio Macola a Venezia, e i suoi famigliari ricordano di avergli sentito più d'una volta elogiarne la rettitudine d'animo e la fermezza d'opinione. Quando il cardinale Sarto divenne Pio X, Pio Macola chiese d'essere ricevuto in udienza privata, ma il maggiordomo di Sua Santità gli fece rispondere che un uomo che si era battuto in duello con tanto scalpore e che non si era pentito del suo operato, ed era quindi caduto nelle gravi pene comminate dalla Chiesa contro i duellanti, non poteva essere ricevuto senza grave scandalo. Quando però Pio X seppe ciò, volle che si avvertisse il Macola essere egli disposto a ricevarlo, non solo, ma ben lieto della visita dell'«amico di casa», parole testuali.

«Così il Macola andò dal Papa e si trattenne in colloquio con lui per oltre venti minuti. Il Papa si dimostrò con lui di una affabilità straordinaria. Inutile che il Macola nascondesse vi-be e dire: «E' proprio sempre lo stesso papà». Pio X si fece promettere da Macola che sarebbe tornato a rivederlo. Quando il Macola se ne fu andato il Papa esclamò: «Mi pare che qualche cosa si sia rotto in quella tempra. Macola non è più lui». Notate la divergenza dei due giudizi, altrettanto strani, quanto veritieri tutti e due».

La festa della regina del mare a Napoli

Napoli, 21, ore 20.

Per gli odierni festeggiamenti in onore della regina Maria I, la città è sin dalle prime ore del pomeriggio animatissima. Alle ore 14, dalla villa Orlicello, a Posillipo, è partito il corteo, composto di due pontoni rimorchiati da un piroscafo, e dai canotti dei Clubs nautici, dalle imbarcazioni decorate e da una lunga fila di barche della Cooperativa pescatori. Tre lance della Capitaneria del porto fecero servizio di polizia marittima. Sin dalle prime ore sui pontoni, addobbati con i simboli marini, avevano preso posto la regina Maria I colle diciassette principesse. Un secondo pontone era destinato ai giornalisti ed ai membri del Comitato. Il corteo si è messo in moto al fischio delle sirene ed allo sparo delle salve. Il tempo magnifico ha favorito lo spettacolo pittoresco. Il corteo si è avviato al terrazzo della villa Gallotti, ove attende al passaggio la duchessa d'Aosta. Dal terrazzo vennero gettati numerosi mazzolini di fiori. A Margellina i due fulmi numerosi attendevano le salve, che vennero accolte da evviva entusiastici. La regina e le principesse sono scese al pontile Margellina alle ore 15.30, e sono state consegnate dalla regina di Genova, Cesira I. colle sue dame, e dalla regina decaduta Eraclia I. Poi, in venti carrozze, le regine e le principesse ed i membri del Comitato si sono recati in piazza del Plebiscito, ove nel recinto delle feste ha avuto luogo l'incoronazione della nuova eletta Maria I.

E' su un terrazzo del castello che ha avuto luogo la cerimonia. La regina decaduta ha messo sul capo di Maria I la corona del nuovo regno, mentre la Musica municipale suonava una marcia reale scritta da Mario Costa per la dinastia delle regine del mare. La cerimonia si chiuse con la lettura del discorso della corona, scritto con molta giovinilità da Lucio d'Ambra. La regina di Genova, Cesira I, e la sua Corte, assistevano alla cerimonia da un palchetto prospiciente il terrazzo del castello.

Ancora una lettera minatoria al conte di Biandrà

Milano, 21, ore 12.

Questa notte, dopo le 24, si presentava alla Questura centrale di San Fedele un incaricato dal conte Guido Biandrà di Reaglie, che rivelò che il conte Biandrà era stato per la seconda volta ricattato per mezzo di una lettera anonima. L'incaricato veniva da Montenegrino, a pochi chilometri da Luino, ove attualmente il conte è in villeggiatura colla famiglia.

La lettera minatoria giunta ieri al conte non è molto diversa, nella forma e nella sostanza, da quella speditagli giorni sono, e che già si trova in mano della Questura. Il conte mandò la lettera all'autorità di Varese perchè provvedesse; per conto suo assunse al proprio servizio uno guardia notturna, camuffandolo da meccanico e dando loro l'incarico di fare delle indagini per scoprire, se era possibile, l'autore della lettera anonima. E' lavoro della scoperta è giunta la seconda lettera, colla quale si rinnova il ricatto, accompagnato dalle più gravi minacce. Il conte ritiene che il doppio ricatto sia opera di qualche suo ex-dipendente licenziato. L'Autorità propende invece a credere che si tratti di qualche pregiudicato milanese.

Proposte e garanzie tra Hakky pascià e Aerenthal

Costantinopoli, 21, ore 22.

Secondo notizie di fonte ottomana Hakky-pascià durante il suo colloquio con il conte di Aerenthal ha proposto di garantire la inviolabilità di Novi Bazar contro ogni attacco straniero, vale a dire dalla parte del Montenegro e della Serbia. Il conte Aerenthal per conto suo ha domandato che la Turchia si impegni, ogni qualvolta l'Austria lo domandi, di interdire il passaggio delle munizioni e truppe serbe per il suo territorio.

Le norme per il regolamento del conflitto turco-bulgaro

Sofia, 21, ore 17.

A proposito del regolamento del conflitto turco-bulgaro conviene aggiungere che una deputazione di rifugiati bulgari ha ricevuto dall'Ambasciata turca assicurazioni che nessuno tra i fuggitivi sarà inquisito per essersi rifugiato in Bulgaria. Inoltre è stato inteso tra i due Governi che i rifugiati deporranno le loro armi in alcuni punti della frontiera prima di ritornare in Turchia, e che le stesse armi saranno consegnate alle autorità ottomane.

Piccola Cronaca

Per questa rubrica rivolgersi all'Amministrazione a Voghera

• ANTAGRA-BISLERI • per la Gotta, *D'ottavo ceto*, Arteriosclerosi, — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri & C., *Milano*. 2037

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettrolisi elettrolitica di una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni

Dott. VIGLIERIO — Dalle ore 1.

Lo studio venne traslocato in via Cavour, 28.

Intorno alla salma del tenente Vivaldi Pasqua

Civitavecchia, 21, ore 10.

La salma del tenente Vivaldi, vestita colla grande uniforme e con decorazioni, è stata vegliata stanotte nella camera ardente da ufficiali del genio e da alcuni ufficiali di cavalleria. I funerali avranno luogo domani, partendo dall'Ospedale del Celio. Al corteo prenderanno parte le rappresentanze di tutto il presidio militare di Roma, del Ministero della guerra, numerosi ufficiali e l'aristocrazia romana. Il corteo si dirigerà alla stazione Termini, donde più tardi partirà alla volta di Genova, ove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel Camposanto monumentale di Staglieno.

I resti dell'apparecchio sono stati raccolti e portati alla Mostra della 3ª soldati del genio, e quindi collocati su di un *camion* militare. Della brigata specialisti tutti i soldati hanno voluto prendere qualche scheggia di legname in ricordo della triste giornata.

La desolazione della famiglia e il cordoglio dei colleghi

Roma, 21, ore 22.

La *Tribuna* dice che il tenente Ugolino Pasqua Vivaldi aveva scelto per motto della sua vita il coraggio. Soleva dire nella baldanza dei suoi giovani anni: «O faccio qualche cosa di notevole al mondo, o mi uccido!». Egli recava sempre addosso una medaglia, sulla quale era inciso in lingua greca il motto: «Un grande pericolo, una grande speranza». La sera prima del tragico volo si recò a pranzo da sua zia, con amici. Egli parlò del suo grande volo dell'indomani, e gli astanti, conoscendo l'indole ardimentosa del giovane ufficiale, cercarono di dissuaderlo. Egli sorrideva alle parole di prudenza, e ripeteva la frase: «A domani il gran volo».

La salma del tenente Vivaldi è stata vegliata nella giornata d'oggi da ufficiali del genio e da alcuni ufficiali di cavalleria, per turno, e ininterrottamente dall'aiutante e dal meccanico del giovane ufficiale. La salma è stata visitata oggi nella cappella ardente da quasi tutti gli ufficiali del presidio presenti in Roma da moltissimi amici e parenti.

Sono giunti a Roma i fratelli dell'estinto: Vittorio, ufficiale di complemento, insieme alla sua signora; Marco, sottotenente di vascello, venuto stamane da Spezia; Paolo, sottotenente del reggimento cavalleria *Piemonte*.

Paolo apprese la sciagura a Spoleto, ove si trovava, col suo reggimento, alle manovre. Oggi è arrivato un altro fratello, Giulio, sottotenente del reggimento cavalleria *Aquila*, attualmente alle manovre di Udine.

La marchesa Gavotti, zia dell'estinto, è inconsolabile. Non si è mai mossa dall'Ospedale del Celio, e a tutti gli intimi mostra un'affettuosa lettera del colonnello dei lancieri *Montebello*, che parla con ammirazione del suo bravo ufficiale, ed un telegramma del ministro della guerra.

Stamane, nella cappella maggiore dell'Ospedale del Celio, il cappellano ha celebrato una Messa di *requiem*. Hanno assistito molti ufficiali e soldati. Verso le ore 10 è stata presa la fotografia del cadavere. Anche Calderara, il primo aviatore italiano, è stato oggi a visitare la salma del disgraziato collega.

Alle 15, alla presenza dei fratelli dell'estinto, il cadavere è stato rinchiuso in una cassa di abete foderata di stoffa celeste; quindi in quella di zinco e nel sarcofago in castagno, sul quale, oltre una croce, si è una targa di ottone colla scritta: «Marchese Ugolino Vivaldi Pasqua, 20 agosto 1910».

Sono giunte numerose, splendide corone, inviate da tutti i reggimenti del presidio.

Il maggiore Gargano, delle Brigata specialisti, in un ordine del giorno, ha annunziato con nobili parole la morte di Pasqua Vivaldi. Fra i telegrammi di condoglianza giunti alla famiglia si notano: quello del colonnello Giacomelli, che comanda il reggimento dei cavalleggeri *Aquila*, quello del ministro della guerra, generale Spingardi, al fratello dell'estinto, Paolo, ed alla marchesa Gavotti; quello del generale Mazzitelli, pure alla marchesa Gavotti, e quello del generale Grandi, comandante la Divisione militare di Roma.

Per le esequie

Domani il corteo uscirà alle 8 dall'ingresso dell'ospedale, in via Santo Stefano, e percorrerà piazza San Giovanni, piazza Merulana, piazza Santa Maria Maggiore, piazza Esquilino, via Cavour, e giungerà alla ferrovia di Termini, donde alle 15,30 partirà per Genova.

Ieri è stata telegrafata la notizia della disgrazia anche al comandante della Brigata specialisti, Morris, che si trova in villeggiatura in Svizzera. Egli ha inviato alla famiglia un lacrimoso telegramma di condoglianza.

Misterioso suicidio di un ungherese a Roma

Roma, 21, ore 10.

Uno strano suicidio è avvenuto stanotte sei primo delle ore 24 alla sede dell'Accademia ungherese. Il suicida è certo Andrea Mico da Nagyasz (Ungheria), allievo dell'Accademia suddetta. Poco prima di mezzanotte si è chiuso nel vasto salone di studio ove ha scritto nervosamente un biglietto in ungherese ed allarmata una rivoltella se ne sparò un colpo. Poscia barricatosi ed insanguinato uscì dall'Accademia e potè allontanarsi. Il rumore del colpo di rivoltella richiamò l'attenzione del custode dell'Accademia che accorse nel salone di studio e constatò la scomparsa del giovane Mico. Avvertito il direttore dell'Accademia si fecero subito delle indagini, ma invano riuscirono inutili. Anche la Questura ha fatto delle indagini, ma senza risultato.

Il Mico aveva lasciato una lettera in cui diceva che si suicidava e che il suo cadavere sarebbe stato trovato in aperta campagna.

Una bomba presso una chiesa a Monte Berico

Vicenza, 21, ore 10.

Ieri, alle ore 14, una forte detonazione arrivava lo sgomento tra i pochi fedeli raccolti nella chiesa di Monte Berico. Una bomba confezionata dentro una bottiglia di birra con polvere pirica fu fatta scoppiare nel piccolo pronaos che trovasi al lato destro del tempio. Un individuo sospetto è stato visto poco prima dello scoppio fuggire. Si fanno delle attive ricerche per la scoperta dell'autore dello scoppio, che ha prodotto molto panico.

Giornale di Rovereto sequestrato per un articolo di omaggio alla regina Elena

Venezia, 21, ore 10,5.

La *Gazzetta di Venezia* ha da Trento: «Ricorrendo l'onomastico della regina Elena, il quotidiano *Messaggero* di Rovereto ha pubblicato un articolo d'omaggio affettuoso intitolato «15 agosto». L'articolo venne sequestrato dalla Procura di Stato. Pare che l'autorità giudiziaria abbia considerato come uno spreggio alla Maestà Imperiale la pubblicazione di tale articolo nel giorno genetliaco dell'Imperatore, del quale non si faceva nemmeno cenno.

Bambino ucciso da un calcio di un bue

Cuneo, 21, ore 8.

In una stalla della frazione Annunziata, in quel di La Morra, è avvenuto un doloroso fatto, di cui fu vittima un bambino. Porro Pietro di Angelo, di 20 mesi, che stava trastullandosi nel cortile, entrava nella stalla, dove erano alcune bovine: il bimbo si accostava ad un bue; questo sferrava un calcio e colpiva il bambino, facendolo stramazzare al suolo, privo di sensi.

Il piccino cessava quasi subito di vivere.

Il colera - Un nuovo centro a Ruvo

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

I casi delle ultime 24 ore
Ingiustificate previdenze straniere

Roma, 21, ore 22.

Nelle ultime 24 ore si sono verificati a Trani nove nuovi casi con cinque decessi, di cui tre dei casi precedenti. Ad Andria, un caso con un decesso. A Barletta, tre casi e due decessi. A Ruvo un primo caso seguito da morte. A Corignola tre casi con due morti, di cui uno dei colpiti nei giorni precedenti. A Bari, Bitonto, Bisceglie, Corato e Spinazzola, nessun nuovo caso. Le notizie che giungono dalle altre parti del Regno sulle condizioni sanitarie delle singole provincie sono soddisfacenti.

La *Tribuna* dice che l'ingiustificato allarme suscitato in molta città italiane all'annunzio dell'epidemia colerica nelle Puglie ha avuto una ripercussione anche all'estero, dove sono state prese misure eccessive contro le nostre provenienze, malgrado le norme internazionali vigilanti in materia.

Le misure sono state prese nei porti della Corsica, della Grecia, di Malta e di Zara. In seguito a ciò il Governo italiano ha subito avanzato le sue legittime proteste verso i Governi francesi, inglese, greco e austro-ungarico.

Il *Giornale d'Italia* reca in sostanza le stesse notizie ed aggiunge che le Autorità di Grecia, Malta e Zara hanno considerato come provenienze sospette non solo i porti di Puglia, ma anche le provenienze del porto di Genova.

Il *Giornale d'Italia* conferma che il Governo ha protestato per questi provvedimenti.

Un centro nuovo

Bari, 21, ore 24.

Il tenente-colonnello direttore di sanità, cav. Bilè, interrogato sulle condizioni sanitarie delle Puglie da parecchi giornalisti, ha affermato che esse sono ottime. Appena manifestatosi il morbo, il cav. Bilè si recò a Barletta, e nella stessa giornata a Trani. Prima di ogni altro, si recò all'Ospedale civile di Barletta, dove erano stati ricoverati otto militi colpiti da sintomi ritenuti allarmanti, ma dopo la visita individuale, si convinse che nulla vi era di grave, e tutti furono salvi: altri dodici dell'accampamento presentavano sintomi dubbi, ma guarirono subito, e nell'interesse dei militi il colonnello Bilè propose la sospensione dei richiami della milizia mobile della seconda categoria, che doveva essere fatta a Barletta il giorno 16; propose lo sgombro immediato dai locali del castello, dove erano duemila duecento uomini, che furono mandati in un accampamento di isolamento a sei chilometri da Barletta, verso Canne, dove sono tuttavia. A Trani le condizioni delle truppe parvero ottime, esse lo sono fortunatamente anche oggi ad onta dell'inferire del male ribelle. Per le condizioni delle truppe di Bari furono, fin dal primo momento, adottate severissime misure igieniche e profilattiche: finora infatti un solo caso batteriologicamente diagnosticato in persona del soldato Mugnai è stato accertato, e l'ammalato si trova al lazzaretto in via di guarigione. Circa la manifestazione epidemica il colonnello ritiene che, non essendo il male di origine idrica e d'altra parte non trovandoci più nei tempi della superstizione, l'epidemia, con molta probabilità potrà essere circoscritta e domata. Nell'ora triste che volge — conclude il colonnello — conforta il pensiero che tutti i sanitari civili e militari paiono affratellati dall'unico miraggio: quello dell'utilità e della salute pubblica. Quest'opera concorde, avvalorata dalle saggie disposizioni delle autorità superiori civili e militari e dall'opera efficace del Governo e dei suoi tecnici, sarà coronata del desiderato successo. A compimento di quanto vi telefonai stanotte, ecco il bollettino completo dei casi manifestatisi dalle 19 di lunedì alle 19 di ieri:

Trani, sette casi e quattro decessi, di cui uno sui sette e tre sui sei, ricoverati il giorno precedente nel lazzaretto; *Barletta*, tre casi e due decessi, di cui uno degli infermi dei giorni precedenti; *Andria*: tre casi ed un decesso; *Ruvo*, tre casi ed un decesso; *Canosa*, due casi sospetti; *Spinazzola*, un caso con un decesso.

Come si vede, da questi dati certi un nuovo focolaio di infezione si è manifestato a Ruvo, e ciò preoccupa le autorità sanitarie, poichè esso proprio i focolai sparsi quelli che compromettono la circoscrizione del male, alla quale convergono tutti gli sforzi e tutte le azioni dei sanitari suddetti. Ad ogni modo, non è il caso di scoraggiarsi, poichè le misure igieniche e profilattiche fanno credere sempre più che non si è di fronte ad una estensione molto vasta e ad una percentuale molto notevole di decessi. A Barletta, dove ieri la posizione sembrava molto migliorata, nella giornata di oggi pare vi siano stati otto casi con due decessi. In quella graziosa cittadina pugliese regna oggi la desolazione e lo sconforto. L'esodo degli abitanti avviene tutti i giorni e le misure prese dalle autorità locali sono energiche e rigorose; si è costituito un Comitato di salute pubblica, la cui opera si svolge attivamente in tutte le ore del giorno.

Per disposizioni impartite dall'ispettore generale di sanità, comm. Ravicini, i sindaci di Bari, Barletta e Trani, con ordinanza, in data di ieri, hanno rigorosamente vietato i bagni lungo la zona marittima di quelle città, ed hanno rigorosamente proibito l'introduzione di cocomeri, di qualsiasi specie; i contravventori sono stati avvertiti che saranno puniti a termini di legge, e l'ordinanza sarà eseguita nella sorveglianza degli agenti della forza pubblica.

Da stamane è stata iniziata lungo la linea ferroviaria una sorveglianza sanitaria per le partenze, di cui feci cenno ieri. Nessun cittadino dei luoghi infetti potrà partire senza esibizione di un foglio sanitario, che viene rilasciato dai Comuni e bollato alla stazione; con questo foglio sarà segnalato l'arrivo in tutte le stazioni di destinazione, onde le autorità locali procederanno ad una vigilanza da cinque a sette giorni.

Iln stamane sono in giro per la città grossi carri con materiale di disinfezione: gli imbiancamini richiesti dal Municipio provvedono alacremente all'imbiancamento dei punti principali; tutti i proprietari di palazzi fanno imbiancare le proprie abitazioni, in osservanza alle disposizioni tassative impartite dall'autorità comunale. Si era sparsa la voce ieri per la città che quattro casi di colera, o, per lo meno, sospetti, si erano manifestati nella vicina Trigiano, distante a pochissimi chilometri da Bari. La notizia ieri era smentita, ma ora, e ne parlo nuovamente con insistenza. Pare che provenivano da Trigiano affermano che effettivamente qualche caso sospetto si sia ivi manifestato. Il prefetto ha disposto che si rechi sul luogo un funzionario sanitario per gli accertamenti del caso.

L'ispettore generale comm. Ravicini ha ricevuto nella mattinata parecchie Commissioni di cittadini delle varie città della provincia, i quali hanno esposto lagnanze relativamente alle condizioni igieniche e sanitarie delle proprie residenze, ed hanno invocato provvedimenti energici ed urgenti.

Il direttore generale dei gabinetti batteriologici comm. Gosio, inviato dal Ministero per l'analisi batteriologica delle feci delle persone colerose, è in permanenza al gabinetto improvvisato all'Ospedale militare, dove compie un lavoro attivo ed ininterrotto. Finora ha avuto in osservazione cinquanta casi, per undici ha emesso verdetto positivo, gli altri 39 sono ancora in corso di studio.

Gli apprestamenti di sanità a Trani

Trani, 21, ore 21.

Ai casi di colera di ieri, denunziati nel numero di nove, si aggiungono altri sei casi con un decesso: di essi alcuni scoperti nella campagna di questo territorio, dove trovasi sparpagliata più di un terzo della popolazione di Trani. Il fatto è di una eccezionale gravità giacchè si viene a rendere difficile la scoperta dei casi di colera e la prestazione dei pronti soccorsi. La città intanto è stata divisa in dieci sezioni, ciascuna delle quali affidata a due squadre che hanno il compito della disinfezione delle vie, con il latte di calce. L'ex convento di Colonna, adibito a lazzaretto, è già pieno di coleros i e si sono dovuti impiantare in questi pressi quaranta tende per le famiglie dei morti. Si è fatta una larga distribuzione di fogli volanti contenenti le più importanti norme profilattiche, contro la diffusione del morbo, allo scopo di eliminare il pericolo derivante dall'emigrazione dei cittadini i quali per una ragione qualsiasi potessero aver contratto la infezione.

Anche in periodo di incubazione, le autorità hanno disposto il rilascio del foglio di via sanitario a tutti quelli che intendono partire. I medici locali prestano tutti servizio lodevole, ma insufficiente ai bisogni della città, per cui occorrerebbe l'invio da parte del Governo di un Corpo sanitario ed abbondante materiale profilattico. Il Comitato permanente di soccorso ha stabilito l'immediata apertura delle cucine economiche per i poveri e la costituzione del sotto-Comitati nei rioni della città. Una attiva vigilanza viene esercitata nella vendita dei generi alimentari nei mercato e negli spacci, con sequestro e distruzione dei generi guasti.

Tre casi a San Ferdinando

S. Ferdinando di Puglia, 21, ore 20.

Fin dal 9 corrente si sono avuti qui due casi di colera; si ebbero più tardi cinque casi, con due decessi; poi parve che il male si fosse vinto, ma ieri si sono avuti altri tre casi, con un decesso. Si è costituita dagli studenti la Croce Verde: mancano a questo Comune, già sbilanciato, i mezzi. Il lazzaretto che si è potuto mettere su alla meglio, è insufficiente e non risponde ai bisogni ed ai precetti igienici e sanitari.

Buone notizie da Margherita

Margherita di Savoia, 21, ore 23.

E' ormai assodato che in questo Comune il colera venne importato in occasione delle feste patronali, che ebbero luogo qui nei giorni 5, 6, 7 e 8 corrente, con un eccezionale straordinario concorso di forestieri. Infatti i primi casi seguiti da morte si verificarono in persona di due donne, di cui una era venuta da Cerignola e un'altra da Andria.

Si è ancora rilevato che l'illuminazione per delle feste, costituita da gas acetilene con un materiale immenso di archi, di travi, ecc., e con rilevante personale, venne qui tutta da Trani. Da ieri nessun nuovo caso per cui si ha ragione di sperare che le condizioni sanitarie di questo Comune siano già ritornate ottime.

Zingari fuggiti?

Cerignola, 21, ore 22.

Corre voce che parecchi zingari della comitiva che è ora piantonata a Trani, siano riusciti a scappare, eludendo la vigilanza. Vi trasmetto la notizia con ogni riserva. Finora oltre ai quattro casi di colera di cui vi telefonai ieri, si sono avuti ancora due decessi, uno dei quali seguito da morte.

Piroscafo che non parte

Venezia, 21, ore 23.

Il piroscafo *Bulgaria* della Navigazione Generale Italiana, doveva partire ieri sera con merci e passeggeri per i porti del Levante, toccando gli scali italiani di Ancona, Bari e Brindisi. In seguito però all'avviso ricevuto dal comandante che prima di approdare nei porti della Grecia e della Turchia, il piroscafo avrebbe dovuto subire una quarantena, i passeggeri sbarcarono ed i proprietari delle merci per evitare un lungo soggiorno nelle stive, ne ordinarono lo sbarco.

Il *Bulgaria* partirà domani e sosterà soltanto qualche ora nell'avamporto di Bari per ricevere le merci.

La località dichiarate infette
I radicali per combattere il colera

Roma, 21, ore 11.

La *Vita* dice che con disposizione ministeriale furono dichiarate infette da colera le località di Andria, Trani, Corato, Bitonto, Spinazzola, Barletta, Bari, Bisceglie, Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia e Margherita di Savoia.

La Direzione del partito radicale ha inviato a tutte le sezioni delle Puglie una circolare nella quale, ricordato come i partiti abbiano il dovere di dare pensiero ed opera loro nelle pubbliche calamità, invita tutti gli aderenti a dare prova di energia e di disciplina morale per combattere il morbo ed arrestarne la diffusione.

La Direzione di Sanità ha telegraficamente informato gli uffici postali delle località infette da colera e le stazioni ferroviarie rispettive, che sino a nuovo ordine sono sospese le spedizioni di pacchi postali e la facoltà ai viaggiatori di portare con loro dei bagagli contenenti indumenti di biancheria non preventivamente disinfettati.

Precauzioni sanitarie per gli emigranti

Roma, 21, ore 18.

Appena accertata l'indole del contagio manifestatosi in alcuni Comuni della provincia di Bari e di Foggia, il Governo si interessò di provvedere perchè il movimento degli emigranti delle dette provincie non avesse a nuocere alla salute pubblica nelle città e nei porti di imbarco e ai piroscafi transoceanici. A tal fine l'on. Di Scalea, presi concerti coll'on. Luzzatti, diede le opportune disposizioni agli uffici competenti per l'attuazione rigorosa di organizzazione dei servizi sanitari. Si provvide a stabilire delle stazioni principali di sanità nelle quali sotto la sorveglianza dei medici, gli emigranti di dette provincie saranno tenuti isolati ed in osservazione per 5 giorni. Si resero più rigorose le condizioni di carattere igienico riguardanti il movimento degli emigranti nei porti ed al loro imbarco sui piroscafi transoceanici. L'on. Di Scalea fece opportuna comunicazione in proposito alle regie rappresentanze negli Stati Uniti, nell'Argentina e nel Brasile, perchè quei Governi fossero informati delle misure prese il cui rigore è tale da rassicurare completamente quei paesi sulla salute dei nostri emigranti.

In provincia di Ancona la salute è ottima

Ancona, 21, ore 17.

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie di casi di colera verificatisi ad Ancona ed a Falconara Marittima. La notizia è destituita da ogni fondamento, ed è decisamente smentita dalle Autorità sanitarie provinciali e comunali. Ad Ancona città e provincia le condizioni sanitarie sono eccellenti. Nessun pericolo è da temere. Le Autorità hanno preso intanto severe misure precauzionali, facendo anche visitare i viaggiatori in arrivo per ferrovia e per piroscafi.

Agitazione a Genova per l'arrivo d'un creduto coleroso

Genova, 21, ore 21.

Oggi il Municipio di San Pier d'Arena, prevenuto da un telegramma del sindaco di Barletta, nel quale lo si avvertiva che da Barletta era partito l'operaio Palazzi, addetto allo stabilimento Torriani, ordinava un servizio sanitario alla ferrovia. La presenza degli agenti sanitari in stazione mise subito l'allarme nei presenti, e presto si sparse la voce che doveva giungere un coleroso. Difatti, alle 19, con il treno sanitario, giunse il Palazzi; venne subito avvicinato, e rimase un po' sorpreso di questa accoglienza. Fu condotto alla sua abitazione, dove subì una lunga visita da un dottore, che infine lo dichiarò immune da ogni traccia di colera, ma per precauzione venne però ordinato sequestrato in casa insieme coi suoi parenti. Essi non potranno nè uscire nè ricevere alcuno: i bagagli furono portati alla camera di disinfezione per i provvedimenti del caso.

Misterioso sabotaggio contro gli aeroplani di Letheux ed Aquaviva

Amiens, 21, ore 10.

I tenenti aviatori Letheux ed Aquaviva dichiararono che i loro apparecchi sono stati oggetto di atto di sabotaggio. Venne versato, sia nei motori sia nell'essenza, un acido corrosivo. Dopo mercoledì, giorno in cui questi ufficiali tentarono di venire a Parigi e dovettero prendere terra ad alcuni chilometri da Amiens, essi hanno tentato a parecchie riprese di partire, ma senza successo, e dovettero anche rinunziare ad operare una ricognizione nei dintorni della località ove manovrava il 72.o fanteria. L'analisi permise di constatare la presenza dell'acido corrosivo nell'apparecchio: i motori sembrano fuori uso. Quello del tenente Aquaviva ha sofferto maggiormente. Non si possono fare congetture sui moventi che hanno spinto a commettere, o compiere questi atti criminali. Aquaviva farà trasportare il suo apparecchio a Mourmelon e Letheux farà pulire il suo. I due ufficiali sono addolorati dell'incidente. Quest'atto causa viva emozione e si spera che una seria inchiesta permetterà di scoprire i colpevoli.

Una "crociata per l'igiene,,

Londra, 21, ore 11.

Una interessante cerimonia ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri al giardino botanico, ove la scrittrice ben nota miss Lemesanwell ha organizzato una *crociata per l'igiene* sotto gli auspici dell'Associazione imperiale delle donne per la salute. Questa Associazione ha avuto la ingegnosa idea di organizzare delle carovane che percorreranno l'Inghilterra per insegnare l'igiene agli abitanti di villaggi e campagne più lontane. I *crociati* che faranno parte della carovana distribuiranno a profusione stampati contenenti i consigli alle madri di famiglia. La carovana non tarderà a mettersi in viaggio.

Il nuovo scandalo di New York
L'arresto del figlio di un miliardario

New York, 21, ore 10.

Tutta la stampa americana pubblica lunghi articoli sopra il nuovo scandalo finanziario, che è stato svelato alla curiosità pubblica dall'arresto di tre ex-direttori della ferrovie dell'Illinois. Uno di essi è Franck Harriman, figlio del miliardario assai noto, che morì se non è molto. Si assicura che gli ammanchi di fondi di cui si tratta si elevano a sette milioni di franchi.

Parecchi milioni di danni nell'incendio di Buenos Aires

Buenos Aires, 21, ore 10,45.

L'incendio ha distrutto completamente i magazzini «Ville de Londres». I danni si fanno ammontare a parecchi milioni di pesetas.

Una terribile zuffa ad Asti
Un carradore ferito a morte da un soldato

Asti, 21, ore 16.

Un grave fatto di sangue ha funestato ieri sera la nostra città. Verso le 22,30, una comitiva di cinque soldati del 2.o reggimento bersaglieri, alterati dal vino, cantava, suonava, cantando, in piazza Alfieri, allorchè si incontrò con certo Mastarone Alberto di Luigi, carradore, d'anni 23, abitante al ponte Tanaro, e venuto in città per accompagnare al Borgo una vicina di casa Lola Conti, occupata alla *Birreria Italia*, per incarico avutone dai parenti di costei. Il Mastarone, che sembra fosse anch'egli un poco alticcio, passò in mezzo al gruppo. Uno dei soldati lo fermò e gli disse: «Oh là, camerata tu sei forse della Croce Verde?». Al che l'altro rispose, credendo di fare dello spirito: «Non sono della Croce Verde, e nemmeno della Croce gialla». A queste parole si accese fra le due parti una violenta zuffa; giunti presso il *Caffè Torino*, in fondo al portici della piazza, il Mastarone, afferrata una sedia, si è lanciato contro il soldato Attaccobrighe, che, estratta la sciabola-baionetta, inferiva un terribile colpo all'avversario, facendolo cadere a terra, immerso in un lago di sangue.

Soccorso prontamente dai militi della Croce Verde Tosa Alessandro, e trasportato poscia, a mezzo di una barella della Croce Verde stessa, all'ospedale, il dottor Fasano riconobbe sul corpo del Mastarone una ferita al polmone sinistro. Stamane mi sono recato all'ospedale, e l'egregio sanitario mi ha riferito che lo stato del ferito, il quale ha passato una notte agitatissima, continua a mantenersi assai grave, talchè non è detto che egli possa passare la giornata. Frattanto i cinque bersaglieri, inseguiti dalla folla, che diveniva di più in più minacciosa, compiuto il fatto, si davano alla fuga, rincarando in quartiere. Quivi i cinque furono dichiarati in arresto, ed il feritore venne identificato per certo Pericetti Cesare, piacentino, della classe 1889. Sul posto si recarono il maresciallo dei carabinieri Merlo ed il pretore avv. Pier Luigi Manzone, per le constatazioni di legge. Il brutto fatto, accaduto nel centro della città, produce penosa impressione.

Un treno che devia
Molto panico, ma nessuna disgrazia

Ancona, 21, ore 19.

Giunge notizia da Fano che stamane, verso le ore 11 al raddoppio fra la stazione di Fano e quella di Cattolica, il deragliato il treno accelerato N. 1834, che era partito alle ore 9.3 dalla stazione di Ancona, per Bologna. Nove vetture viaggiatori sono uscite dal binario. Il treno si è subito fermato.

Molto panico fra i viaggiatori; ma non si ebbero a deplorare disgrazie alle persone. Il materiale è rimasto danneggiato. La linea è interrotta. Si deve compiere il trasbordo per una lunghezza di circa 250 metri. Da Ancona sono partiti due carri attrezzi con operai ingegneri ed ispettori delle ferrovie. Si ritiene che la linea potrà essere riattivata stasera. I treni provenienti da Bologna subiscono gravi ritardi. Ad Ancona non si è stabilita ancora la causa del deragliamento. E' stata subito iniziata un'inchiesta.

Maresciallo dei carabinieri
condannato a sei mesi di reclusione per lesioni

Novara, 21, ore 21.

Vi ha telefonato del processo che doveva svolgersi al Tribunale Penale di Pallanza, in cui si trovavano imputati: Lucchini Vittorio, che doveva rispondere del reato di violenza e resistenza al maresciallo Cremonesi, ed ai carabinieri Di Fazio e Maccarinalla, detenuto fino dal 24 maggio u. s., di contro il detto maresciallo ed i carabinieri, chiamati a rispondere del reato di lesioni, per avere di correità fra di loro causato all'arrestato Lucchini una contusione all'orbita sinistra guarita in dieci giorni e la frattura di un costa che produsse una malattia durata per ben quaranta giorni. La natura della causa e la notorietà degli imputati ha richiamato nell'aula un pubblico numerosissimo. Si interroga per primo il Lucchini, il quale asserisce di essere entrato in caserma, aver chiesto al maresciallo perchè si fermavano i di lui figli, e di essere stato colpito improvvisamente alle tempia da un carabiniere; che per non cadere si rifugiò alla giubba del maresciallo, che a sua volta lo ebbe a colpire con un violento pugno al petto, e quindi in tempestato da tutti e tre di pugni e calci e portato in carcere di sicurezza. A sua volta il maresciallo Cremonesi dichiara che il Lucchini mentre stava parlando gli saltò al collo senza motivo, ed egli cercando di respingerlo, il Lucchini cadeva sopra una panchina, e forse in quel modo si feriva.

I carabinieri Maccarinella e Di Fazio asseriscono di essere accorsi in aiuto del loro maresciallo e di non aver colpito il Lucchini.

Il Tribunale ritiene colpevole il Lucchini del reato di violenza col beneficio della semi-ubbriachezza, e lo condanna a giorni 45, compiuto il sofferto, ordinandone l'immediata scarcerazione. Ritiene il maresciallo Gaspare Cremonesi colpevole del reato di lesioni col beneficio della preterintenzionalità e lo condanna alla pena di mesi sei di reclusione, con la grazia condizionale.

Difendeva il Lucchini l'avv. Luigi Carones di Intra, ed il maresciallo Cremonesi l'avv. Peretti. Presiedeva l'avv. Gesi; giudici: avv. Bignone ed avv. Giordano.

Una nuova condanna del brigante "Gambasecca,,

Novara, 21, ore 21.

E' comparso avanti il nostro Tribunale il famoso brigante Gambasecca, che fu già il terrore delle nostre campagne circostanti, e che

giovani bacilli del dottor Marmorek

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, agosto

— Vedete voi, — mi disse il dottor Jacobson levando contro la finestra la boccia di cristallo entro cui un liquido color ambra si illuminava di riflessi di sole, — vedete voi, abbiamo qui di che distruggere l'intero genere umano, la morte di un miliardo d'uomini, almeno... Avvicinatevi pure... Voi avete osservato poco fa al microscopio, ingrandito milleduecento volte, il bacillo della tubercolosi, quell'asticciuola resa appena percettibile fra le macchioline azzurre... Quando teniate presente che ne ne vogliono mille di quelle asticciuole, l'una in fila all'altra, per fare la lunghezza di un millimetro, quando calcolaste che ne occorrono un milione per coprire un millimetro quadrato, e mille milioni per formare un millimetro cubo, potete immaginare quale spaventosa cifra di germi mortali siano rinchiusi qui, dietro queste sottili pareti di vetro.

Guardai il dottore, il quale maneggiava quella diavoleria colla tranquilla semplicità con cui avrebbe maneggiato un innocentissimo sciroppo, e quella fiducia mi rassicurò. Evidentemente, quell'universo di invisibili bestie feroci era solidamente in gabbia. Ingurgitai l'esclamazione che mi era venuta alle labbra, e siamo freschi, se la fiala si scappa di mano, signor dottore! », e dando invece un luminoso sfogo alla mia ignoranza, mi limitai a chiedere:

— E voi chiamate ciò?

— Una cultura — mi rispose il dottore.

— Come chi direbbe un vivaio di microbi!

— Un vivaio, appunto.

— Che si alimenta...!

— ... In quel liquido color ambra che vedete..., è un brodo...

— Un brodo!...

— ... Secondo la preparazione del dottor Marmorek: un miscuglio di siero leucotomico di vitello e di brodo di fegato glicerinato...

— Dev'essere eccellente... per i bacilli!

— Eccellente, infatti, perchè vi si mantengono giovani più a lungo che in qualsiasi altro mezzo di cultura, ciò che appunto vuole il dottor Marmorek...

— E... nelle vostre dispense... ne avete molti di questi... brodi!

— Eccovi qua!...

Il dottor Jacobson mi introdusse in un gabinetto attiguo, una specie di *sancta sanctorum* di laboratorio, immerso in una penombra di mistero, umido, topido, e mi additò contro una parete tre o quattro armadi, tre o quattro casseforti, piuttosto, ciascuna delle quali era munita di un budello di gomma e di un manometro.

— Eccovi qua le nostre dispense...

Ne aperse una. Dentro, altre fiale, simili a quella che avevamo esaminata un momento prima, apparvero in bell'ordine.

— Sono mantenute ad una temperatura costante di 37 gradi, — continuò a spiegare il dottore, — la temperatura del corpo umano...

— Delicato pensiero!...

— E c'è qui — aggiunse egli a mo' di conclusione mentre ripassavamo dal gabinetto nel laboratorio dove avevamo incominciato il discorso, — c'è qui senza dubbio di che mandare in putredine tutta la popolazione del sistema planetario!

***

Affacciato alla finestra del laboratorio bianco e luminoso, il respirare la vita, dopo la visione di tutta quella morte concentrata ed imbottigliata, mi parve particolarmente dolce. Intorno, dal fresco verde dei giardini di Neuilly, — città di segno fatta di ville, d'alberi e di silenzio, — si effondeva, sotto un tenero cielo d'acquarello, il fiato calmo dell'estate... A quando, l'aria sembrava come striarsi di un profumo di rose... Non era quello, così remoto, così discreto, così fiorito, piuttosto un saluto d'innamorati, un romitaggio fatto per nascondere un idillio e per racchiudere una felicità? Uno scienziato invece l'aveva scelto per combattervi una battaglia...

Uno scienziato... Ma lo io già detto che ci troviamo in casa del dottor Marmorek, ed il pubblico sa precisamente chi sia il dottor Marmorek, di cui finora il suo valente collaboratore, il dottor Jacobson, si ha fatto gli onori del laboratorio?

Il dottor Marmorek, il cui nome dopo quindici anni di lavoro e di lotte comincia solo ora a farsi strada al di là della cerchia delle Società di medicina e di biologia, è un nuovo combattente sceso in campo, sulle traccie di Koch, contro uno dei flagelli più terribili che funestino l'umanità: la tubercolosi. La sua tattica, in questa lotta in cui la vittoria è stata finora ben lungi dall'essere decisiva, ha già dato i più felici risultati. Le statistiche pubblicate nei bollettini e nelle memorie delle Società scientifiche sono convincentissime. Il dottor Stephani, di Montana, per non citare che un esempio, segnala cinquantotto guarigioni complete su cento casi, e cinquantotto guarigioni ottenute, come afferma il sunnominato dottore, *là dove erano falliti tutti gli altri mezzi terapeutici*. Naturalmente, meno il dottor Marmorek si lusinga che egli riuscirà mai a far scomparire dalla faccia del mondo il terribile bacillo che solo in Francia miete ogni anno oltre centocinquantamila vittime, — qual'uomo ne potrebbe avere la baldanza? — ma quello che egli crede di poter affermare nella sua coscienza di scienziato è di aver trovato un mezzo *di opporre una resistenza più energica a questo nemico invisibile, immortale ed onnipresente.*

Il punto di partenza delle ricerche di Marmorek è stato dapprima l'osservazione di certe particolarità dell'azione della tubercolina di Koch, ed in seguito lo studio delle particolarità biologiche del bacillo della tubercolosi nei primi stadi del suo sviluppo, del bacillo di Koch, come dice il Marmorek stesso, « primitivo ».

Tutti sanno in che consista la scoperta del dottor Koch e che cosa sia la tubercolina. La tubercolina, che Koch ha estratto dai microbi da lui coltivati secondo il sistema Pasteur era stata a tutta prima ritenuta come il rimedio tanto atteso, il « vaccino » — diremo per usare un'espressione grossolana, sì, ma chiara — contro la tubercolosi; ma nella pratica non si tardò ad osservare che la tubercolina non manteneva le sue promesse. Coloro, infatti, che hanno studiata l'azione della tubercolina sono stati colpiti dagli effetti disparatissimi che produce la stessa dose di tubercolina secondo essa è iniettata a malati debolmente o gravemente colpiti, oppure anche a soggetti immuni da tubercolosi.

E' noto che la tubercolina di Koch, la quale produce una reazione intensissima nell'uomo o nell'animale *appena affetto dalla tubercolosi*, rimane senza efficacia quando lo si inietta ad un individuo sano, esente da qualsiasi lesione tubercolosa. Se la tubercolina di Koch, fosse adunque il vero veleno specifico del bacillo, — alla stessa guisa che il pus vaccino è il vero veleno del vaiuolo, — e se le reazioni prodotte nell'organismo fossero dovute al suo effetto, essa dovrebbe manifestare la sua azione tanto sul soggetto sano quanto su quello malato di lesioni bacillari...

Questo insieme di contraddizioni, ed altre ancora, hanno indotto Marmorek a pensare che la tubercolina non sarebbe il vero veleno del bacillo di Kock, quello che il bacillo secerne nel malato, quello infine che è causa della consunzione tirica. Per Marmorek, la tubercolina non sarebbe che un prodotto accessorio ed esisterebbe un altro veleno, o tossina come la chiamano i medici, — e *questo, la vera tossina*, — che finora sarebbe sfuggita alle ricerche degli scienziati. Nell'ipotesi di Marmorek, insomma, la tubercolina di Koch non sarebbe che una *tossina preparatoria*; e la sua parte si limiterebbe *a provocare il bacillo a secernere la tossina vera, specifica*. Ma quale sarebbe allora la vera tossina?

***

A questo punto fu il dottor Marmorek in persona il quale, intervenuto, consentì di buona grazia a continuare le spiegazioni che il suo collaboratore aveva cominciate: se volete raffigurarvi il dottor Marmorek, allontanate da voi tutte le idee preconcette che potete avere sulle fisonomie e sull'aspetto di uno scienziato. Immaginatevi un simpatico e buon compagno » nel pieno vigore dell'età, dalla fisonomia illuminata da un sorriso arguto e sereno, dai modi agili e franchi, dalla parola viva, pittoresca, colorita: lineamenti decisi, occhi azzurri penetranti dietro gli occhiali, capelli chiari, il gesto sicuro e bello.

— E se la vera tossina, cioè il vero veleno della tubercolosi, — prese a dire il dottor Marmorek, — è sfuggita fino ad oggi alle investigazioni, è perchè non si erano impiegate nelle ricerche di laboratorio che *culture troppo vecchie*. Queste *culture vecchie* non dànno che la tubercolina, e la tubercolina, abbiamo visto, non ha alcuna azione nella patogenia della tubercolosi...

— ... Patogenia della tubercolosi?... — interruppi io timidamente, non un principio di sgomento dinanzi alle minaccie della terminologia...

— Mettete, la tossina della colonie adulte non è quella che produce il quadro disastroso della tubercolosi... è chiaro?

— Lampante!

— Adunque, la tubercolina, prodotto di bacilli vecchi, non ha che la proprietà di un fermento...

— Una parte d'agente provocatore!

— Precisamente!... La sua parte è quella di eccitare i bacilli giovani a secernere le tossine... E le vere tossine, ripetiamolo ancora una volta, non si ottengono che da queste giovani culture. Che cosa dovevo io fare, pertanto, giunto a questo primo risultato? Trovare un mezzo di cultura che permetta ai bacilli di svilupparsi rapidamente e di rimanere il più a lungo possibile allo stato di bacilli giovani, ciò che dà per risultato di ottenere per filtrazione la tossina specifica pura, non mescolata alla tubercolina...

— E questo mezzo, così, ora è trovato?

— Dopo molte ricerche... E' un miscuglio di siero leucotomico di vitello e di brodo di fegato glicerinato...

— Ma lo ha mostrato il dottor Jacobson.

— Orbene, questo brodo che voi avete veduto traverso le fiale, permette lo sviluppo del bacillo di Koch nello spazio da ventiquattro a quarantott'ore...

— Poi?

— Ecco donde ottengo il mio siero...

— Il siero antitubercoloso di Marmorek...

— Se così vi piace...

— E lo si ottiene?

— All'incirca come tutti gli altri sieri. Sturiamo una delle boccie di vetro che il dottor Jacobson vi ha mostrato, e che contengono tutto quel po' di morte che sapete... Filtriamo da quei giovani bacilli il veleno che secernono ed inoculiamolo ad un animale.

— E quale animale?

— Io mi servo del cavallo... Quale effetto produrrà l'inoculazione sull'organismo del cavallo? Vi determinerà per reazione la formazione di sostanze difensive, di *antitossine* come le chiamiamo così, le quali, se la dose tossica non è stata troppo forte, renderanno immune l'animale.... Ora, inoculate ad un altro animale, ad un essere umano, il siero di uno di questi cavalli resi immuni, e lo renderete pure immune a sua volta...

Il dottor Marmorek, il quale è modestissimo, si è limitato a raccontarmi il risultato dei suoi studi, ma pur non nascondendo la giusta soddisfazione di uno scienziato che è giunto alla soluzione di un difficile problema non mi ha fatto tutto... Non mi ha detto i successi ottenuti mediante il suo trattamento, non mi ha detto che esso è il solo che possa essere utilizzato anche nei periodi più avanzati della tubercolosi, non mi ha detto delle molte sue altre scoperte, fra cui di una recentissima circa un nuovo metodo di diagnosi della tubercolosi (diagnosi della tubercolosi per la deviazione del complemento, metodo che ha dato fino al novantatto per cento di risultati sicuri).... Nulla mi ha detto di tutto questo... Il dottor Marmorek si è limitato a condurmi in giardino ad ammirare le sue rose. E poi, — questo diavolo di scienziato a cui già l'umanità deve più largo e più sicuro il respiro dei suoi polmoni, è un versatilissimo discorritore, — poi, come mai siamo venuti a parlare del castello di Canossa, della contessa Matilde, del re Arrigo, del papa Gregorio Magno... e di Federico Barbarossa, addormentato nelle profondità del Kifausen?...

Ernesto Ragazzoni.

Le onoranze di Pesaro
ad Antonio Cecchi
il celebre esploratore africano

Pesaro, 21, ore 22.

Oggi furono rese solenni onoranze alla memoria di Antonio Cecchi. Stamane, alle ore 10, un imponente corteo, a cui parteciparono tutte le Autorità e Associazioni cittadine, senza distinzione di partito, mosse verso il porto, ove fu inaugurata la piazza Antonio Cecchi. Il sindaco Tombesi pronunciò un breve discorso. Alle ore 11, al teatro Rossini si inaugurò la bandiera della Fratellanza marinara: parlò prima il deputato Mancini Ettore; parlarono successivamente Primo Levi, rappresentante il ministro degli esteri, il comandante Roncagli, per la Società geografica italiana, il marchese Colocci, per la Società geografica di Algeri; quindi Robecchi-Brichetti, che con semplice, calda, suggestiva parola rievocò la figura del grande pioniere africano, illustrando l'opera sua come esploratore, funzionario, cittadino.

Il discorso fu vivamente applaudito.

La festa, riuscitissima, fu favorita da una splendida giornata.

Echi del circuito aviatorio dell'Est

Leblanc ed Aubrun narrano ai giornalisti le impressioni del loro viaggio aereo.

La grande prova del nuotatore Altieri nel Tevere

Batte il "record,, dei 60 km. e tutti i "records,, preesistenti

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 21, ore 21.

Una fitta nebbia velava stamane Roma quando, verso le 5,30, si sono recati alla stazione Altieri ed i suoi amici per prendere il treno di Anzone, che doveva trasportarli a Monterotondo; nell'atrio della stazione egli appariva in condizioni eccellenti; seguito scorti gli amici ed i giornalisti che giungono, saluta sorridendo e stringendo la mano con effusione; assicura di essere oggi in una giornata eccellente. Qualche minuto prima delle sei la comitiva è al completo: circa una trentina di persone, le quali montano in treno, che alle 6,10 precise, in perfetto orario, parte per Monterotondo. Oltre a parecchi giornalisti ed amici di Altieri, accompagnano il nuotatore il dott. De Lillo, dell'Istituto Kinesiterapico, il *soigneur* De Donato ed alcuni parenti. Alle 7 si giunge a Monterotondo, dove una folla di curiosi attende e circonda la diligenza, su cui si sale per recarsi a ponte del Grillo.

A ponte del Grillo

Il sole ha fugato completamente la nebbia: il cielo serenissimo brilla con fulgore di trionfo. Per la via bianca di polvere, seguiti da alcuni ciclisti venuti per godere lo spettacolo della partenza di Altieri, si giunge al ponte del Grillo, dove si trovano alcuni contadini ed altri ciclisti che aspettano. Si scende subito sotto la prima arcata del gran ponte, che ormai è così noto, e presso il quale attendono due barche ed un gozzetto. Si inizia subito i preparativi. Altieri si denuda e si distende a terra sur un accappatoio; il dottor De Lillo gli pratica una medicatura alla piaga lasciatagli al polpaccio sinistro dal favo che gli fu asportato giorni sono. Sono le 7,30. Altieri, ritto in piedi, attende ancora che passi qualche minuto prima di farsi spalmare il corpo di grasso, ed intanto infonde un paio di occhiali verdi contornati di gomma e si pone in testa una zuccchetto di tela bianca. Altieri conversa con noi lietamente, affatto preoccupato della prova grande, ardua che lo attende.

Poco dopo le 7,30 Sannibaldi spalma il corpo di Altieri di lanolina, il grasso giallognolo che dovrà proteggerlo contro il freddo dell'acqua, che dovrà per tante ore bagnare il corpo del nuotatore. I curiosi guardano queste operazioni, per essi inesplicabile, con occhio pieno di stupore. Alle 5,40 il dott. De Lillo constata che le pulsazioni di Altieri sono normali al minuto. Intanto giunge un'automobile, nella quale sono altri amici, che vengono a porgere ad Altieri il loro lieto saluto augurale. Si scende nella barchia Altieri è sulla riva: sta in attesa, in faccia al sole, che investe il corpo di lui dei suoi raggi d'oro. Il dott. De Lillo prende anch'egli posto in una delle barche, recando con sè il rifornimento per la nutrizione di Altieri, il forte campione si nutrirà di brodo diluito, di torli d'uovo, ed ogni anche, se lo richiedesse, un eccellente elixir preparato con foglie di coca, ottimo eccitante delle forze nervo-muscolari, che usano anche gli indiani quando debbono compiere marcie faticose.

Altieri si getta in acqua

Il cronometrista annuncia che sono le 7,57. Altieri si getta in acqua con poche bracciate vigorose si avvicina al primo pilone del medesimo ponte e si porta in mezzo al fiume. Massari esplode in aria tre colpi di rivoltella, e tre *urrah!* entusiastici rispondono dalle barche e dall'alto del ponte, ove c'è una folla di curiosi del luogo e numerosi ciclisti venuti da Roma a Monterotondo, che si accalca alla ringhiera. Altieri non risponde: egli è già in un punto favorevole della corrente ed avanza con l'over ben composto sul fianco sinistro. Si contano i colpi del braccio destro, che egli estrae ritmicamente dall'acqua: sono trenta al minuto. Ci informiamo della temperatura dell'acqua: 18 gradi, quale si è mantenuta in questi ultimi giorni di forte canicola. Invece il 25 luglio scorso, nel giorno che tentò la medesima prova Cattaneo di Milano, era di 17 gradi. La corrente d'acqua però non è troppo veloce: l'acqua sembra avanzarsi a stento; l'importante prova si presenta dunque per il forte campione romano in condizioni meno favorevoli. Con pochi colpi di remo, dati dai più capaci e volonterosi, si si lancia all'inseguimento di Altieri, che ha già preso un buon vantaggio sulle imbarcazioni. Compagno fedele che lo segue vicinissimo, alla distanza di pochi metri, è Sannibaldi nel piccolo gozzetto, con l'incarico di indicargli la via. Egli così succede agli ormai leggendari piloti delle prove precedenti. Il fiume corre incassato fra due rive argillose.

Dopo circa un chilometro sulla sponda sinistra un gruppo di cacciatori venuti a fare l'apertura nelle steppie di Monte Rotondo, gridano esultanti il loro saluto ritmato: « Ia ioora ioi lupo! ». Altieri avanza sempre con andatura costantissima e regolare; egli parla e scherza con facilità e disinvoltura sorprendente di ottimo umore. De Donato gli porge in una piccola tazza di metallo del brodo con entro uova rossi d'uovo. Egli conservandosi in posizione verticale nell'acqua, mediante la notata dritta di cui a ragione è chiamato maestro, accelera rapidamente a piccoli sorsi ed a brevi intervalli. Terminata la brevissima prima colazione, la marcia viene ripresa più veloce che prima. Alle 8,25 passiamo dinanzi al Casino Roncaldi. Il Tevere si insinua ora tortuoso fra sponde folte di giunchi biancastri. Al primo polverino una piccola mandra di buoi adriatici al sole guarda con placida calma questa strana apparizione che va con alacre marcia già alla volta di Roma lontana...

Sannibaldi di tanto in tanto si approssima ad una riva, si getta in acqua e poi con un salto agile torna nella piccola imbarcazione grondante acqua dai capelli e dai lunghi baffi biondi e riprende a vogare portandosi di nuovo in breve a fianco di Altieri. Alle 10,25 si giunge ad un secondo e più vasto polverino, dove una mandra numerosa di buoi, maremmani si mostrano e maggiore al passaggio. Altieri si inerta in una pericolosa corrente volendo mostrare meglio ancora tutta la sua capace energia nuotando con un over energico: egli supera felicemente l'insidioso tratto fra le grida e gli applausi. Sono le 10,55 e Di Donato porge un'altra tazza di brodo con due uova sbattute ed un pezzo di zucchero che egli prende con la sua abituale grande facilità. Altieri riprende il suo bell'over verso la meta agognata: marcia con una vigoria che ad ogni a non sconosciuta, mentre il sole coi suoi raggi infocati, già cocenti, comincia a dare un po' di molestia. Sul fiume vola un largo branco di uccelli neri. Altieri non dà il menomo segno di affaticamento: egli avanza sempre con lieno vigoroso e ammirevole. Alle 11,30 Altieri prende un altro tubolone ed afferra l'over all'allargata. In vista dell'idrometro della Marigliana, il punto fatale dove Calimeo dovette abbandonare quando fece il suo primo tentativo di 60 chilometri nel luglio scorso, è ad attendare un buon numero di persone. Altieri giunge alle 11,45 accolto da entusiastiche grida di evviva, a cui si fa eco dalle imbarcazioni ed a cui egli risponde a gran voce. Tutti rimangono entusiasti della bellissima marcia del forte campione.

Al ponte di Castel Giubileo

Monti, che ha nuotato fino a questo punto, giunge qualche minuto dopo e prende terra, si rifocilla e poi si rituffa e prosegue. Verso ponte a Castel Giubileo si scende sempre con avanzata meravigliosa; nè il vento contrario, che ora si è levato, ha il potere di diminuire la bella notata dell'Altieri. Alle 12,30, in vista di ponte Castel Giubileo, Altieri prende un sasso e lo addenta. A ponte Castel Giubileo si arriva alle 12,40. Altieri così ha compiuto i primi 22 chilometri del percorso in 4,43. Altieri è in condizioni meravigliose: continua la sua marcia verso la meta lontana. Gli viene domandato come si sente.

— Benone — risponde sorridendo — sento la forza in me da essere certo di arrivare felicemente alla Magliana: se avrò forza vorrò proseguire ancora più oltre. — Un sopra ponte Castel Giubileo un gruppo di cacciatori spara a salve in segno di saluto ed altri saluti mandano all'Altieri sulla riva sinistra alcuni contadini e numerose signore che salutano con gioia i fazzoletti. All'orizzonte appare Monte Mario. Il vento contrario, divenuto forte, infuria il biondo Tevere e porta un po' di refrigerio alla calma ritarda dal sole che durante già cocente del cielo serenissimo. Il poderoso campione, per combattere il vento avverso, va con la caratteristica nuotata di Arturo Saltarini, il primo campione italiano di nuoto: egli scompare sotto l'acqua e subito poi riappare con moto alterno ed eguale. Alle 1,35 il fortissimo nuotatore riprende un altro pezzo di zucchero, poi riattacca con un over bellissimo. Alle 2,10 si giunge alla pittoresca foce dell'Aniene. Il vento contrario soffia con più forza, ma il bravo nuotatore sembra non accorgersi neppure di questa avversità. Conserva la sua nuotata vigorosa tanto che sembra entrato in acqua da pochi secondi. All'Acqua Acetosa, dove si passa alle 2,34, un pubblico considerevole lo acclama sulla riva. De Donato gli porge ancora un ristoro. Altieri lo sorbisce avidamente e via verso ponte Milvio, che si raggiunge in breve.

A Ponte Milvio

Sotto gli archi dello storico ponte gremito di pubblico plaudente si passa alle 2,54, con notevole anticipo sull'ora che stamane, partendo, si era preveduta. Proseguendo di questa andatura tutti i *records* cadranno indubbiamente sotti attacchi terribili di questo atleta ammirevole. Dalla capanna dei bagni popolari che sorge poco dopo ponte Molle o Milvio, esce uno schiamo interminabile di bagnanti che, alla vista del popolare campione, unanimi proromponno in deliranti grida di « Evviva Altieri! Evviva il campione romano! ». E verso Roma, su cui sovrasta la magnifica cupola di San Pietro, la marcia è trionfale. Lo stato di Altieri è veramente meraviglioso. Egli si avvicina alle nostre imbarcazioni a parla e scherza con maggiore disinvoltura ed indizio per il lungo Tevere Flaminio, in biciclette e vetture, il pubblico segue entusiasta la prova. Un ciclista, gridando in preto romanesco ed agitando il cappello, ed alludendo evidentemente a Cattaneo grida: « Bravo Altieri! Daje le sorbe! ».

Dalla folla si leva un grido poderoso di evviva. Le prime case di Roma sono in vista e quando si giunge al porto di barche dei pontieri del genio un gruppo di militi applaude con entusiasmo. Eccoci al ponte in cemento armato, dove era un tempo la casina dei Bari Nanies e dove Altieri terminava il suo precedente record. Altieri passa alle 3,20'5; egli ha così impiegato ora 7,33 a coprire Km. 47,800 battendo il suo precedente record, che era di ore 7,55 stabilito il 10 luglio 1901. Un applauso formidabile saluta il primo successo dell'ardita manifestazione. Nessuno l'aspetta per quell'ora e dico alcuni che a Roma Altieri era atteso verso le 17 e non prima certo.

Siamo a Roma!

Ed eccoci a Roma. I primi nuotatori vengono a raggiungere le nostre barche e seguono la flottiglia d'imbarcazioni. Alto Stabilimento di bagni, brulicante di seminudi nuotatori, gli applausi e l'entusiasmo raggiungono il delirio e sono migliaia di teste che spuntano per il fiume gridando in una gioia indicibile. Alle 3,31, fra gli applausi assordanti del popolo accorso, si passa sotto ponte Margherita, gremito di pubblico. Fra delirii di gioia si compie la traversata di Roma. Il pubblico accorre sui marciapiedi, sul lungo Tevere e dalle case dei canottieri si levano intorno grida di evviva.

Mai si è vista festa romana più bella e commovente. Alle 3,37 si passa sotto il ponte Cavour: le imbarcazioni di scorta aumentano sempre. Alle 3,41'10" si passa sotto ponte Umberto, su cui una folla enorme grida con grande entusiasmo.

Sono le 3,45'14" quando passiamo sotto ponte Sant'Angelo, e le 3,48'14" quando passiamo sotto il ponte in ferro Vittorio Emanuele. L'entusiasmo cresce a dismisura. Altieri risponde con grida e con facezie agli applausi incessanti che gli sono diretti, ed agita di quando in quando la destra fuori dell'acqua; egli va con una superba andatura, con un over poderosissimo e regolare. Alle 3,50 passiamo il ponte pensile; alle 3,54 sotto il Gianicolense. Alle 3,57 sono otto ore precise che Altieri è in acqua. Alle 3,59 si passa sotto ponte Sisto, ed alle 4 appena sotto Garibaldi, alle spalle del quale si pigia una straordinaria folla plaudente. Per ponte Quattro Capi, per ponte Rotto, si va con passo sorprendente verso il porto di Ripa Grande. Qui si giunge alle 4,14, impiegando a coprire Km. 53 e 200 metri ore 8,17. Così Altieri batte anche il precedente *record* stabilito da Sannibaldi, che era di 8,57.

Il nuovo "record,, raggiunto

E già per il biondo Tevere la marcia prosegue sempre meravigliosa. Altieri alterna l'over all'allargata, senza dare il minimo segno di stanchezza. Per Lungo Tevere Testaccio gli applausi al bravo nuotatore si rinnovano sempre clamorosi. Alle 10,34 passiamo sotto il ponte della ferrovia, e Altieri scende sempre con lena, che aumenta lo stupore. Alle 16,45 siamo a San Paolo. Sono le 17,42'54" quando il forte nuotatore arriva in ottime condizioni alla Magliana (60 Km.). Egli ha impiegato ore 9,45'54", stabilendo un nuovo *record* di durata nel fiume. Altieri è in ottime condizioni, ed esce solo, senza l'aiuto di alcuno, dall'acqua, con il suo solito risolino. Gli amici gli si affollano intorno e lo abbracciano, bagnato com'è, e lo baciano. Altieri, in una vettura, col dottor Delillo, traversando tutta Roma, acclamatissimo, seguito da gran numero di ciclisti, arriva al Kinesiterapico, il dottor Delillo lo visita e lo trova in condizioni magnifiche. Gli viene presentata una lavatura con benzina per togliergli il grasso della lanolina: poi viene fatto entrare in un bagno caldo e gli viene fatto anche un massaggio.

Alle 19,30 Altieri esce. Egli ha coperto 60 chilometri nel Tevere in 9'45'54", ed ha battuto tutti i *records* precedenti.

Incendio d'un albergo a Peschiera

Verona, 21, ore 10.

Un gravissimo incendio si è sviluppato la scorsa notte a Peschiera: il fuoco, manifestatosi in un mobile attiguo all'*Albergo delle Tre Corone*, si propagò in breve tempo all'albergo stesso. Dato l'allarme, tutti i forestieri riuscirono a fuggire. Accorse sul posto la prima compagnia di disciplina, con alcuni carabinieri e molte persone, e subito vennero iniziati i lavori di estinzione. L'incendio intanto aveva preso proporzioni gravissime e minacciava di propagarsi anche alle case vicine; buona parte dell'albergo è andata distrutta; il proprietario ebbe un danno di oltre trentamila lire.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 Agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 743,5; ore 15: 740,3; ore 21: 739,1.
Stato atmosferico — Ore 9: nuvoloso; ore 15: nuvoloso; ore 21: coperto.
Temperatura centesima ai nord in gradi centesimali:
Massima + 28,4 Minima + 18,0
Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*
Temperatura massima del giorno 20 + 29,4
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 15,9
23 Agosto — Il sole sorge alle ore 5,41; tramonta alle ore 19,22.
Giorno della lunga 16.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 20 + 29,5
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 13,9

OSSERVAZIONE VII

Il Signor Francesco Marinelli fu Andrea, guardia campestre, via Noviera, N. 23, a San Michele di Bari (Bari), è stato guarito di una sciatica dalle Pillole Pink.

« Ho sofferto durante cinque anni — egli scrive — di dolori sciatici ed a condizioni generali di cattiva salute. I dolori m'impedivano di dormire, soffrivo inoltre di emicranie, nevralgie, mali di stomaco. Ho seguito la cura delle Pillole Pink che mi ha sbarazzato completamente dei dolori sciatici ed ha considerevolmente migliorato il mio stato generale. La guarigione è stata durevole. Sono infatti parecchi anni che ho preso le Pillole Pink ed i miei dolori non sono tornati. D'allora in poi sono stato sempre bene ».

OSSERVAZIONE VIII

Il Signor Mais Pietro R. Guardia di Finanza di Maiori (Salerno), scrive:

« Da due anni soffrivo di anemia e di neurastenia. Il mio male era cominciato con forti emorragie nasali. Non avevo più appetito e provavo difficoltà nel respirare; soffrivo punture da un lato che mi obbligavano a fermarmi quando volevo camminare un po' in fretta. Ho avuto vertigini, stordimenti, ronzii alle orecchie ed anche mali di stomaco. Più volte ero ricorso a consulti e non sapevo più quale medicamento prendermi, perchè tutti quelli che mi erano stati prescritti, non mi avevano dato alcun risultato. Ho finalmente preso le Pillole Pink ed ho il piacere d'informarvi che esse mi hanno guarito di tutti i miei mali ».

OSSERVAZIONE IX

Il Signor Ferdinando Pizzarelli, possidente, Acquaro di Cessiato (Reggio Calabria), scrive:

« La cura delle Pillole Pink mi ha completamente guarito da una debolezza generale causata da un eccessivo lavoro. Durante un anno ho sofferto di mancanza di appetito e di estrema debolezza. Il mio stomaco digeriva male e sovente soffrivo malesseri, come emicranie, vertigini, stordimenti, oscuramento della vista. Le vostre Pillole Pink mi hanno ben presto sbarazzato di tutti questi mali che mi rendevano la vita assai infelice ».

Policlinico Generale Umberto I
Via Quattro Marzo, Torino

RENDICONTO STATISTICO
dal 1° Semestre 1910

	Casi Annuali	Casi a visita
SEZIONE 1.a — Anemie, Malattie del ricambio e generali acute. Malattie del cuore e dei reni (*Dottor G. Bracco, senior*)	208	958
SEZIONE 2.a — Malattie nervose (*Prof. C. Fogà*)	129	327
SEZIONE 3.a — Malattie della pelle, veneree e sifilitiche (*Prof. G. Pisenti*)	554	2903
SEZIONE 4.a — Chirurgia generale (*Dott. G. Abate-Daga*)	601	2529
SEZIONE 5.a — Chirurgia ortopedica (*Prof. M. Motta*)	—	—
SEZIONE 6.a — Cenitica e glaucoma (*Prof. E. Herlitzka*)	128	380
SEZIONE 7.a — Malattie degli occhi (*Prof. G. Secondi*)	657	1728
SEZIONE 8.a — Malattie del naso e della gola (*Prof. I. Dionisi*)	—	—
SEZIONE 9.a — Malattie dell'orecchio (*Prof. G. Gradenigo*)	375	882
SEZIONE 10.a — Malattie della bocca e dei denti (*Dott. U. Boglione*)	1175	1933
SEZIONE 11.a — Malattie dell'apparato digerente (*Dott. A. Seymandi*)	99	245
SEZIONE 12.a — Malattie delle vie genito-urinarie (*Prof. L. Ferria*)	76	344
SEZIONE 13.a — Malattie di petto (*Dott. L. G. Scarpa*)	349	1084
SEZIONE 14.a — Malattie dei bambini (*Prof. G. Allaria*)	136	289
26585	*Il Segretario:* L. FERRIA.	

I migliori
TURACCIOLI
sono sempre quelli della DITTA BIZZOCHI e C., già Prinetti e Stucchi. *La più grande Lavorazione Italiana del Sughero.*
Milano — via Tortona, 56 — *Milano*

ISOLAZIONI
di sughero perfetto. *Agglomerati isolanti per frigoriferi, ghiacciaie, muri divisori e per pavimenti.* 19018
Stabilimenti per la lavorazione del vino.

SALICE
Bagni, Fanghi salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
aperto dal 25 Aprile al 20 Ottobre
Direz. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli.
Due nuovi pozzi con acqua arsenicale a 20.°
Bromuro la più indica e bromica di tutte a tale grado di densità. 12714

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale assimilazione direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono scientificamente e chimicamente accertati:
1. **Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.**
2. **Il "Tot" discioglie i calcari e le mucosità dello stomaco e degli intestini.**
3. **Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.**

Tubo L. 5 - Pezzo tubo L. 2,50 *franchi nel Regno* — "Tot" Cachets 20 tubi 6,50 nelle le Farmacie.

CRONACA DELLO SPORT

CICLISMO.

Il Campionato piemontese ciclistico
La Coppa Principe di Piemonte

Ecco in riassunto le fasi del X Campionato piemontese, svoltosi stamane sotto l'egida della Società Sportiva « La Torino »:

I professionisti partono alle 7,35. Sono: Almo Pietro (U. S. T.), Binelli Remo (Audace), Vighetti Pietro (Audace), Fiore Pierino (Astrape), Rolfo Osvaldo (Aquilas), Gallia Pietro (Audace), Santhià Giuseppe (U. S. T.).

A Fossano passa primo Vighetti, seguito subito da Almo, Binelli, Rolfo e Gallia. Sono le 9,38. Fiore passa alle 10,2.

Ad Alba alle 10,50 passano Vighetti, Rolfo, Gallia, Binelli e Almo.

Ad Asti alle 11,47: Almo; alle 11,50 Gallia; alle 12 Binelli, Ughetti e Rolfo.

Arrivo: alle 14,36'15" 1.o Almo, dell'U. S. T., impiegando 6,51'15", battendo il tempo di Borsarello dello scorso anno. Alle 14 e 29' arriva 2.o Gallia. Alle 14,45' 3.o Vighetti, e alle 14,36'50" 4.o Binelli, Rolfo dopo Rolfo e Fiore.

I dilettanti partono alle ore 7,44'15". Essi sono: Bosio Natale (Atalanta); Garda Emanuele (Atalanta), Quaglia Carlo (La Torino), Bianco Eligio (Astrapè), Montecucco Alfredo (Audace), Gremo Angelo (Aquilas), Bosio Camillo (La Torino), Sitia Vittorio (La Torino), Giardino Giovanni (U. S. Pol), Gallino Giovanni (Robur), Forno Armando (P. S. Barr. Sizza), Rossaro e Manfredo (Astrapè), Pistarino Giulio (La Torino), Ronco Nino (U. S. Rivarolo), Durando Carlo (La Torino).

A Fossano alle 9,58 passano: Durando Bosio, Quaglia, Bianco, Montecucco, Gremo, Sitia, Giardino, Gallino, Forno, Rossaro e Ronco.

Ad Alba alle 11,13: Durando, Sitia, Bosio, Gallino, Ronco, Quaglia, Forno, Giardino, Montecucco e Bianco, staccati di poco, passano Bosco, Gremo e Rossaro.

Ad Asti, alle 11,32: Montecucco, Bianco, Ronco, Quaglia, Bosco, Forno, Gallino e Durando, seguiti a pochi minuti da Gremo e Giardino. Sitia e Bosio sono caduti a San Damiano.

Tra Asti e Chivasso si decide la corsa. Il primo a cedere è Gallino, poi Bianco, che buca ripetute volte. A Castelborgnone è la volta di Montecucco, anche lui vittima di foratura. Il caldo e la polvere sono opprimenti.

A Chivasso passano Forno, Durando e Quaglia, seguiti a duecento metri da Ronco. Il quale li raggiunge prima di Brandizzo. Poco oltre a Quaglia scoppia una gomma, ma può subito raggiungere.

L'arrivo avviene alle 13,13'15". Giunge 1.o Durando Carlo, della Società La Torino, impiegando ore 7 e 29', seguito a tre macchine da Ronco Nino: 3.o giunge Quaglia Carlo; 4.o Forno Armando. In seguito giungono: 5.o Bosco; 6.o Montecucco; 7.o Gallino; 8.o Bosio; 9.o Rossaro. Bianco giunge col gruppo di testa, ma è fuori gara.

La Coppa Principe di Piemonte è assegnata all'Unione Sportiva Torinese, ed il titolo di campione piemontese spetta ad Almo Pietro, che ha impiegato il minor tempo.

Magnifico il servizio di controllo disimpegnato dalla Società « Forti e Liberi » di Asti. A Bra dall'Unione Sportiva Bradese. A Fossano dai signori Demaria e Bianco. Cronometrista fu Ettore Fiorio.

Tibilatti vince la corsa Liguria-Piemonte

Ci telefonano da Savona, 21, ore 23:

Ottimo fu il risultato sortito dalla grande corsa ciclistica Liguria-Piemonte, indetta dall'Associazione Sportiva « Nel moto la vita », sul percorso Albissola, Sassello, Acqui, Alessandria, Ovada, Colle del Turchino, Voltri, Albissola (totale 182 Km.). Quantunque la contemporaneità della corsa del Campionato piemontese abbia temuto indebito pregiudizio ai corridori, limitata i dilettanti che parteciparono alla Liguria-Piemonte rappresentavano quanto di migliore annovera il ciclismo italiano per ciò che riguarda i dilettanti. Gli iscritti erano 24. La partenza venne data alle 9,21 nella vicinanza del palazzo municipale di Albissola. I corridori, giunti ad un certo punto della salita dei Giovi, presso il forte di sbarramento, ebbero la sgradita sorpresa di trovare la strada tutta cosparsa di chiodi acuminati, i quali bucarono numerose gomme. Il corridore Ghioni Alfredo, oltre ad avere la gomma bucata, ruppe pure il freno, cosicchè fu costretto a ritirarsi dalla corsa. Anche molte gomme di Gallerino si conficcarono una discreta di chiodi, ma fortunatamente egli fece in tempo a rimediare. Tibilatti, invece, che seguiva il primo gruppo ad un centinaio di metri, scese di macchina e proseguì per un buon tratto di salita a piedi, finchè non fu sicuro di avere passato... il Rubicone! La corsa fu abbastanza movimentata, ma senza incidenti di sorta. Giunse prigio al traguardo di arrivo Tibilatti, il quale vince così la grande medaglia, dono del presidente del Consiglio, seguito a mezza macchina dal bersagliere Erbi Angelo. A quattro macchine Agostoni Ugo. Alle 16,43 arrivarono: 4.o Cappelli e 5.o Richieri.

Una corsa fra dilettanti emiliani

Ci telefonano da Bologna, 21, ore 22:

Indetta dalla Società Sport Club Audace, ha avuto luogo stamane una corsa ciclistica per dilettanti emiliani sul percorso Borgo Panigale, San Giovanni Persiceto, e ritorno, chilometri 30.

Partenti 38, su 40 iscritti. La corsa è stata molto movimentata. L'arrivo è avvenuto nel seguente ordine: 1.o Vittorio Mizzi, in 55', con una media di chilometri 34; lungo secondo, a tre macchine di distanza, Lodovico Boni; 3.o Cavazza; 4.o Martinelli; 5.o Catalani; 6.o Prati; 7.o Beghetti; 8.o Zucchelli.

Seguono altri 22 corridori in tempo massimo. Vi è stata qualche caduta, ma senza conseguenze.

La riunione ciclo-podistica di Savigliano

Ci telegrafano da Savigliano, 21, ore 23:

In occasione delle feste patronali, oggi ebbe luogo delle grandi gare sportive, di cui ecco l'esito:

Corse ciclistiche (campionato saviglianese). — 1.o Pannelo Giuseppe, 2.o Bruno Michele, 3.o Yolina Felice, 4.o Allerino Emanuele, 5.o Botta Olinto.

Corsa di velocità. — Gedda Virgilio, 2.o Allerino Emanuele, 3.o Pannelo Giuseppe.

Corse podistiche. — 1.o Bodrino Paolo, 2.o Gedda Virgilio, 3.o Isaia Giovanni.

Una corsa ciclistica in Liguria

Genova, 21, ore 22.

Oggi, sul percorso Busalla-Torriglia e viceversa (Km. 100), si svolse una gara ciclistica nazionale sotto il patronato di Sua Eccellenza il sottosegretario Galimbo e del *Caffaro*.

I concorrenti erano circa venti. La partenza venne data alle 10. Giunse 1.o Massa di Serravalle Scrivia; 2.o Pastore Zeffiro, 3.o Paolo Coppo di Alessandria.

La corsa delle Nazioni a Parigi
L'americano Nat Buther
batte parecchi "records,, del mondo

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

Quest'oggi, durante la riunione interessantissima tenutasi al Velodromo del Parco dei Principi, si è disputato il Grand Prix delle Nazioni, corsa di un'ora dietro motociclette con il rullo a 40 cm. Era fra i cinque partenti il vecchio americano Nat Buther, che ha i suoi 49 anni! Egli ha vinto tuttavia la prova, battendo numerosi *records* del mondo dietro motociclette con rullo a 40 cm. I *records* stabiliti sono i seguenti: 20 Km. in 15'55" 1/5; 30 Km. in 23'7" 3/5; 38 Km. e m. 815 in 30'; 40 Km. in 30'54"; 50 mK. in 38'40"; 60 Km. in 46'38" 1/5; 70 Km. in 54'38" 4/5; 76 Km. e 665 m. in un'ora.

L'italiano Bruni partecipava alla prova, ma è stato molto inferiore ai suoi avversari. Dargnon fu 2.o, Lavalade 3.o ed Ilans 4.o.

NUOTO.

Massa vince la traversata di Padova

Ci telefonano da Padova, 21, ore 21:

Oggi venne disputata la preannunciata gara di nuoto per la traversata di Padova. Arrivò 1.o Massa, di Nervi, in 27'27" 1/5; 2.o Finauser, di Trieste; 3.o Giacometti, di Padova; 4.o Moda, di Venezia; 5.o Riesti, di Venezia. Fra i ritirati vi è pure il Muzzi di Firenze.

IPPICA.

La IV riunione all'Ippodromo dell'Artenza
"San Servo,, di Sir Rholand vince il Gran Premio

Ci telefonano da Livorno, 21, ore 22:

Un pubblico enorme di livornesi e di forestieri, tra i quali si notavano molte notabilità del mondo sportivo, assisteva alle corse, che si sono svolte nel pomeriggio all'Ippodromo dell'Artenza. Questa giornata aveva anche una speciale importanza, per il premio delle 10 mila lire, ieri sera era stimato pure il Conte di Torino, che ha seguito con molto interessamento lo svolgersi delle corse, e che ripartirà stasera per Montecatini. Eccovi i risultati delle corse:

Premio Castiglioncello. — L. 2000; metri 1500. Arrivano:

1.o Ayah (Varga), di Sir Rholand, per tre quarti di lunghezza;

2.o Miranda, di G. Gobbi, montato da Emery, per una incollatura;

3.o Miss Nut, di F. Turner, montato da Spencer.

Premio Antignano. — L. 1000; metri 800. Si ritira Tersicore. Arrivano:

1.o Bunny, di Sir Rholand, montato da Sargis, per tre quarti di lunghezza;

2.o Golden West, del conte Della Gherardesca, montato da Soriani;

3.o Storm Weather (Emery), della Scuderia Pinciana.

Fra il secondo ed il terzo due lunghezze.

Premio Salviano. — L. 2000; metri 2000. Arrivano:

1.o, per due lunghezze, Fagna (Maggi), del tenente Scarampi;

2.o Salut-Or, di Sir Rholand, per quattro lunghezze, montato da Blackburn;

3.o Glindamès (Woodcock), di Bessaro-Minuccielli.

Gran Premio della Città di Livorno (Premio del Commercio). — L. 10,000. Distanza m. 3000. Arrivano:

1.o San Servo, di Sir Rholand, montato da Varga, per una lunghezza.

2.o Vulcano (Woodcock), di G. Gobbi, per una incollatura.

3.o Persil (Boyd), di Nino Da Zara, per mezza lunghezza.

4.o Dedale (Bartlett), della Razza di Besnate.

Il totalizzatore paga L. 28 per il vincente; L. 16, 17 e 18 per i piazzati.

Il fantino di Dedale, giunto quarto, muove controversia, accusando il primo di avergli tagliato la strada. La Commissione si adunò immediatamente, ma respinse il reclamo del fantino.

Premio Vada. — L. 1500; metri 1200. Arrivano:

1.o, per tre quarti di lunghezza, Milanaise, di Simonetta-Durini, montato da Spencer.

2.o Miranda, di G. Gobbi, montato da Woodcock, per tre quarti di lunghezza;

3.o Spinalocia, di H. Sineo, montato da Binet.

PODISMO.

La riunione podistica all'Arena di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 21.

Un discreto pubblico assisteva alle gare di oggi, delle quali ecco i risultati:

Corsa ostacoli, metri 110. — 1.o Vigani in 20", 2.o Caversaghi, 3.o Romani, 4.o Pastai.

Il campione italiano Mazza e quello lombardo, Brambilla, i due migliori, non hanno partecipato alla gara, dando perchè non si sono presentati alle eliminatorie.

Marcia di metri 1000. — Arrivano: 1.o Muller, campione tedesco in 4'7" 4/5; 2.o Fontana in 5'1"3/5; 3.o Bertoli; 4.o Altimani; 5.o Pavesi.

La marcia di Muller a tolani non è sembrata però troppo corretta.

Staffette metri 1000. — Classificate: 1.a la squadra dell'« Atletic Club » di Torino in 3'48" 2/5; 2.o « Ginnastica e scherma » di Novara; 3.o « Sport Club Italiano »; 4.o « Agamennone ».

Marcia Km. 5. — Arrivano: 1.o Muller in 23'21" 3/5; 2.o Pavesi; 3.o Altimani; 4.o Bertola.

Si è avuta una lotta meravigliosa fra Muller e Pavesi. Al settimo giro Fontana, sconfaggiato, si ritira.

Corsa metri 183. — Arrivano: 1.o Binda in 21" 2/5; 2.o Lunghi in 21" 4/5; 3.o Tonioli.

Corsa metri 400. — Arrivano: 1.o Macolla in 54" 3/5; 2.o Marforio; 3.o Bosio, 4.o Zanier.

CANOTTAGGIO.

Le regate di Ghirla
Una vittoria torinese

Ci telefonano da Varese, 21, ore 20:

Nel pomeriggio d'oggi, sul lago di Ghirla, ebbe luogo la seconda riunione di canottaggio. Le tribune ed i posti distinti erano affollati di villeggianti e di gran numero di persone venute da Milano, il percorso di regata era di duemila metri, con un giro di boa. Ecco i risultati:

Gara Campo dei Fiori (due di punta): premio simbolo in bronzo dello scultore Galbezzeri. — Vi partecipano gli equipaggi delle Società: Canottieri di Livorno e Rowing Club di Genova. Si è ritirata la Lario di Como. Arriva 1.a la Canottieri, montata da Pucci e Marcinelli, in 8'10", battendo il Rowing Club per sei secondi.

Gara Varese (sandolini; 1000 m.). — Equipaggi: Armida di Torino, con Castellazzo Augusto; Ticino di Pavia, montato da Secchi Paride; Nino Bixio, con Gobbi Giuseppe; Olona e Milano, con Bertelli. Fin dalla partenza s'impegna una lotta accanita fra i concorrenti, ma ben presto l'Armida riesce a prendere in testa, mantenendola fino al traguardo e coprendo il percorso in 7'37" 2/5; 2.o Ticino, in 7'48"; 3.o a pari merito Olona e Milano in 7'49"; 4.o Nino Bixio.

Gara Poretti (yole a 4 juniores). — E' la gara per la Coppa Poretti. Vi partecipano i soli equipaggi dell'Adda di Lodi e dell'Olona. Arrivano: 1.o Olona; 2.o Adda per parecchie imbarcazioni.

GIUOCHI SPORTIVI.

I campionati di "tennis,, a Livorno

Ci telefonano da Livorno, 21, ore 22:

Eccovi i risultati del torneo nazionale di lawn-tennis svoltosi durante questo mese e terminato oggi:

Gara Campionato Livornese, per uomini, libera. Si classificarono: 1.o M. Turico, di San Remo; 2.o Guglielmi, di Genova.

Gara a coppia, uomini libera. Il primo premio spettò alla coppia Caglieri e Turico; il secondo alla coppia avv. Venturi, di Livorno, e Lelio Biselli.

Campionato Sociale, uomini, libera: 1.o Lelio Biselli; 2.o Edwin Whitty.

Campionato sociale, signore: la coppa in palio venne vinta dalla signorina Maria Nicoli; 2.a Gamba, di Antignano; 3.a signorina Jenny Merli.

Gara a coppie, uomini, passeggiata: 1.o premio americano Giulio Malenchini, di Livorno, ed avvocato Piero Destrini; 2.i barone Alessandro Boegard e Nicolò Gamba.

Gara doppia, mista, passeggiata: 1.o premio: avvocato Destrini e signorina Lina Nobil, di Firenze; 2.i Nicolò Gamba e signorina Lina Nobil, di Firenze.

AVIAZIONE.

Cagno ottiene il brevetto
di pilota-aviatore

Ci telegrafano da Pordenone, 21, ore 22.

Il noto corridore automobilistico torinese Cagno ha superato oggi felicemente la prova per ottenere il brevetto di pilota aviatore, secondo il regolamento dell'Aereo Club francese.

E' questo il primo brevetto internazionale di aviatore ottenuto in Italia, in folta presenza di entusiasticamente applaudito l'aviatore per i voli ardimentosi a traverso la campagna da lui compiuti.

Da Zara vola da Padova a Bovolenta

Ci telegrafano da Padova, 21, ore 22:

Alle ore 10.40 di stamane Leonino da Zara è partito col suo « Farman » dalla piazza d'Armi di Padova, elevandosi, dopo venti metri di slancio, a un centinaio di metri d'altezza. Egli è passato sopra la ferrovia, dirigendosi sull'aerodromo di Bovolenta. Nel ritorno passò sopra la sua villa, ove l'attendeva il padre. Ritornò all'aerodromo dopo 17 minuti di volo. Durante il viaggio Da Zara si è mantenuto ad un'altezza media di 200 metri. Numerosissime persone si trovavano nell'aerodromo ed applaudirono l'aviatore.

Un premio di 200 mila franchi
pel *raid* aviatorio
Parigi-Berlino-Bruxelles-Londra-Parigi

Parigi, 21, ore 23.

Un nuovo eccezionalissimo *raid* è proposto agli aviatori del mondo. L'idea è lanciata dal *Journal*. Esso, ricordando che fu il primo giornale francese che, nel momento in cui i sorrisi più scettici accoglievano l'aviazione, fece conoscere al mondo la nuova invenzione, presenta gli americani fratelli Wright al pubblico, persuaso che l'aeroplano diverrà strumento di pacificazione e di concordia soltanto allorquando varcherà le frontiere, ha deciso di organizzare durante l'estate del 1911, non una data che sarà fissata fra poco, la prima grande corsa internazionale di aeroplano, Parigi-Berlino-Bruxelles-Londra-Parigi. Egli chiederà all'Aereo Club di Francia di assumere la direzione sportiva di questa grande corsa internazionale ed ai tre Clubs stranieri della Germania, del Belgio e della Gran Bretagna, di adempiere allo stesso compito nei loro rispettivi paesi.

Il *Journal*, facendo appello al concorso di tutti, per tale iniziativa, doterà questa corsa di un primo premio di 200,000 franchi in contanti e spera che il suo appello sarà accolto in Inghilterra, Germania e Belgio e che nessuna suscettibilità verrà a turbare questa invasione pacifica, alla quale esso invita gli aviatori di tutto il mondo. Nel caso però improbabile che il Circuito internazionale di aviazione, di cui il *Journal* ha dato la linea sommaria, fosse giudicato irrealizzabile, i 200,000 franchi resterebbero assegnati all'aviazione, e sarebbero destinati a servire di premio al Giro di Francia che verrebbe organizzato nella stessa epoca.

Il *Journal* spera che questa iniziativa non incontrerà l'opposizione di nessuno, ricordando che i francesi sono già andati a Berlino in automobile, seguendo una strada che evocava ricordi ben più tragici della nuova strada dell'aria.

La grande corsa internazionale
di aeroplani

Parigi, 21, ore 23.

Il *Journal* annuncia che esso sta organizzando per l'estate del 1911, alla data che sarà ben presto fissata, una grande corsa internazionale di aeroplani: Parigi, Berlino, Bruxelles, Londra, Parigi, con 200 mila franchi di premio in denaro. Nel caso improbabile in cui il circuito internazionale di aviazione fosse giudicato irrealizzabile, i 200 mila franchi resterebbero destinati all'aviazione e sarebbero destinati a servire di premio al Giro di Francia, che sarebbe organizzato per la stessa epoca.

ALPINISMO.

Gli studenti italiani accampati a Valmontey

Cogne, 21, ore 20.

Nella valle tra Cogne e il Gran Paradiso, dinanzi a una imponente cinta di ghiacciai, a un'ora da Valmontey, sono accampati, presso un bosco di abeti, gli studenti universitari, giunti colle loro bandiere e animati da sano entusiasmo, dalle Università di Bologna, Genova, Milano, Roma, Pavia e Torino; ed alternano ora la vita della tenda e del campo, con le escursioni e le arrampicate per le montagne vicine.

Il giorno 15 corr. si è tenuto tra essi il V Congresso della S. U. C. A. I. e sono stati trattati argomenti alpini di importanza grandissima e di viva attualità. Così, tra altro, si è proposto un nuovo e semplice sistema di segnalazione per ritrovare i rifugi alpini: si sono studiati varii mezzi per rifornire gli alberghi di montagna di tutte quelle notizie che sono utili alla conoscenza della regione; si studiarono i mezzi per combattere l'alcoolismo nelle valli alpine; ed infine si è pensato di riunire in una pubblicazione, le più interessanti notizie di *folklore*, per conservare quel patrimonio di tradizioni e di costumi, che purtroppo va perdendosi e che costituisce ancora la caratteristica poetica delle nostre vallate alpine. L'accampamento ha avuto principio il giorno 7 e le scuole saranno levate domani, 22 corrente.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La bicicletta Gaia
vince anche il X° Campionato Piemontese

Quando ci tratta di un'indigestione, un po' di camomilla dalla sua parte ci vuole sempre. Così pensarono e fu ingoiata per l'amor proprio cittadino.

Il corridore Durando vinse la disputatissima Coppa del Re e la Targa del « Secolo ».

Nella durissima corsa *di mare, di monti, di sogni* (Km. 3000) Bianco al primo varco nella classica gerbera, a pochi punti dal primo, e Bazzano 1°, assolvono ognuno avrà ottenuto il completo alcuni suoi compagni e solo mostrano l'insuperabile bicicletta Gaia, sul seo meno inesperabile meccanici Daniani.

Oggi ancora, nel X Campionato Piemontese, il campione Durando vince superbamente la categoria dilettanti, malgrado il solo ecorra e l'esperimento polverè.

Quale miglior successo? A giusta ragione la bicicletta fabbricata dal ben noto industriale ed entusiasta sportsman signor G. Gaia, ed presentata della Ditta G. Dondero, si sono portati in prima linea fra l'industria nazionale del genere.

Coraggioso salvataggio
di un giovane che vuol morire

Novara, 21, ore 21.

Mandano da Ghiffa, sul Lago Maggiore: Un battello della Navigazione aveva appena sbarcato a Ghiffa un giovane, che aveva fatto ritorno al piroscafo e che si trovava ubbriaco alticcio. Venne consegnato ad una guardia municipale di quel paese. Il giovane voleva persuadere che non aveva alcun torto, ragionando che gli spettava un licenza militare a titolo di convalescenza, dichiarando di chiamarsi Bollenari Ugo di Lalio e residente a Locarno. Lasciato libero poco dopo, senza dire, correva alla riva, buttandosi nel lago. Aveva già fatto alla gola, quando certo Morandi Vincenzo coraggiosamente si gettava nel lago in di lui aiuto, e, completamente vestito, raggiungeva il Bollenari, che stava per affogare; ma questi si attaccava alle gambe del Morandi, impedendogli ogni movimento: ma questi, colpito del tragico momento, lo afferrò per i capelli e potè così trarre in salvo il giovane. Tratto alla riva, venne soccorso in una vicina farmacia e poi ricoverato in una casa privata.

Fallimenti

Aversa: Giorgetti Attilio, orefice; cur. avv. Guido Arcoli. — *Bergamo*: Bella Siro, bicicletta; comm. giud. avv. Enrico Tocchini (p. f.). — *Biella*: Tempini Secondino fu Bartolomeo, sughera meccaniche; Pres (Coggiola); cur. avv. Arturo Piacco, di Biella, attivo comunale lire 19.160.62 stabili 7600, macchinario, attrezzi, scorte e merci 7262.50, crediti 1718.32), passivo lire 22.358,48 compreso il debito ipotecario che copre gli stabili. — *Bologna*: Bedoni Arturo, cravattaio, Casalmaggiore; cur. rag. Luigi Negodi di Cremona. — *Cuneo*: Di Giovanni Domenico Cilento di Paola. — *Genova*: Rodino Dante fu Ottavio, fornaio per alle; cl. cognati di cancelleria, via Vallechiara, 2-A; attivo lire 20.350 (mercì 11.800, mobilio 1900, cespibilità di lire 20.221.85 di credi e 2000 azioni banche 1550), passivo lire 40.452,45; cur. rag. Amedeo Cafferata, via Lucoli, 34. — *Livorno*: Mosero Arturo, pasta pressoi ed orefanelle cur. rag. prof. Mario Dalmazzoni. — *Milano*: Curzi Ernesto mercere e corso Porta Romana, 42; cur. rag. Pietro Cabrini, via Felice Cavallotti, 12. — *Palermo*: De Vincenzo Eduardo, orefanelle e oggetti per regali; attivo nominale lire 16.073,60 (merci in corso 1800, merci impegnate 5201, mobilio e impianto 5079, crediti 203,60), passivo lire 13.763,55; cur. avv. prof. Antonino Todaro-Ferrara. — *Salerno*: Giannelli Paolo, cartaio, Cucuino; cur. giud. Carlo Bisco di Bitonto. — *Savona*: Castagnola Luigi di Vincenzo, mediatore, Bono, con succursali a Cagliari e ad Oristano; attivo lire 42.750,05 (libera e mercanzie lire 3.167, crediti 11.490,10, numerario 163,55), passivo lire 42.053,42; cur. avv. Giacomo Pedda di Savona. — *Siena*: Buonaparte Pilade, mercante e tessuti Castelnuovo Berardenga; cur. avv. Luigi Pippi di Siena.

Cronaca Cittadina

La giornata dei giornalisti francesi

I giornalisti francesi, graditi ospiti nella nostra città, si sono ieri levati assai di buonora; e con automobili provveduti dalla « Pro Torino » hanno compiuto un rapido giro ai principali monumenti cittadini. Essi hanno visitato, ammirando, i due musei civici d'arte antica e di arte moderna, il museo del Risorgimento italiano alla Mole Antonelliana, e la chiesa del Sacro Cuore.

Ai giornalisti francesi la Società editrice di cartoline ha offerto un pacco di cartoline con vedute della città; e la ditta Casilari ha fatto omaggio di un bel panorama delle Alpi.

Alle ore 10,30 ebbe luogo un ricevimento nel salone dei concerti dello stabilimento Durio. Ricevimento gentilmente offerto dal signor Secondo Durio. Il signor Durio, facendo con squisitezza squisita gli onori di casa, rivolse un cordiale simpatico plauso agli ospiti, saluto che fu accolto con vivi applausi e ricambiato da varie persone della comitiva. Durante il ricevimento, l'orchestra dello stabilimento, sotto la sapiente guida del maestro cav. Mayer, eseguì un breve concerto.

Alle 11 la comitiva dei giornalisti, dopo aver cordialmente salutato il signor Durio, salì sulle automobili dello stabilimento, che la trasportarono in pochi minuti in piazza Castello, ove era già formato il treno per la gita a Soperga.

La gita a Soperga

Alle 11,10, preso posto nel treno, partiamo per Soperga. Tra i giornalisti francesi e i torinesi si è ora stabilita una lieta cordialità. Lo scrittore parigino che accompagnano i marzi giornalisti in Italia, lasciano alcune espressioni di presto torinese, che hanno colto a volo nel loro giro per la città; e poi, per ricambio di cortesia, lasciamo qualche parola di *argot* cittadino sulle loro labbra gentili; e ridiamo allegramente della pronunzia gli uni degli altri.

Il trasporto in funicolare è gentilmente offerto dalla Società che esercisce la linea; e giungiamo a Soperga in perfetto orario... vale a dire al momento preciso di sederci a tavola.

Siedono alla tavola d'onore: al centro, l'avvocato Letteri, il consigliere delegato dell'Associazione della stampa subalpina; alla destra di lui, *madame* Hebrard, il senatore Conyba, il presidente della Camera di commercio comm. Bocca, *madame* Soulaine, del *Figaro*, il comm. Albertini, il cav. Lavini, il cav. Cauvin, Salvatore Farina; e alla sinistra, il senatore Rossi, la signora del senatore Conyba, l'on. Montù, la signora Gounouilhou, il cavaliere Massarani; poi sparsi per le tavole notiamo i consiglieri della Camera di commercio, comm. Schopis, cav. Peverelli e Oliolenghi, sen. Billecocq e Simon, vice-consoli di Francia, il cav. Verona, e tutti i giornalisti francesi facenti parte della comitiva, e molti giornalisti della nostra città.

Il banchetto si svolge con animazione cordiale. Allo champagne prende primo la parola il consigliere delegato dell'Associazione della stampa subalpina, avv. Letteri, il quale saluta gli ospiti nella loro lingua, e si dice orgoglioso che la sua carica designi lui a portare questo saluto; e termina, tra applausi con un evviva alla Francia, la nazione a cui tanto ci unisce comunità d'interessi, e con cui tante abbiamo relazioni di cordiale e di affetto. Dopo l'avv. Letteri, prende la parola il senatore Rossi, che dichiara di parlare qua e come socio dell'Associazione della stampa e come sindaco di Torino. Egli proclama che il giornalismo subalpino ha tradizioni nobilissime di onestà e di intelligenza; e che per queste tradizioni deve riuscire tanto più caro l'omaggio che esso porge ai giornalismo francese. E ricordando la festa italiana del vero della *Dante Alighieri*, augura che verso la Francia la nostra grande unità marittima, lunga dallo spianare la gola minacciose dei cannoni navighi per recare messaggio di pace, saluto di fratellanza.

Accolto da uno speciale applauso, si leva l'on. Montù, l'infaticabile preparatore a dire di questa festa: « La « Pro Torino » — egli dice rivolgendosi agli ospiti — che come i vostri benefici e borenti sindacati di iniziativa si propone di far conoscere ed apprezzare la nostra città ed i suoi dintorni, avendo avuta la fortuna di assicurare la vostra partecipazione a questa festa organizzata in vostro onore è orgogliosa di essersi riuscita... Poichè voi sui vostri giornali avete sempre sostenuto i nostri diritti ed i vostri pel miglioramento delle nostre linee di comunicazione, pel miglioramento della linea del Moncenisio e per la costruzione di un nuovo tunnel inferiore al Fréjus, permettete che io mi renda interprete dei voti e dei sentimenti di tutti coloro che a Torino sono non solamente pro Torino, ma pro Italia: io vi esprimo la nostra riconoscenza... Io bevo alla prosperità della Francia, al benefico influsso della stampa francese, e... e auguro che grazie a voi domani nella vostra patria risuoni l'eco di questo giorno che rinsalda i legami di stima e di affetto che uniscono i nostri paesi indissolubilmente ».

L'on. Montù è vivamente applaudito; e dopo lui parlano il cav. Lavini, della « Pro Cenisio »; il sig. Gounouilhou, a nome dei francesi; il cav. Massarani, e il cav. Turbiglio.

Quindi la gaia carovana visita la magnifica Basilica e rende omaggio alle tombe dei principi di Casa Savoia.

La nuova prefettura della Basilica offre un servizio di rinfreschi. E verso le 17, piacevolissimo la funicolare, ci riconduce a Torino.

Il banchetto del Municipio
al "Restaurant du Parc,,

Alle ore 19 i giornalisti francesi e i giornalisti torinesi si radunano al banchetto offerto dal Municipio al *Restaurant du Parc*. Il bel salone bianco e giallo-oro presenta un colpo d'occhio singolarmente simpatico, allietato, tra le file nere e bianche delle marsine e degli sparati, dalle vivaci note di colore delle *toilettes* delle signore che accompagnano i francesi.

Al centro della tavola d'onore siede il sindaco Rossi, che ha alla sua destra *madame* Hebrard, il senatore Badini, il senatore Conyba, l'avv. Letteri, presidente dell'Associazione della Stampa Subalpina; a sinistra *madame* Soulaine del *Figaro*, l'infaticabile organizzatore della gita on. Montù, *monsieur* Gounouilhou, il rag. Marchisio.

Sparsi per le tavole vediamo Salvatore Farina, Pouba, Albertini, Taccosis, Cauvin, i consiglieri comunali Timossi, Lavini, Fenoglio, Molinari, Balsamo-Crivelli, i vice-consoli di Francia Billecocq e Simon, il cav. Scognona per il prefetto, il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio coi consiglieri camerali Schopis, Orlenghi con signorina e Peverelli, il cav. Cassone, del Consiglio dell'Associazione della Stampa; il cav. Rovelli, capo-gabinetto del sindaco; il cav. Pellati, sotto-capo-gabinetto; il comm. Bianchi, vice-presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione...

Mentre gli invitati prendono posto, l'orchestrina delle dame viennesi intona la *Marsellaise*: tutti si alzano in piedi, applaudendo. Quindi l'orchestrina intona l'inno Reale: gli applausi risuonano di nuovo entusiasticamente. Si nota che due rappresentanti della stampa socialista torinese, l'avv. Allasia ed il signor Jacobbi prof. Temistocle, ostentatamente rimangono seduti.

Il pranzo si svolge tra viva cordialità di nuove amicizie, apparecchiato con la nota nobiltà gastronomica e servito con inappuntabile eleganza dai fratelli Ascheri. Mentre nelle coppe spumeggia il profumato oco del *White Star* Moët et Chandon, si leva il sindaco Rossi, il quale con entusiasmo caldo e sincero saluta gli ospiti e le ospiti francesi. Egli legge anche un telegramma di plauso dell'on. Villa, fatta quindi il comm. avv. Boyer, a nome del Comitato esecutivo dell'Esposizione, di cui è vice-presidente: egli invita i francesi all'Esposizione torinese dell'anno prossimo. Poi l'on. Montù, salutato da un particolare applauso di viva simpatia, leva un inno alla stampa, la cui opera egli crede e vuole missione di civiltà e di giustizia. Parlano ancora in coppia per l'Associazione della stampa subalpina, il rag. Marchisio per il Sindacato dei corrispondenti, il comm. Rubini, segretario della Camera di commercio italiana di Parigi, il vice-console di Francia cav. Billecocq ed il comm. Albertini.

Salutato da un applauso, si leva, con la sua onesta canuta figura, Salvatore Farina. « Finora gli oratori hanno parlato in francese — egli comincia il suo brindisi: — io non credo di portare una nota stonata in questo banchetto patriottico se parlo italiano ad egregi italiani che hanno brindato in francese ad egregi francesi che intendono benissimo la lingua nostra. Perciò lasciate che io pure vi dia il benvenuto, fratelli miei latini, compagni buoni dalla mia fanciullezza. Ha il tempo trascorso una sua voce mallosa. Ogni tanto questa voce mi chiama a Torino, ed io mi lascio ospite della città che a me si va facendo ogni giorno più cara. Torino sommessamente mi parla, ed io ascolto ogni sua buona parola... Ma ogni volta che io qui torno, qui, dove si svegliò un amor grande, sempre trovai una pietà nuova che talvolta fu un dolore cocente, invece oggi mi alleto soltanto, perchè nessun altro dei miei compagni al mio giovine amore è mancato; e invece ecco quasi venirmi incontro una schiera di nuovi amici, di lavoratori audaci, i quali, con agili penne per le vie delle effemeridi di ogni parte, se ne vanno indovinando la verità che si nasconde; domani si chineranno al libro meditato (che non ha pane quello, o non ne dovrebbe avere!); spiccheranno il volo a cantare dell'amore; ridiscenderanno a dire il dramma del terreno dolore... Io bevo alla Francia, sorella nostra d'origine, sorella nostra di cuore... Accosto vie più al petto i vecchi compagni che ancora si sentono a me uniti; stringo la mano dei compagni nuovi... E vivano, e prosperino, le due grandi sorelle latine! ».

Un applauso vivissimo saluta il brindisi di Salvatore Farina. E dopo poche applaudite parole del cav. Massarani, segretario dell'Associazione per il movimento dei forestieri in Italia, si alza il scrittore della Haute-Savoie, M. Conyba. Il senatore francese, con gentile pensiero, invia un saluto alla Regina Elena ed al re Vittorio Emanuele. Egli dice che si usa sempre tornare ai primi amori: quindi, come a primo amore, i francesi sono tornati a questa vecchia Torino. Essi hanno stamane ammirato i musei, quello dell'arte antica e quello dell'arte moderna; ma più di tutti hanno ammirato il glorioso Museo del Risorgimento, la ove immortale vive il ricordo di Cavour, cui è gloria somma l'avere governato « par et pour la liberté »; dove vive il ricordo di Garibaldi, che il senatore Conyba ricorda nell'atto generoso della difesa della sua patria contro l'oltraggio tedesco. « Stamane — continua il senatore — da Soperga ammiravamo un meraviglioso paesaggio; ma le Alpi che al passaggio avrebbero dovuto essere orizzonte diligentemente nella nebbia: si sfilò a noi, nella cordialità di quell'ora, parve che esse non esistessero più *lapidarii stilemmi*. Bisogna difendere i sacri interessi sentimentali comuni alle due grandi nazioni latine; ma anche bisogna saper difendere i positivi interessi commerciali. Unite le vostre forze alle nostre. Per l'interesse suo, per la vita sua nuova, Torino deve procacciarsi i mezzi per divenire *une métropole commerciale*. E la campagna per conquistare questo trionfo dev'essere condotta prima di tutto dalla stampa, alla quale appropriatamente fu dato il nome di regina del mondo ».

Mentre applausi unanimi salutano il senatore Conyba, l'orchestrina saluta i convitati con la *Marseillaise* e l'inno Reale.

Al teatro Vittorio Emanuele

Gli ospiti furono accompagnati, dopo il banchetto, al teatro Vittorio Emanuele, dove c'era spettacolo di gala in loro onore. L'orchestra eseguì, fra grandi applausi, la *Marsigliese* e la *Marcia Reale*, e il pubblico, imponente, fece ai colleghi francesi una dimostrazione di simpatia.

Dopo lo spettacolo, gli ospiti furono ricevu

ULTIME NOTIZIE

Agitazioni e proteste
pel rincaro dei viveri a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, ore 1.

Qui si combatte contro un flagello che attacca specialmente la povera gente e questo flagello è il rincaro dei viveri che va ogni giorno aumentando. Si è aumentato il prezzo del pane, si è aumentato il costo del vino, quello della carne, quello dei legumi, quel'o del latte, ecc. Il disagio della popolazione si trova ancor più aggravato dal fatto che questi aumenti sono stati applicati immediatamente di punto in bianco. E' da notarsi ancora che gli aumenti non sono di poca cosa, ma tali da causare un vero danno alla economia nazionale.

Questo stato di cose preoccupa al più alto grado la Borsa del lavoro, la quale intende prendere misure utili perchè gli operai sindacati non abbiano a soffrire del rialzo. La unione dei sindacalisti ha più particolarmente studiato la questione, e la Confederazione generale del lavoro votava ieri un manifesto violento che dovrà essere affisso su tutti i muri di Parigi. E' da notare che le statistiche ufficiali permettono di dire che la situazione non è così sfavorevole come i negozianti lo pretendono. Un militante della Confederazione generale del lavoro ci ha dato il suo parere sul *meeting* dell'alimentazione. Ecco come egli giudica la situazione attuale dal punto di vista sindacalista: «La teoria degli esercenti e dei negozianti di generi alimentari è inammissibile. Quando fu inaugurata l'esposizione del 1900 tutto rincarò e si assicurò che quello sarebbe stato un breve periodo. Ora l'esposizione è stata chiusa da un pezzo, e nessun prezzo fu ribassato, e si giunge naturalmente a rivendicare l'aumento di salario. Oggi sotto il pretesto di crisi si rialzano nuovamente i prezzi: noi diciamo basta, non vogliamo più che ci si sfrutti. In seguito vediamo che il padrone vuole rifarsi sulle nostre spalle dell'aumento di salario che gli incombe. Per venire a questo risultato non volevo la pena che noi lottassimo come abbiamo lottato. Terremo dunque testa al movimento padronale, boicotteremo dunque se occorrerà le ditte e provocheremo degli scioperi di personale.

— E se il vostro movimento fallirà?

— Non ci rimarrà allora che rivendicare un nuovo e giusto aumento di salari.

Aggiungiamo che la crisi viticola infierisce in questo momento nella provincie viticole, in ispecie nella Champagne. Le viti sono colpite da varie malattie, i produttori di vini sono assai allarmati, si prevede che il reddito sarà assai inferiore a quello degli altri anni. Come se tutto ciò non bastasse, ecco che si annunzia per questo inverno anche un aumento del carbone. Ecco che così ci è stato dichiarato dalla Direzione di una importante Casa di Parigi. Quali saranno i prezzi di questo inverno non possiamo prevedere; tutto ciò che possiamo dirvi è che siamo sottoposti attualmente a ciò che si chiama i prezzi di stato, prezzi che non hanno alcun rapporto con i corsi ufficiali che si stabiliscono ogni volta per l'anno intero. E' così che per ragioni che sarebbe troppo lungo esporre, molti mercati non ritrassero dalla vendita in questa stagione, che benefici infimi, e qualcuno persino è in perdita; così è da ritenere che i produttori e negozianti di carbone cercheranno di rifarsi quando il popolo sarà costretto a fare richiesta di combustibile.

Violento manifesto

I segretari dell'Unione dei Sindacati della Senna hanno rivolto alle Organizzazioni aderenti, una circolare per iniziare la loro organizzazione di campagna di protesta contro il rincaro dei viveri. Il manifesto dice:

«Dopo aver esaminato la situazione creata alla classe operaia per il rincaro delle derrate di prima necessità, il Comitato generale dell'Unione dei Sindacati della Senna ha deciso: 1.o di protestare con un'azione energica contro il rialzo inaudito e scandaloso del costo dei viveri; 2.o di interessare l'Ufficio confederale nel più breve tempo possibile onde organizzare un movimento razionale di protesta con tutti i mezzi che sembreranno più perfetti».

Stanotte poi, l'Unione dei Sindacati ha fatto affiggere alle mura di Parigi il primo manifesto annunziato nella circolare. Il manifesto è intitolato: «*Agli affamatori*», e comincia con queste parole: «Padri di famiglia, operai, impiegati. I prezzi dei viveri aumentano di giorno in giorno sempre più come quello degli affitti. In pochi giorni un rialzo scandaloso e brusco si è manifestato nei prezzi del pane, della carne, del vino, dei legumi, dello zucchero. Quale ne è la causa, quali sono i responsabili? sono tutti gli accaparratori, tutti i birbanti della speculazione, i grossi commercianti dell'alimentazione». Dopo aver detto che le variazioni di temperatura non sono che un pretesto, la maschera per permettere ad una banda di ladri di realizzare enormi benefizi, affamando i lavoratori, gli autori del manifesto concludono: «Lavoratori! Bisogna che protestiamo contro questa enormità, bisogna che noi ci difendiamo contro questa banda che da un lato sfrutta il produttore e rifiuta di aumentargli i suoi salari, e dall'altro sfrutta i consumatori vendendo loro prodotti a prezzi esorbitanti. L'Unione dei Sindacati organizza in tutta Parigi e nei sobborghi *meetings* di protesta. Accorrete tutti, eseguiremo manovre odiose, prenderemo decisioni necessarie per far cessare con una azione energica questo scandalo. Addosso agli affamatori!»

Le elezioni per l'assemblea greca
Vittoria popolari

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 21, ore 2.

Le elezioni per l'assemblea nazionale sono cominciate stamattina e durarono fino al tramonto. Vi fu grande affluenza di elettori, calma perfetta regnò dovunque. I risultati definitivi saranno conosciuti soltanto domani sera. Secondo informazioni che si hanno, i candidati popolari ottengono numerosi voti nella provincia, e sembrano avere la maggioranza ad Atene. Siccome però non abbiamo lo scrutinio di lista, capitista sarà certamente Venizelos. I risultati conosciuti ad Atene danno a Venizelos 4251 voti contro 1285. Al Pireo, Venizelos ha 718 voti contro 30.

Le serie preoccupazioni dell'Inghilterra pel movimento rivoluzionario in India

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 21, ore 1.

Il Governo di Londra e la pubblica opinione inglese sono vivamente preoccupati delle condizioni politiche dell'India che, nonostante tutte le misure prese, tendono a peggiorare. Dopo i tentativi isolati contro personalità rappresentanti il dominio inglese, si è veduto il movimento indiano degenerare in una vera agitazione anarchica, ricorrendo all'azione diretta. Come replica alle misure prese contro gli eccessi di linguaggio della stampa indigena si ricorre ai complotti, alle congiure misteriose contro ogni Autorità, e a Dalka, nel Bengala orientale, si è scoperto un complotto con ramificazioni in tutte le provincie, e si sono pure scoperti documenti che provano che gli indiani incontrano simpatie anche in certi circoli politici inglesi. Vennero operati una diecina di arresti. Il sottosegretario di Stato per le Indie ha dichiarato a questo proposito che il Governo non fa che combattere una agitazione nata da un pezzo: ad ogni modo la situazione è gravissima.

Un personaggio da me interrogato e che ha passato parecchi anni sul territorio indigeno, mi ha detto: «Questo vastissimo movimento rivoluzionario si spiega col fatto dell'educazione stessa che l'elemento inglese ha dato per un mezzo secolo agli indiani: le Università indiane ed inglesi formano ogni anno un migliaio di laureati indiani, allevati all'europea, familiari con le idee occidentali e che, non trovando alcun posto nell'amministrazione e nella magistratura, non tardano a diventare malcontenti ed a gettarsi nel movimento politico contro il regime inglese e contro l'oppressione straniera. I ribelli reclamano il *self-government* a cui si credono già maturi; reclamano l'autonomia che darebbe loro la preponderanza nell'amministrazione, e rimproverano all'Inghilterra di amministrare l'India non nell'interesse degli indiani, ma solo nell'interesse degli inglesi. E ciò è abbastanza vero. Tuttavia, è incontestabile che la dominazione inglese ha migliorato le sorti della popolazione per il fatto stesso che la popolazione ha beneficiato dell'incremento dato al territorio. Evidentemente, abbandonati a se stessi, gli indiani non avrebbero potuto fare del loro paese ciò che ne hanno fatto gli inglesi; ma pure convenendo in questo, gli indiani non provano nessuna riconoscenza per i conquistatori che li iniziarono alla vita incivilita ed ai progressi europei: al contrario, essi intendono trarre partito da questa civiltà per combattere ogni potenza straniera, per conquistare una libertà di cui la loro azione politica non prova precisamente che ne sieno assolutamente degni. Rimane a sapere fino a quale punto questo movimento ha presa sulla massa profonda della popolazione. Ciò che è avvenuto in Russia, ha provato che non bastano poche migliaia di intellettuali per il trionfo di una rivoluzione: ora, nell'India, la grande massa della popolazione vive ancora nell'ignoranza e nella miseria. Inoltre, su una popolazione totale di trecento milioni di abitanti, c'è una sessantina di milioni di maomettani che sono assolutamente favorevoli all'Inghilterra e che, con sforzi ben diretti, possono paralizzare in certa misura il movimento rivoluzionario».

Visite imperiali

Berlino, 21, ore 24.

Secondo recenti informazioni l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia giungeranno alla fine della prossima settimana a Friedeberg, dove pure si stabilirà la Corte granducale di Hesse. Allo scopo di evitare inutili fatiche alla Tsarina, il cui stato di salute richiede le massime cure, sarà evitato ogni ricevimento ufficiale. L'incontro fra lo Tsar e Guglielmo II, avrà luogo non a Friedeberg, ma nel padiglione di caccia di Wolfgarten, proprietà del granduca di Hesse, dove i due Imperatori si recheranno al principio del mese di ottobre.

Quanto alla visita annunziata del Re di Grecia allo Tsar e alla Tsarina, il maresciallo della Corte di Hesse non ne è stato ancora avvertito.

Il servizio di sorveglianza a Friedeberg durante il soggiorno dei Sovrani russi sarà assicurato, secondo il *Berliner Tageblatt*, da duecento soldati, da quaranta gendarmi in borghese e da gran numero di *detectives* russi e tedeschi. Si ricorrerà pure ai cani di polizia, i quali faranno pattuglie intorno al castello condotti da agenti speciali di Darmstadt.

Moisant arriverà a Londra prima o poi

(*Servizio speciale della* Stampa).

Chatham, 21, ore 1.

E' proprio una mala sorte! — mi ha detto in questo pomeriggio Moisant, guardando con aria annoiata i rami degli alberi curvarsi violentemente sotto le raffiche del vento. I meccanici richiesti da Moisant, hanno oggi approfittato del maltempo per aiutare il bravo Fleau a verificare completamente il motore del monoplano. E tutto, questa sera, era in ordine. Moisant mi dichiarava che non c'è nulla al mondo che gli possa impedire di tentare il suo viaggio Parigi-Londra in aeroplano e che ripartirà non appena si sarà fatto la prima bonaccia.

La catastrofe della pirotecnica
Un morto, due moribondi, cinque feriti

Voltrace, 21, ore 24.

Una terribile esplosione ha messo a soqquadro, quest'oggi, la città di Valenza. Dapprima si è sospettato che si trattasse dello scoppio di una polveriera; invece si trattava della esplosione avvenuta in uno stabilimento pirotecnico. L'edificio è stato crollato, e dalle macerie si sono tolti sette uomini feriti e un cadavere. Due tra i feriti non potranno sopravvivere.

Incidente politico
durante una cerimonia religiosa

Parigi, 21, ore 24.

Il *Temps* parla di un incidente avvenuto in occasione della cerimonia funebre che si celebrava nella chiesa di Saujon per le vittime della recente catastrofe ferroviaria. Il vescovo locale mons. Ysanrlier, che presiedeva le funzioni, nel suo sermone ha fatto accenno alla questione della separazione della Chiesa dallo Stato. In seguito a tale allusione, il segretario generale della prefettura della Charente inferiore e il sindaco di Saujon hanno subito abbandonato il loro posto.

Un elogio funebre della "Triplice,,

Berlino, 21, ore 1,50.

La *Gazzetta del Reno e della Vestfalia*, a proposito della Triplice, scrive: «L'Italia, grazie alla Triplice, ha potuto sviluppare la sua potenza a tal punto che non avrebbe mai raggiunto in altre condizioni. L'Austria, sotto l'egida dei trattati e grazie alla fedeltà della Germania che conta sempre è stata male ricompensata, ha potuto annettersi la Bosnia ed Erzegovina. Quali sono i guadagni della Germania? Zero. La Triplice è sopravvissuta nella politica internazionale; ma da un pezzo nessuno ne tiene conto: nè l'Austria nè l'Italia hanno vero interesse a mantenerla: l'Impero tedesco ancor meno».

La fuga del presidente del Nicaragua
I rivoluzionari padroni della repubblica

New York, 21, ore 24.

La Tribuna riceve da New Orleans: Il presidente del Nicaragua, Madriz si è dimesso. Estrada, fratello del capo partito rivoluzionario, fu eletto presidente. Madriz, colla famiglia è fuggito in direzione di Corinto. L'esercito di Estrada lo insegue.

La paura dell'Austria
nelle terre irredente
Quattro società italiane sciolte
Accusa di alto tradimento

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 21, ore 1.

Il Governo del Tirolino ha ordinato lo scioglimento di quattro Società italiane, i cui membri sono accusati di alto tradimento. Costoro avrebbero creato, sotto il nome di Corpo dei volontari tirolini, un'organizzazione militare, che, nel caso di una guerra fra l'Austria e l'Italia, solleverebbe una rivolta nel Tirolino, ed appoggerebbe le truppe italiane.

L'intesa tra Austria e Turchia
e un commento ufficioso tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, ore 1.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, organo ufficioso della Cancelleria, senza dichiarare apertamente che è stata conclusa un'intesa fra il conte di Aerenthal ed Hakky-pascià, concede tuttavia che nel corso dell'intervista fra i due uomini di Stato è stata regolata in modo da appianare ogni difficoltà fra Turchia ed Austria la questione dei rapporti fra la Monarchia austro-ungarica e la Porta. Ecco che cosa scrive il giornale ufficioso tedesco: «Il conte di Aerenthal è stato sempre del parere che la Turchia a dispetto di certi tentativi fatti d'altra parte, avrebbe accettato completamente il fatto dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. Il ministro ha certamente attinto nella sua conversazione con Hakky-pascià la conferma dalle sue vedute».

La Porta dà soddisfazione ai bulgari emigrati dalla Macedonia

Sofia, 21, ore 24.

L'Agenzia telegrafica bulgara, comunica che il Governo ottomano informò il Governo bulgaro di aver ordinato una severissima inchiesta per ricercare e punire gli autori delle violenze nei luoghi ove furono commesse, durante il disarmo. I profughi rifugiatisi in Bulgaria potranno tornare liberamente, senza essere processati nè puniti, per la loro emigrazione. Il ministro turco a Sofia darà in tale senso formali assicurazioni alla deputazione dei profughi. Il ritorno avverrà in punti da determinarsi dai due Governi e sulla scorta della lista compilata alle autorità bulgare.

I serbi-macedoni giurano vendetta

Belgrado, 21, ore 23.

Vi è stata oggi una grande manifestazione di lutto per l'assassinio del *voivoda* Eligor Eokolow, ucciso in un agguato. Tutte le corporazioni, tutta la popolazione macedone-serba vi ha assistito. Si sono pronunziati violenti discorsi deserventi la triste situazione della Serbia in Macedonia. I macedoni-serbi presenti giurarono di vendicare la morte del *voivoda*.

Nuovo monito turco alla Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 22, ore 1.

Ai passi fatti ieri dal ministro di Grecia relativamente al boicottaggio, il ministro degli esteri turco ha risposto che la Porta ha fatto il suo possibile per farlo cessare. Ma la Grecia dovrebbe da parte sua, contribuire a ciò tenendo una attitudine più conveniente nella questione cretese.

Le due automobili regalate dai nostri Sovrani al principe Nicola e alla principessa Milena

Cettigne, 21, ore 24.

Sono giunte oggi due splendide automobili *Fiat*: una a cinque posti, verniciata in rosso, che il Re d'Italia ha inviato in dono al principe Nicola; l'altra, a tre posti, verniciata in verde, che la Regina Elena ha inviato in dono a sua madre, la principessa Milena.

Il bruto di Montemagno
visto dopo il delitto da tre cercatori di tartufi

Asti, 21, ore 22.

Le ricerche dei carabinieri per scoprire l'infame autore del delitto di Montemagno proseguono sempre attivissime, per quanto i risultati siano stati finora negativi. Esulati i dubbi da quel Valpreda che, recatosi a prestare il servizio militare, dimenticò il dialetto del suo paese, facendosi scambiare dalla polizia per un cittadino di... Luni, stamane dal padre della piccola Malvina, venuto da Montemagno, si è appresa la seguente interessante circostanza: la mattina seguente il delitto, tre cercatori di tartufi di Scurzolengo, in battuta nel territorio di Montemagno si incontrarono in un individuo, dall'aria stralunata e cogli abiti coperti di macchie di sangue, che con modi prepotenti esigeva da loro un tartufo. Essendosi i tre naturalmente rifiutati, il brigante estrasse di tasca una stile, certamente lo stesso con cui fece strazio del corpo della povera piccina, e lentò di colpirli, ma, sopraffatto, si diede alla fuga e scomparve.

Inutile dire che l'odio contro il malandrino è ancora in tutta la contrada di Montemagno e dintorni vivissimo.

La caduta d'una frana a Fagnano
Un morto

Busto Arsizio, 21, ore 20.

Verso le ore 8 di stamane, alla fornace che la Ditta Colombo e Bonicalzi, di Gallarate tiene a pochi chilometri da Fagnano Olona, si staccava improvvisamente dalla cava una frana, che andava a colpire l'operaio Giuseppe Porta, d'anni 57, sepellendolo. Lascia la moglie e cinque figli.

Crippen e miss Le Neve
sono partiti da Quebec
Come avvenne l'imbarco sul "Megantic,,

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 22, ore 3.

Secondo telegrammi da Quebec, il vapore *Megantic* a bordo del quale hanno preso posto l'ispettore Dew, il sergente Michell, due guardiani di prigione, il dottor Crippen e miss Leneve, ha lasciato Quebec ieri sera alle sette. Nonostante l'ora mattutina in cui il dottor Crippen e miss Leneve furono tolti dalla prigione e condotti a largo di Sillery per l'imbarco a bordo del *Megantic*, e nonostante tutte le precauzioni prese dall'ispettore Dew, la partenza dei due prigionieri non passò inavvertita.

I *reporters* avevano probabilmente subodorato qualcosa, giacchè gran numero di essi vigilarono tutta la notte intorno alla prigione. Stupiti di vedere quei giornalisti ferimati come in agguato, i passanti si unirono a loro, ed il gruppo si fece addirittura folla; così una grande quantità di gente assalì alla uscita del dottor Crippen e della sua compagna.

Crippen al momento della partenza ringraziò i guardiani della prigione delle loro cortesie: al guardiano che era stato principalmente incaricato della sua sorveglianza, offrì una copia di un romanzo che aveva letto, con la sua firma. Il dottor Crippen e miss Leneve, accompagnati da *detectives*, dai funzionari della polizia locale, traversarono il San Lorenzo per mezzo di un *ferry boat*, furono inseguito condotti a bordo di un rimorchiatore che risalì il fiume ad incontrare il *Megantic* proveniente da Montreal. Nel frattempo il *Megantic* aveva ricevuto radiotelegrammi con cui gli si dava l'ordine di rallentare la corsa tra Sillery e Capo Rosso, in modo da permettere agli agenti ed ai loro prigionieri di salire a bordo del vapore. Il trasferimento ebbe luogo nella mattina poco dopo le 11, in mezzo al fiume. Il dottor Crippen e miss Leneve furono immediatamente posti in cabine separate che nessun potrà avvicinare.

Miss Leneve lasciò la prigione di buon grado, domandò di essere sostenuta per traversare la passerella del *Megantic*. Ecco che cosa scrive il giornale ufficioso tedesco: «Il conte di Aerenthal è stato sempre del parere che la Turchia a dispetto di certi tentativi fatti d'altra parte, avrebbe accettato completamente il fatto dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. Il ministro ha certamente attinto nella sua conversazione con Hakky-pascià la conferma dalle sue vedute».

Il dottore aveva le manette ai polsi e teneva il cappello assai basso sugli occhi, allo scopo evidente di evitare gli apparecchi fotografici. Egli volle correre, ma urtò contro una corda e fu bruscamente respinto indietro. Senza il sangue freddo dell'ispettore Dew, il dottor Crippen sarebbe caduto in mare e sarebbe certamente stato schiacciato tra il fianco del rimorchiatore e quello del *Megantic*.

L'ispettore Dew usò tutti i mezzi immaginabili per fuorviare la curiosità del pubblico durante il trasferimento dei prigionieri a bordo del vapore, ma i suoi sforzi furono lungi dall'essere coronati da successo. I giornalisti fotografi noleggiarono affittato un rimorchiatore, che lo seguì fino al Capo Rosso, dove per tre ore attesero l'arrivo del *Megantic*. L'ispettore Dew si è iscritto a bordo del *Megantic* sotto il nome di Silas Doyle, il sergente Michell, come dottor Johnion. I passeggeri occupano le cabine 51 e 52.

All'ufficio di polizia, dove mi sono recato stamani, il sopraintendente Frost mi disse che non crede di ricevere telegrammi dall'ispettore prima dell'arrivo del *Megantic* a Liverpool.

Il *Megantic* è atteso a Liverpool la settimana prossima.

In viaggio per Liverpool

Father Point, 22, ore 1,15.

Il vapore *Megantic* della *White star dominion line* a destinazione di Liverpool, è passato al largo alle 5 di stamane. Tra i suoi passeggeri come è noto, si trovano il dottor Crippen e miss Le Neve. Il viaggio da Quebec fin qui è avvenuto senza alcun notevole incidente. Il dottor Crippen viaggia sotto il nome di Cyrus Field, miss Le Neve sotto il nome di miss Eyrne. Se il tempo è favorevole il *Megantic* passerà per Belle Isle domani sera, ed arriverà a Liverpool sabato verso mezzogiorno.

Inquietudini germaniche
per gli scioperi nei cantieri navali.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 21, ore 1.

Si comincia ad essere inquietissimi delle proporzioni che prende lo sciopero nei cantieri navali. Non sono soltanto infatti gli interessi della marina mercantile che si trovano in giuoco, ma fino ad un certo punto quelli della difesa nazionale sul mare. Infatti un gran numero di nuove costruzioni e riparazioni necessarie alla marina sono effettuate nei cantieri privati. Per il momento due corazzate, tre incrociatori corazzati e sei incrociatori protetti si trovano in costruzione nei cantieri che non appartengono allo Stato. «Senza dubbio — scrive a questo proposito la *Berliner Neueste Nachrichten* — non vi è per il momento alcun pericolo. Bisogna contare coll'ostilità sistematica di una gran parte del popolo tedesco. Bisogna dunque che i nostri mezzi di difesa siano assicurati e che nessun conflitto sociale economico possa ostacolare la costruzione delle navi.

La *Deutsche Nachrichten* dicono: «Bisognerebbe che ci fosse una legge che punisse di prigione gli operai che cessano il lavoro nei cantieri incaricati della costruzione per la marina da guerra. Inoltre bisognerebbe alla menoma minaccia di sciopero che l'Autorità militare militarizzasse gli operai dei cantieri e li forzasse come militari a continuare le costruzioni. Non bisogna che la sicurezza nazionale abbia a soffrire da una lotta degli interessi economici; soprattutto non bisogna che essa sia in balia di una velleità dominatrice dei Sindacati socialisti. Se il Governo rimanesse a lungo inattivo, sarebbe colpevole: bisogna che il Governo intervenga, non con effimeri tentativi di conciliazione, ma con una volontà ben ferma e decisa».

Morsicata da un gatto arrabbiato

Biella, 21, ore 21.

La contadina Crosa Francesca di Benna, mentre si trovava nella sua abitazione, è stata morsicata da un suo gatto: l'animale venne immediatamente ucciso con un colpo di tridente, e la testa fu tosto inviata all'Istituto Pasteur, ove si constatò che il gatto era idrofobo: perciò la Crosa venne prontamente trasportata in un ospedale di Torino per la cura antirabbica.

A Biella durante questa settimana due persone sono pure rimaste morsicate da cani, che si tenne siano idrofobi: i cani furono uccisi.

Il mistero di casa Berton
complicato
dalle ritrattazioni della nuora

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, ore 1.

Il mistero di casa Berton si va facendo sempre più denso. Ieri il signor Claudio Berton mi diceva:

— Fra pochi giorni mia moglie sarà convinta che tutto questo triste affare dei veleni non è che invenzione...

Ed ecco, infatti, che la sig.a di Claudio Berton, che era fuggita dalla casa della suocera, vi è ritornata e si dice che si sia ritrattata o che abbia fatto, dinanzi a testimoni, dichiarazioni formali a proposito della innocenza di sua suocera. Più precisamente, la signora di Claudio Berton affermerebbe ora di non aver mai nulla veduto: ella non si è accorta che sua suocera lentasse di materie qualcosa nei suoi alimenti, e mai, per quanto si ricordi, l'acqua minerale ebbe il gusto amaro che diceva avere sentito... Tutto ciò — si ripete — è pura invenzione dovuta all'immaginazione disordinata di qualche domestico desideroso di fare complotti: la signora di Claudio Berton non ha fatto al dottor Marchand le pretese confidenze dei suoi timori e del suo dispiacere. Mai ella ha dato a chicchessia di volere ad ogni costo lasciare sua suocera. Ella ha obbedito alla suggestione della signora Vinceneau, la sua antica cuoca, e fu solo perchè suggestionata da lei che ella credette che sua suocera l'avvelenasse.

Desiderosa di assicurarsi della verità, ella aveva chiesto allo *chauffeur* Harmann, che serviva a tavola, di afferrare il braccio di sua suocera quando l'avesse veduta fare il gesto colpevole di versare negli alimenti polveri sospette. Lo *chauffeur* Harmann, per altro, non ne fece di nulla. Tuttavia, nonostante questo rifiuto e questa mancanza di prove, la signora si è recata dal dottor Marchand solo per chiedergli di inviare un telegramma a Claudio Berton, suo marito, perchè affrettasse il suo ritorno a porre fine all'incubo. Il dottor Marchand, sollecitato, avrebbe rifiutato ed allora, smarrita, suggestionata, la signora avrebbe obbedito all'ordine della Vinceneau — la cuoca — e se ne sarebbe partita.

Ad Angers, dove si era recata, era stata avvertita da un telegramma della nuora stessa che le si sarebbe tolto il figliuolo e che perciò ella doveva far buona guardia e sovratutto non tornare.

Questo, a quanto si dice, avrebbe dichiarato la sig.a di Claudio Berton; ma ecco che queste nuove dichiarazioni hanno sollevato l'indignazione della Vittoria Vinceneau, l'antica cuoca. Ella ha protestato contro il complotto che le si attribuisce. «Io — ha detto — fui sempre onesta e leale ed agii solo per dovere, non per interesse. Oggi, però, non dirò nulla: affermo soltanto che, se dovesse ricominciare quanto ho fatto, non esiterei minimamente. Voglio però che si lasci terminare l'istruttoria. Eppoi... riderà bene chi riderà l'ultimo!».

Le contestazioni del medico

Era interessante, dopo queste dichiarazioni della cuoca, raccogliere le spiegazioni del dottor Marchand. Il giovane medico, che ho potuto vedere alcuni istanti nella sua villa di Saint-Gravin, non è apparso affatto stupito del mutamento sopravvenuto nello spirito della signora di Claudio Berton.

Questa è, secondo lui, una giovane donna, senza volontà, sottoposta alle influenze che si sprecano intorno a lei, e nega così ciò che ha affermato i giorni scorsi al giudice istruttore.

— Tutto ciò è naturalissimo — dice il giovane medico — e ne lo spiego facilmente; ma ciò non dimostra tuttavia che la signora di Claudio Berton dica la verità. Io non debbo parlare dell'affare, essendo legato dal segreto professionale; tuttavia, senza violare questo segreto, affermo che vi sono nelle nuove parole della signora Berton dei punti inesatti. Primo, quando ella mi parlò dei tentativi di avvelenamento, di cui ella si diceva vittima, la giovane donna affermò che aveva veduto ella stessa sua suocera versare del liquido o della polvere nelle pietanze che le erano destinate. I fatti anche particolari sul modo con cui sua suocera operava: ora per mezzo di un bicchiere di *bordeaux*, ora per mezzo di una saliera. Secondo, che in nessun momento la signora Berton mi incaricò di informare suo marito dei fatti che alla mi segnalava: questa missione, del resto, non conveniva affatto alla mia qualità: io non potevo intervenire che consigliando alla signora di lasciare la villa per fuggire i pericoli che correva... Tuttavia, se l'analisi dei liquidi e degli alimenti che ci furono inviati da lei avesse potuto essere fatta e se questa analisi avesse rilevato la presenza di sostanze tossiche, non avrei esitato a parlare lo stesso alla suocera, moglie di Pietro Berton.

Per mettere in luce uno dei principali personaggi del dramma Berton, e cioè questa strana Vinceneau, che un tempo era stata monaca ed ogni fa la cuoca, mi rintracciai una sua antica amica, che mi ha detto:

— Per me, credo che la Vinceneau eserciti una potente suggestione sulla signora di Claudio Berton, signora di temperamento morboso. Sono sicura che la Vinceneau teneva addirittura la signora sotto la sua soggezione.

Pietro Berton, nella cui famiglia si svolge attualmente il misterioso dramma, è, come si ricorderà, autore di parecchi notissimi lavori drammatici: fra l'altro, ha scritto *Le bestemmie d'Cadillac*, *Zaza*, *Rencontre*, che fu dato nel 1900 alla Comédie Française.

El Mokri
incaricato degli affari esteri dal Sultano

Tangeri, 21, ore 20.

Una divisione di cavalleria si recò a incontrare El Mokri, allorchè è giunto Alcazar. Al suo ingresso a Tangeri, egli fu ricevuto dalle truppe di polizia francese e spagnuola. Le milizie indigene si sono ammassate attorno all'abitazione di El Mokri, che è stato nominato dal Sultano suo rappresentante a Tangeri per gli affari esteri. Tale nomina venne comunicata alle Potenze dal Sultano.

Audacissimo borseggio

Novara, 21, ore 21.

Giovanni Ribbiati fu Gaetano, d'anni 23, carrettiere, da Robbio, partiva ieri notte dal suo paese con un carro carico di verdura, per recarsi a Novara per il mercato. Strada facendo, e verso l'alba, giunto nei pressi della località chiamata Madonna del Bosco, sulla strada provinciale da Vercelli a Novara, mentre sul carro stava dormendo, venne audacemente borseggiato da un furfante, che, salito sul carro, gli tagliava il taschino del panciotto, depredandolo di un portafogli che conteneva cento lire in biglietti di banca e quaranta lire in argento. Se ne accorse al suo risveglio, ma troppo tardi, perchè il ladro era già sparito.

La vittoriosa guerra al colera
Un'opportuna circolare dell'on. Calissano

Roma, 21, ore 24.

Il sotto segretario agli interni, on. Calissano, ha diretto la seguente circolare ai prefetti del Regno: «Per quanto sia confortante il constatare che il contagio non è in aumento, nonostante il ritardo nella denunzia dei casi sospetti, ritardo che ha permesso una inavvertita diffusione del morbo colerico nei luoghi più vicini al primo centro di infezione, non è a dimenticare che questa condizione di cose non potrà decisamente migliorare e definitivamente risolversi, in favore del ripristino completo della pubblica salute, se i provvedimenti di tutela e di prevenzione igienica, emanati, non fossero costantemente e rigorosamente ovunque osservati. Ogni rallentamento nella difesa, come ogni inosservanza od ogni deviazione nella applicazione delle fatte prescrizioni, potrebbero costituire un grave pericolo e ridurre al nulla gli sforzi fatti finora con buona fortuna. Invito perciò le Signorie loro ad insistere presso le autorità dipendenti, e così pure presso le Amministrazioni comunali, onde la lotta non abbia tregua nè incertezze. Il ministero dell'interno è ogni giorno in grado di constatare con vera soddisfazione i pronti e sicuri effetti delle nostre organizzazioni sanitarie dal centro direttivo alle più lontane dipendenze del vasto servizio; ma appunto per questo è necessario infondere in tutti la convinzione della assoluta necessità di perseverare nella lotta colla armonia delle varie forze. Così soltanto sarà possibile resistere vittoriosamente al morbo. Firmato: *Calissano*».

Rissa tra contadini
a colpi di scure e di zappe

Cuneo, 21, ore 2.

Mandano da Cava: Nel vicino Comune di Castelnuovo è avvenuto un tragico duello rusticano. Tra le famiglie Rebuffo e Genta si erano rinacesi vecchi rancori per questioni di proprietà, coicchè erano più volte corse tra di loro gravi minaccie. Ieri l'altro le due famiglie si erano recate in regioni diverse, al lavoro dei campi. Alla sera, lungo la strada maggiore che conduce al paese, transitavano l'una dopo l'altra le due famiglie nemiche, e cioè il Rebuffo Maurizio della propria moglie Adelaide, ed il Genta in compagnia dei propri figli. Tutti questi contadini avevano sulle spalle gli attrezzi del mestiere: badili, zappe ed una scure: caso volle che il Rebuffo, scorgendo che dietro di lui camminavano i Genta, rallentasse il passo onde attenderli al passaggio sulla strada. E avvicinatisi diedero sfogo al loro rancore, rievocando il passato e passando alle ingiurie più grossolane e più offensive.

Dalle parole essi passarono alla via di fatto e davano mano agli arnesi di cui erano muniti.

Alle grida accorreva il maresciallo dei carabinieri Morea ed alcuni agenti, che riuscivano a troncare la orribile scenata procedendo all'arresto dei coniugi Rebuffo, i quali sono gravemente feriti al capo ed in altre parti del corpo, mentre i Genta, che erano più numerosi, rimasero solo leggermente feriti.

I funerali solenni ed originali
del giovane montenegrino

Novara, 21, ore 21.

Vi ho telefonato ieri la morte del giovane montenegrino Pietro Lelo Scalm, che diede luogo al pandemonio a molteplici diverse, perchè si credeva morto di colera. Oggi ebbero luogo i di lui funerali, che riuscirono imponentissimi, sia per la folla di cittadini accorsa ad assistervi, e che si può calcolare a circa settemila persone, sia ancora per la straneza dei funerale stesso. Preceduto dalla Musica municipale e da una larga rappresentanza del clero novarese, seguiva un carro di prima classe, nel quale era deposta la bara del defunto, coperta da un ricco drappo nero, sul quale erano stati deposti i vestiti del morto. Dietro il carro, sorretto da due signori, veniva la nipote, che dava in strane grida, piangendo dirottamente, e dietro a lei tutta la tribù, una trentina di persone circa, che, battendosi fortemente la faccia e le tempia, imprecavano al cielo nel loro linguaggio.

Il corteo, giunto al Cimitero, la novità del caso aveva talmente interessato la cittadinanza, che fu giocoforza chiudere i cancelli per evitare un maggior ingolfamento.

Prima della tumulazione, e la tribù aveva acquistato un posto nella colombaia, uno dei capi fece un grande discorso nel loro gergo, seguito attentamente dai presenti. Al morto, prima di essere posto nella bara, gli si pose al collo una ricca collana formata di medaglioni d'oro, ed in tutte le tasche gli posero ancora delle monete d'oro del loro paese. Il morto era il figlio di un capo della tribù.

Ucciso cadendo sotto una vettura

Novara, 21, ore 21.

Stamattina, per tempo, il sig. Piero Steffanina, giovane conosciutissimo nella nostra città, in compagnia di un suo amico, si recava, in vettura, fuori di città, per una partita di caccia. Giunto nel sobborgo di San Martino, si scontro con un carro, sul quale vi stava certo Gallina, che si avviava in città. Il Gallina, visto che il cavallo s'imbizzarriva, pensò bene di scendere dal carro, ma in quel momento vi passò proprio accanto la vettura, ed il povero Gallina vi cadde sotto, riportando la frattura del bacino. Trasportato prontamente all'ospedale, vi moriva poco dopo.

Una donna feroce

Pordenone, 21, ore 24.

Tra le famiglie del vicino Giuseppe Brocca e certa Elisa Darò, abitanti nel villaggio di San Quirino, avvenivano frequenti litigi. La Darò abita una casa confinante con quella del Brocca e recava continua molestie ai vicini. Ieri il Brocca, stanco del sopruso di cui era vittima continuamente, da parte della Darò, pregò il padrone di fare chiudere una finestrella aperta abusivamente nel muro che divide le due abitazioni. Mentre, col padrone, perorava la causa della chiusura, la Darò inferocita si avventò contro il Brocca gettandogli addosso della brace e dei tizzoni ardenti. Il Brocca ebbe la faccia e le mani gravemente ustionate: la moglie e due figlie svenivano per lo spavento. Accorsi alcuni contadini, questi, insieme al padrone, prestarono pronti soccorsi alle donne che non davano segni di vita e che rinvennero dopo lunghe cure. La Darò venne denunciata.

Marinaio che tenta suicidarsi
per dispiaceri famigliari

Genova, 21, ore 24.

Stasera, verso le 23, il marinaio Carlo Casabuona, d'anni 23, addetto alla difesa del forte del Varignano ha ingoiato a scopo suicida sei pastiglie di sublimato corrosivo e della tintura di iodio. Trasportato all'ospedale, venne colà ricevuto in gravissime condizioni. Da un biglietto rinvenutogli indosso si apprese che eg

Appendice della *Stampa* (14)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Essa giunse, quasi correndo, a via Saint-Honoré, e finalmente si fermò dinanzi ad un fumoso portone di quercia, perfettamente nuovo, ornato di belle capocchie di chiodi disposte in croce. Un'altra croce sormontava il portone. A destra ed a sinistra si stendevano delle alte mura, all'interno delle quali si scorgevano i tetti di parecchi edifizi.

Era il convento dei Cappuccini, detto Rue-stibal.

D'attorno, il più bel convento dei Cappuccini di Francia e di Navarra, che non cedeva nemmeno di cedervelo relativamente, alcuni dei quali, celebri per i loro lavori storici, potevano rivaleggiare con molti dei benedettini. Il convento possedeva, difatti, una magnifica biblioteca, una collezione curiosa, la cui cripta sotterranea conteneva le tombe di parecchi santi personaggi, fra i quali quello del duca di Joyeuse, che, spretato, laico, rinunciò la corazza e l'elmo, e finalmente morì sotto il nome ed il vestito di frate Angelo.

Fu dinnanzi questo convento dei Cappuccini che si fermò la carrozza, che dopo aver salutato Coriolano alla Bastiglia, ve la aveva condotta via — e credeva di ricondurla via — sotto falsate, infatti il monaco era partito con uno scopo ben determinato. Incaricato della delicata missione di confessare Trencavel per certe ragioni speciali, Girolamo aveva la promessa di molte lire contanti, se riusciva a rimettere la mano sulla terribile lettera; doveva, inoltre, ben inteso, esser grazioso della sua protezione affine di potere domandare ed ottenere il denaro prudentemente.

— Bene — pensò Trencavel al momento in cui la carrozza si fermò bisognerà pure che mi aprano, perchè io possa discendere ed entrare dove mi hanno condotto!

E si accinse a saltare su quegli che apriva lo sportello, a gettarlo a terra ed a fuggire, nelle proprie gambe.

Disgraziatamente, le cose andarono del tutto diversamente. Il portone del convento fu aperto, la carrozza entrò in un cortile, e fu soltanto allora che Trencavel fu invitato a mettere piede a terra.

— Siamo arrivati — disse a se stesso, brandendo risolutamente il cappuccio sugli occhi.

— Venga, fratello, il reverendo priore ha fretta di vedervi...

Senza pronunciar parola, Trencavel seguì il monaco che gli parlava così e che lo condusse nella cappella.

Il nostro reverendo padre e nella cripta con monsignore l'arcivescovo di Lione — ripresse allora il cappuccino. — Assicuratevi, anzitutto, che sono soli. Quando usciranno, vi parlerò. Se, tuttavia, proibizione di avvicinarvi al coro!...

Ciò detto, il monaco si ritirò e Trencavel udì rinchiudersi a chiave la porta.

— Oh! Per tutti i diavoli, oggi non incontro che persone che mi chiudono dentro. Tutti i parrucchieri di Parigi sono evidentemente contro di me, e mi perseguitano. Ma come uscirò oggi stesso, il nostro reverendo priore? E che cosa fu nella cripta? E, perchè mi è proibito di avvicinarmi al coro?... Oh... — fece, d'un tratto, percuotendosi la fronte. — È con l'arcivescovo di Lione che il priore è in colloquio nella cripta! Ma l'arcivescovo di Lione... è un Richelieu!... è il fratello della Magnanima Eminenza che mi vuol tanto bene, tanto e vero che ha voluto alloggiarmi nel suo palazzo della Bastiglia e farmi dono di una bella cravatta di canapè. Perchè diavolo il padre Giuseppe, consigliere del Cardinale, si chiude in un sotterraneo, col fratello dello stesso cardinale?

E Trencavel si avanzò verso il coro.

La cappella era vagamente illuminata da una sola lampada, la cui triste luce non serviva che a rendere più profonde le tenebre accumulate negli angoli. Regnava là uno di quei profondi silenzi, che sembrano aggiungere altre cultre a quelle dell'ambiente. Al momento in cui giunse all'inferriata del coro, Trencavel credette udire un indistinto mormorio di voci sorde, che lo fecero rabbrividire.

— Che cosa mi può importare? — pensò. — Quale interesse può avere per me ciò che si dicono quei due uomini? Cerchiamo di fuggire. Se mi è stato proibito di avvicinarmi al coro, deve esservi una uscita là presso.

Oltrepassò l'inferriata e girò intorno all'altare.

Là, il mormorio divenne più distinto. Trencavel guardò ai suoi piedi, e scorse tracciato confusamente da una luce che veniva dal fondo della cappella, il foro rettangolare dove incominciava la scala che discendeva nel sotto-suolo. Allora, una irresistibile curiosità si impossessò di lui. In niuna circostanza sembra che un'altra persona ci gubili e ci detti i nostri atti. Trencavel provò quella impressione. Ebbe l'istintanea certezza che là, in quella cripta, fra quelle tombe, fra quei due uomini, ch'egli non conosceva, si dibatteva la sua felicità! Volle udire a qualunque costo... discese tre o quattro scalini della scala a chiocciola, ed allora, udì!

Era una voce grave e triste, che aveva quel tono di amarezza, che lascia in ogni lettura dopo il suo passaggio. E quella voce apparteneva ad Alfonso Luigi Duplessis, arcivescovo di Lione, fratello maggiore di Richelieu!

E Trencavel trasalì! Trencavel si sentì battere sfrenatamente il cuore! Perchè ecco quel che diceva il Padre Giuseppe, il fratello del Cardinale di Richelieu:

— Ora sapete, messere, perchè ho lasciato il mio arcivescovado per recarmi ad Anversa. Perchè il riposo della mia vita è minacciato! Perchè ho dipendo l'onore o l'infamia del nome di Richelieu! Vi dirò di quale malattia è morta la signora di Lesparre. E, poi, allora, vi dirò chi è la figlia della morta, chi è Anna di Lesparre!...

Il fratello di Richelieu pronunziò queste parole, annunziatrici di sventura, con un accento così tetro, così amaro, che Trencavel ne rabbrividì fino al fondo del suo essere. In quell'istante, dimenticò che un gesto poteva perderlo; dimenticò la Bastiglia e la forza, Coriolano ed il Cardinale... discese ancora cinque o sei scalini della scala a chiocciola, e, bruscamente, si fermò. Il suo sguardo scrutava la cripta. Quello sguardo tutto angoscioso per una possente emozione, abbracciò la funebre scena: i grossi pilastri che sostenevano la bassa volta, le tombe, su cui dei personaggi di marmo torreggiavano in immutabili atteggiamenti, con le loro mani giunte e là fra quei morti, due vivi, le cui voci turbavano l'eterno silenzio con l'eco delle passioni del mondo!...

Uno dei due uomini vivi, di alta statura, di bella fisionomia, dal gesto nobile, dallo sguardo leale, velato ad una nebbia di tristezza, era l'arcivescovo di Lione. L'altro, piccolo, magro, dalla barba corta e grigia, dall'occhio freddo, immobile, rigido, nella sua tonaca di cappuccino, ad una di quelle stanze che li circondavano, era il Padre Giuseppe, l'Eminenza Grigia!

Era un essere cattivo, che un buffetto avrebbe fatto cadere, e dirigeva il mondo. Era un vecchio che un soffio poteva gettare in una di quelle tombe e non aveva cinquant'anni!

Si chiamava Francesco Le Clerc du Tremblay, barone di Maffliers. Come Loyola di cui aveva, forse, ereditata la vasta mente, l'indomabile spirito di dominio e la fede sincera, ardente, prodigiosa, aveva debuttato nella vita come un galante cavaliere ed un brillante ufficiale. All'assedio di Amiens, gli imperiali conobbero la forza della sua spada. Nei suoi lunghi viaggi attraverso all'Europa, fiutò più di un dotto e più di una gran dama conobbe la forza della sua seduzione. Era un forte giostratore d'armi e d'amori. Come Loyola, come il marchese di Pontcarrale, egli ebbe una rispondente gioventù di meteora. E la meteora si spense, ugualmente, in un subito. Quale catastrofe di pensiero? Chi può sapere quai cuori spezzati continuassero a battere sordamente sotto alla cappa di Ignazio di Loyola, sul Carmelitano Pantigarola e del Cappuccino Le Clerc du Tremblay?... Quando il brillante barone di Maffliers riapparve agli occhi del mondo, si chiamava il padre Giuseppe...

— Messere — disse l'arcivescovo — ho appreso d'un tratto, a Lione, che un immenso pericolo minacciava la signora di Lesparre. Sono perciò giunto troppo tardi! Sapete perchè?

— Sì, — disse il Padre Giuseppe, con voce chiara, una voce affilata, che doveva essere tagliente, come una buona lama.

— Sapete! — mormorò l'arcivescovo.

— Sì, chè abbiamo uccisa la signora di Lespare! — interruppe il priore del Cappuccini. — La sua morte era necessaria. Intrigante, audace, quella donna diventava pericolosa per lo Stato, per vostro fratello. Abbiamo dovuto sacrificarla. Basta dover combattere i figli di Gabriella d'Estrées, il re Enrico IV ci ha lasciato un'eredità difficile ad amministrare... Che importa la vita o la morte di un essere, se la compagnia è salva? Monsignore, il giorno in cui mi avvedrò che posso essere un pericolo per la Cristianità, mi sopprimerò da me stesso, sì, a rischio di dannare l'anima mia.

— Oh! che uomo siete voi, dunque?

— Io non sono un uomo!

L'arcivescovo tremò sotto l'asprezza glaciale di quella voce selvaggia. Trencavel provava quello stupore vago che precede lo spavento. Padre Giuseppe fermo nella sua truce immobilità, continuò:

— Io sono un monaco. Un convento è una tomba. Quando avviene che uno di noi ne esce, è perchè ha una missione da compiere, è perchè ha ricevuto un ordine.

— Da chi? — domandò sordamente l'arcivescovo.

— Da Dio! — rispose il priore, che alzò allora il braccio verso una grande croce di avorio. — Monsignore! La mia missione è di condurre vostro fratello sulla via che mi è stata designata, di mostrargli a suo cammino, con una forcia in una mano per rischiarare e bruciare, con un pugnale in croce nel l'altra per benedire e colpire. La signora di Lespare si è trovata sul suo cammino, è stata colpita. Piangete, monsignore! Perchè quelle lagrime?

Luisa Duplessa di Richelieu rialzò il capo, e, con dolorosa semplicità:

— Io amavo Luisa di Lespare...

Trencavel tremò di pietà. Ma null'a sua sulto sotto alle rigide pieghe del vestito monastico. Luigi di Richelieu restò, per un minuto, pensoso, con lo sguardo perduto nel vuoto, verso gli orizzonti della sua morta giovinezza.

— Ora saprete, perchè ho ceduto la mia primogenitura a mio fratello Armando: perchè ho bruscamente abbandonato il mondo per seppellirmi alla Grande-Certosa. Noi ci amavamo, e ci eravamo segretamente fidanzati. Lei era tutto per me; io ero tutto per lei. Orfana, padrona della sua vita e della sua fortuna, ella abbiava il suo dominio di Lespare, a tre leghe da Richelieu. Tutti la tenevano in sospetto, a causa dei suoi modi liberi e fieri. Ella amava la solitudine, le corse a cavallo, la fondo alle foreste; tutti gli esercizi del corpo le erano familiari; e per fino la scherma. Io solo sapevo quale anima limpida e pura, dal profumo di fresca rosa si nascondesse in lei.

« Ebbi dieci duelli con gentiluomini di campagna, che avevano avuto dei sorrisi equivoci, parlando di lei. Alcuni di essi conobbero la mia frusta. Io la vedevo tutti i giorni. Mio fratello Armando osservava quell'amore e cercava di distorgliermene. Egli mi diceva:

(*Continua*).

HERMITINE

È il rimedio più pratico ed economico che ogni famiglia dovrebbe tenere in casa.

Depurativo energicissimo — Non è velenoso — Rinforza il sistema nervoso. 22143

L'HERMITINE ha un vasto campo di applicazioni ed è efficacissimo nelle *Malattie delle donne, della pelle, ferite, tagli, bruciature, piaghe* anche *varicose, tumori, malattie della gola, tosse, denti, naso, occhi e orecchi.*

Riesce sempre ove ogni preparazione riesce inefficace. È preferibile da chi più volte ebbe già medicine. In vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Agenzia Generale Italiana dell'HERMITINE, 17, via Ospedale, Torino. 22143

Litro L. 2.1 mezzo litro 1.2 quarto di litro 0.75 Saggio 0.40

CONCIMI COMPLETI INSETTIFUGHI al

"CALCIOCARBOL"

riconosciuti i migliori per prati, campi, orti, vigneti

EFFICACISSIMI

L. RUFFINO Via Pietro Micca, N. 15 — TORINO — 25164

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili

G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19

Specialità Casse-forti comunque importate. Casse-forti speciali per Banche ed Aziende minerarie per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 153

RIMEDIO contro il **GOZZO**

per raffreddamenti, rhumatismi e nevralgie del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacone L. 4.50, franco L. 5. 24025

FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO

TRIONFO MONDIALE

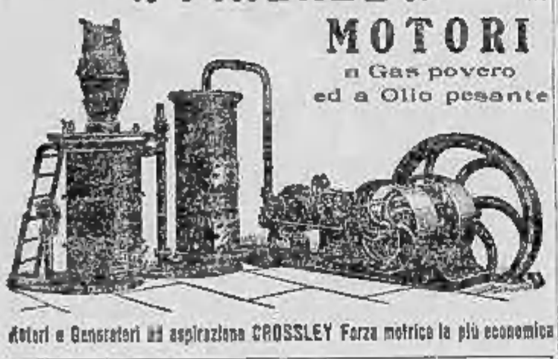
MORTE alla Tintura dannosa

Il Giornale di Parigi, Alger, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture precedenti con 4 grandi prix istantanea L. 5, idem L. 3, Progressiva L. 2.50, unica, L. 2.50, Bersagli, Via Broletto (angolo Orefici), T. Milano.

Deposito: G. RATTI, via Conciatori, 9, Torino. 26705

Società Crossley

FIRENZE 26709



MOTORI

a Gas povero

ed a Olio pesante

Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Regno di Sacco

in TORINO FLLI PAISSA 2205M

Piazza San Carlo, 8.

Calze e Maglieria

Magazzino specialista del FU PICOTTI, via Vittorio, 1 (Porta Nuova). Maglieria per tutte le stagioni. Calze senza cuciture per uomo, signore e ragazzi. Prezzi di fabbrica. Sconto progressivo. 26375

Per acquisto mobili

visitate i MAGAZZINI di

GIUSEPPE CELESTINO

via XX Settembre, n. 51 — *Telefono 1178* — Stabil.: via S. Donato, 50 173

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Agostino, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOMEZ, Torino. c22110

STOK SEDIE

vera Vienna, liquidansi — Via Ariosto, 5 — c25817

CIOCCOLATO CACAO

Compagnia Suisse Lugano

DEPOSITO ingrosso, dettaglio V. Girardi, Via Arsenale, 10, Torino. c24206

DESTINO

Consulti colle carte sibillavvenire a L. 1. Prof. M. Nadia, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. 24360

LEVATRICE

Regge M. Cistido

Pens. e partic. ass. Piazza Castello, 29, p. 1°. Cure e gravidanze. Via Po, 4, p. 2°. 25450

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMATICI di ogni genere di primarie fabbriche inseribili. Forti ribassi. Causa trasloco ampliamento locali. Ditta Frezzini, unica concessionaria Nuove e R. Terme Montecatini ed Esposizione Torino 1911. V.a Santa Radegonda, 8, p. 1.o, Milano. 26857 M

CADUTA precoce dei capelli. — Opuscolo Dottor Rocicchi, gratis — Clarella postale 64. c 26873

CERCO, ovunque, persone per lavoro scritturale facile, conquistare una propria. — Palatia, Sangiovanni, 61, Roma. c 26207

DENARI a matura, cresce convenientissime quinte stipendio impiegati, impiegati governativi, anticipi di giornata anche telegraficamente. Primo Istituto Italiano — Società di Credito e Assicurazione, Galleria Nazionale, sotto il P. p. p. c 26552

PIASTRELLE cemento premute 125 mq. ed affini. — Malberga Compagna stazione, ved. Zucchetti c 26734

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI matematica, fisica, francese, prezzi miti, lezioni risultati precedenti. — Prof. Mojaro, via Genova, 1. 26676

TELEGRAFIA. Corso teorico-pratico. Preparazione accelerata pronunzia esame ministr. — Prof. Marci, via Pastro Citta, 3. c 26871

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTO contabile giovane oppure apprendista cercasi da stabilimento industriale. — Scrivere casella 1069 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26865

CERCANSI operai, di ogni condizione e giovani senza occupazione. — Rivolgersi al signor Geronzio Muratore a Grosolano (Pinerolo, Francia). 26573 M

CERCASI apprendista per pasticceria. Serve referenze. — Scrivere Ruffino Agostino, Porto Maurizio. c 26874

CERCO commesso negozio 60 mensili. — Rivolgersi Hollinger, piazza Vittorio, 1. c 26827

LITOGRAFO stagionatore, abile lavori commercio, cercasi. — Tipo-Litografia Almasio, Intra. c 26737

PRIMARIA Casa italiana confezioni per signora, di Londra, cerca abile massaia lavorazione corset. Lavoro continuo; richiedesi competenza assoluta ramo. — Inviare offerte, referenze, fotografia Arthur 36/42 New Road Street, London W. 26859 M

SOCIETÀ tramviaria elettrica Alta Italia, marchesato vapore, verrebbe contigua, cerca urgente abile capo macchina di perfezionarsi al corredo accoglienza; manutenzione macchinario meccanico, elettrico possibilmente ex sottufficiale. Scrivere indicando età, stato di famiglia, referenze e pretese, inutile proporsi qualora non siano compresi tutti i suddetti requisiti. — Scrivere casella T 6425, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26577 B

TORNITORI rubinettieri cercasi subito. — Via Mercadante, 33, Torino. c 26852

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTREREBBE casa persona serio, esperta, conoscenza compravendita. Pretese modeste. Scrivere casella 1071 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26865

ARCHITETTO, abile disegnatore, praticissimo in lavori cemento armato, ecc., disponibilissimo. — Scrivere casella 1049 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26616

ASSISTENTE lavori edili, con cauzione, di primo ordine cerca impiego. Ottime referenze. — Scrivere Ufficio 84,705, posta, Torino. c 26553

CERCASI giovane fuochista da Bergamo, via Garibaldi, N. 3, dalle 12 alle 14. 26804

DIRETTORE negozio generi alimentari, stazione in esercizio, primarie referenze, cerca posto. — Mariselli, via Milano, 12 B., Reno. 26754

GERENTE Bar, Albergo, Ristorante, primarie referenze, cauzione, cerca posto. — Fenoglio, Barolo, 2. c 26443

STENODATTILOGRAFO ventiquattrenne, già pratico, domanda posto presso Studio commerciale, preferibilmente Torino. — Indirizzare richieste C. 26485 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26802

UFFICIALE aiquisitore, ammogliato, munito buoni superiori, atto dare lezioni matematica, storia, geografia, francese, disegno, cerca impiego presso Collegio, Educandato o generale. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, casella 1034 T., Torino. c 26593

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

FARMACIA piazzata Torino vendesi 100.000. — Dott. via Cagliari, 19, Torino. c 26552

FARMACIA piazzata, elegante, vendesi cittadina provincia, causa decesso. Affare ottimo. — Scrivere Zorzoli, Milano. 26708

MEDICI. Gabinetto specialità mediche, redditizio esercizio, cedesi causa partenza. — Scrivere Zorgno, Milano. 26859 M

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALTA collina sibeno, dilettivo famiglia, pensione ricercherebbe pensione, villa d'uva. — Scrivere casella 1064 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26804

VENDESI o si permuta villa con comodità moderne, sul tipico da Torino, 15 minuti stazione ferroviaria. Posizione splendida, 17 ambienti, giardino annesso, volendo anche con terreni, vigne, prati, bosco. — Scrivere casella 1017 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si rispondo ad amatori nè a mediatori. 26444

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI palazzina 11 camere, vasto giardino, acqua, riscaldamento. — Rivolgersi via Superga, 46. c 26500

APPARTAMENTINO due camere e cucina cedesi ammobiliato. Piano terreno rialzato, casa signorile. — Rivolgere si portando via Bertholini, N. 42, Torino. c 26597

DAFFITTARE primo piano palazzina composto 4 camere. — Via Monedro, 25. c 26340

DIVERSI alloggi d'affittare via Pisanelli, 11. — Rivolgersi N. 7. c 26279

NUOVISSIMO alloggio moderno 5 e 7 vani subalterni, cucina Umberto. — Rivolgersi Oberdone, 22, Valperga Caluso. 26870

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI appartamentino ammobiliato. Offerte con prezzi. — Diaz, via Bava, 26. c 26869

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ELETTROTECNICO, provetto viaggiatore piazza, cerca procuratore grossi affari, offresi Ditta seriasima. Esclusi sensali. Scrivere casella 1073, T. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

2 Signori, praticissimo commercio viaggio, viaggerebbero importante Casa manifatture; refrenze, cauzione. — Lorbaldi, posta. c 26568

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMERICA — Cerco non combinare 220. Ancora come ora sempre. Coll'anima mia e la coscienza mia. c 26884

BICICLETTA signora marca Rambler, d'occasione, splendido, urgente. — Via Ospedale, 4. c 26837

INFORMAZIONI private, confidenziali, intime, richieste ripe ai avanzi mele mani su precedenti, condotta, morale, moralità (svaniqua). Istituto e Sonno r. Milano Durini, 29. 25143

TRAVATURA per letto, quadra, rotonda, squadrata, cuscini via Duvarca, 31. c 26585

WILDE — Dopo quindici giorni impazienza ambasciatore di trovarvi qui... Sono lietissimo di vedervi. Avevo opportuno bisogno d'avere con voi un colloquio di qualche istante.

Alloggio qui presso, — replicò Giovanna: — Boulevard di Clichy, N. 20. Se fra un'ora siete libero...

— Per ottenere certamente, signorina, se pure la mia visita non vi rincresca.

— Alzi, mi farà piacere.

Il giovane saluto rispettosamente e si allontanò in fretta per evitare la curiosità della folla, che cominciava a dargli fastidio.

IX

Quando, un'ora più tardi, Patrick O'Keddy venne introdotto da Giovanna, la trovò in conferenza con Bidache. La fanciulla aveva raccontato al giovane lo strano incontro che aveva fatto a Clamart, poi gli aveva rivelato le gravi confidenze fattole da Marcadier.

Il signor Bidache accolse con vivo interesse quelle informazioni tanto importanti.

— Sono parecchi giorni che desideravo venire a vedervi per sapere le vostre notizie, — disse Patrick, sedendo sulla poltrona che Giovanna gli aveva indicato. — ma finora fui sempre occupatissimo. Il signor Ravenau mi tenne al corrente degli affari della Banca. Fu un vero disastro, e vedo, signorina, — egli aggiunse gettando uno sguardo d'attorno a sè, — che voi vi sopportate coraggiosamente la vostra parte, in quanto a me, viste le condizioni del fallimento, non avevo che un partito a prendere. Vi dissi che la somma depositata presso vostro padre non mi apparteneva. Ho fatto liquidare la mia modesta fortuna, cinquecentomila franchi all'incirca — e rimborsai il denaro che mi era stato affidato.

— Ma allora, signore, siete completamente rovinato; non vi rimane più nulla, disse Giovanna con accento addolorato.

— Io sono ricco. Un convento è una tomba. Quando avviene che uno di noi ne esce, è perchè ha una missione da compiere, è perchè ha ricevuto un ordine.

— Da chi? — domandò sordamente l'arcivescovo.

— Da Dio! — rispose il priore, che alzò allora il braccio verso una grande croce di avorio. — Monsignore! La mia missione è di condurre vostro fratello sulla via che mi è stata designata, di mostrargli a suo cammino, con una forcia in una mano per rischiarare e bruciare, con un pugnale in croce nel l'altra per benedire e colpire. La signora di Lespare si è trovata sul suo cammino, è stata colpita. Piangete, monsignore! Perchè quelle lagrime?

Luisa Duplessa di Richelieu rialzò il capo, e, con dolorosa semplicità:

— Io amavo Luisa di Lespare...

Trencavel tremò di pietà. Ma null'a sua sulto sotto alle rigide pieghe del vestito monastico. Luigi di Richelieu restò, per un minuto, pensoso, con lo sguardo perduto nel vuoto, verso gli orizzonti della sua morta giovinezza.

— Ora saprete, perchè ho ceduto la mia primogenitura a mio fratello Armando: perchè ho bruscamente abbandonato il mondo per seppellirmi alla Grande-Certosa. Noi ci amavamo, e ci eravamo segretamente fidanzati. Lei era tutto per me; io ero tutto per lei. Orfana, padrona della sua vita e della sua fortuna, ella abbiava il suo dominio di Lespare, a tre leghe da Richelieu. Tutti la tenevano in sospetto, a causa dei suoi modi liberi e fieri. Ella amava la solitudine, le corse a cavallo, la fondo alle foreste; tutti gli esercizi del corpo le erano familiari; e per fino la scherma. Io solo sapevo quale anima limpida e pura, dal profumo di fresca rosa si nascondesse in lei.

« Ebbi dieci duelli con gentiluomini di campagna, che avevano avuto dei sorrisi equivoci, parlando di lei. Alcuni di essi conobbero la mia frusta. Io la vedevo tutti i giorni. Mio fratello Armando osservava quell'amore e cercava di distorgliermene. Egli mi diceva:

(*Continua*).

Ditta GIOV. BATTAGLIA

LUINO (Lago Maggiore)

Costruttrice dei più moderni e razionali sistemi di BACINELLE PER LA FILATURA DEI BOZZOLI e di MACCHINE PER FILATOIO.

NUOVO APPARECCHIO ATTACCA-DAVE tipo B. F. brev. Miglioramento sulle Grande produzione - Miglioramento della greggia - Impiego vantaggioso operaio 26197

VOLETE

guadagnare tempo e denaro?

Rivolgetevi per i vostri acquisti ai Grandi Magazzini

E. BIANCHI

VIA VIOTTI

TORINO 24437

ALBA Premiato Collegio-Convitto MASCHILE

Si riapre il 1.o settembre 1910 per la preparazione agli esami di ottobre. 25808

Prof. Dott. M. Canonica, *Rettore.*

INCANTO DI STABILI

Il Notaio sottoscritto notifica che alle ore 10 del giorno 9 settembre, in Torino, e nel suo studio in via *Arsenale, N. 6*, procederà alla vendita a mezzo di pubblico incanto d'uno stabile di proprietà della Società Anonima

Fabbriche Riunite Acque Gazose (FRAGMA)

IN LIQUIDAZIONE

L'incanto verrà aperto in lotto unico al prezzo di lire 100.000 e comprende: Terreno di m. q. 3903 con entrostanti fabbricati ad uso industriale.

Le condizioni della vendita ed i documenti relativi sono visibili presso il Notaio stesso. c26697 TEPPATI CAMILLO, *R. Notaio.*

anche abituale; guarisce il *gastricismo, mal di capo, mali di testa, bocca calcida, melancolia* e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi dei condotti alimentari, prendete la rinomata

Pillole COOPER di H. ROBERTS & Co. Chimici farmacisti inglesi. FIRENZE - ROMA

In tutte le Farmacie - Presso Lire 4 la scatola.

SPREMI-POMODORO

Spreme la polpa e la separa dalle bucce e dai semi. - Spreme albicocche, pesche, mele, per marmellate; nonchè fagiuoli e patate per purea.

PREZZI:

Mod. grande spreme 200 kg. all'ora L. 80
» media » 50 » » » 35
» piccola » 30 » » » 20
» media speciale per purea » » 30

Si può consegnare per famiglie a di cortesia.

Mandare vaglia a H. CAUDANO & C. - Torino - Piazza Carlo Felice, 3, 1°

VOLETE

guadagnare tempo e denaro?

Rivolgetevi per i vostri acquisti ai Grandi Magazzini

E. BIANCHI

VIA VIOTTI

TORINO 24437

LUGANO

Una delle più belle località della SVIZZERA

Navigazione — Kursaal — Ferrovie di montagna — Funicolari — Skating-Rink — Golf — Tennis — 70 alberghi con 4500 letti — Clima mitissimo — Temperatura media in estate 20,8° C. — Ottimo luogo di soggiorno tanto d'estate che d'inverno. — Richiedere la *Guida Illustrata N. 11* all'UFFICIO D'INFORMAZIONI, LUGANO. 25232

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Fiscale del

Collegio Convitto Canonica

Premiato con Medaglia d'oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI

di Liceo — Ginnasio — Scuola Tecnica

Regio Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica comunale 26671

RISTORANTE SPADA REALE - Via Po, 50

Colazione lire 1,15: minestra, 1 piatto cucina giornaliera, dessert e vino — 10 buoni per colazione L. 11 — Pranzo lire 1,50: minestra, 2 piatti giornalieri, dessert, vino — 10 buoni pranzo L. 17 — Pensione a L. 50. 25488

Per malattie nervose e mentali

VILLA DI TROFARELLO SALUTE

Direzione medica: Dott. Prof. P. Demaria.

Dott. G. Danielotto - Dott. C. F. Martani

Direttore amministrativo: P. F. BORDERO

Ufficio in Torino: Corso Re Umberto, 67, dalle ore 14 alle 15 — Via Gaudenzio, 26, dalle ore 10 alle 12.30 — Farmacia Torta, via Po, 14. 235

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*

Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-16 1653

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie.

Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p.e 190

Malattie Veneree

Medico specialista, 43-45. Via S. Quintino, 20, p. 1° 189

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed unici Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la bottiglia d'origine*

VIEUX COGNAC SUPERIEUR * Altre SPECIALITÀ della Ditta: GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — * VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (15)

LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

Proprietà letteraria

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Il pubblico, indifferente, cominciava a diradarsi, quando un giovane si staccò ad un tratto in mezzo al circolo e andò a passare vicino al saltimbanco. Indossava un elegante *frac* di moire in stoffa inglese, un cappello molle in feltro era posato sui suoi capelli biondi. Lo sguardo limpido dei suoi occhi celesti osservava l'audacia e la franchezza.

— Andrà male, non andate voi! — egli gridò. — Vedete bene che questi poveretti muoiono di fame. Li abbandonerete voi perchè non vedrà e non possono più lavorare? Volete dei giuochi di forza? Aspettate, ve ne darete quanti ne vorrete.

E dicendo queste parole, egli si sbottonò rapidamente le giacca, se la tolse e la gettò sull'arganello.

— Soffiate — egli soggiunse — non cominceremo finchè non avrò chiuso tre franchi davanti a me e per ben forte aspettare li metto io stesso!

Prese uno scudo nella sacchetta del suo panciotto e lo gettò per terra sul tappeto.

Interessati dal modi arditi del giovane e da quella strana idea, i curiosi si serrarono in circolo attorno a lui.

— Attenzione! — egli gridò — e avanti la musica! Principieremo col pezzi di venti chilogrammi.

Il ragazzino incaricato della parte musicale aveva probabilmente il ventre vuoto quanto i due saltimbanchi, ma ciò non gli impedì di girare con frenesia la manovella dell'orribile istrumento, che parve cosa mettere grida di vittoria.

L'eroe dilettante aveva preso i pezzi, e dopo averli tenuti qualche istante a braccia tese, li lanciò in aria, ricevendoli sulle mani, facendoli passare sotto le gambe, giocherellando, insomma, con quei pesanti pezzi di ferro senza parve fare il menomo sforzo.

Il pubblico di piazza, sempre avido di questi spettacoli e grande ammiratore della forza fisica, sotto le mani al giovane che dava prova di un così grande vigore unito a una agevolezza destrezza.

Senza lasciare all'entusiasmo il tempo di manifestarsi, il giovane prese il cappello e fece rapidamente il giro attorno al cerchio formato dagli astanti. I soldi piovevano generosamente da qualche monete d'argento. Dopo aver gettato a terra il denaro raccolto, egli rimise posto sul tappeto:

— Sapevo bene, — egli disse, — che dei bravi operai come voi non avrebbero lasciato morir di fame questi poveri vecchi. Siete stati generosi e meritate una ricompensa. Passeremo alla seconda parte degli esercizi. Vile pelle ora!

Levando due grosse pelle e cominciò a giuocare con esse come se fossero state di sughero invece che di ferro. Le faceva rotolare sulle braccia, passare dietro al collo, le faceva l'una sull'altra nella stessa guisa.

Fra gli spettatori era un delirio. Applaudivano fragorosamente. Più di duecento persone erano radunate attorno a lui:

— Andiamo, — egli disse lanciando le pelle a terra! — un secondo giro adesso.

E prendendo il cappello, ricominciò la questua, che fruttò anche più della prima.

Allora, versando sulle ginocchia del vecchio saltimbanco, ebbrottito e meravigliato, il contenuto del suo cappello:

— A voi, — egli disse, — prendete questo, mio bravuomo, e andate a festeggiare. Amici miei, — egli riprese rivolgendosi al pubblico, — vi ringrazio. Arrivederci!

E ridendo del tripudio delle sua originale e caritatevole idea, andò a sprendere la sua giacca e disparve nella folla.

Ma nel momento in cui usciva dal circolo degli spettatori meravigliati, Giovanna gli si fece incontro.

— Signore, — disse la giovane con commozione, — non mi riconoscete?

Egli portò la mano al cappello, in modo imbarazzato, cercando ravvisarla.

— Sono la signorina Lucciat, — ella riprese. — E voi, signore, se non m'ingannate, siete il signor Patrick O'Keddy.

— Ah! signorina, — mormorò il giovane lievemente un po' confuso, — vi chiedo scusa... Non vi avevo riconosciuta... Non mi aspettavo di trovarvi qui... Sono lietissimo di vedervi. Avevo opportuno bisogno d'avere con voi un colloquio di qualche istante.

Alloggio qui presso, — replicò Giovanna: — Boulevard di Clichy, N. 20. Se fra un'ora siete libero...

— Per ottenere certamente, signorina, se pure la